



Primo Piano

Lotta alla pandemia

Concorrenza alla riviera romagnola

Niente più limiti di orario alla sera  
San Marino punta alle discoteche

Abolito il coprifuoco la nuova frontiera, sul Tiro, è quella del ballo e della discoteca. Da lunedì a San Marino bar e ristoranti non hanno limiti di orario, nessuna restrizione per gli spostamenti all'interno del territorio statale. Unico divieto rimasto è quello agli assembramenti e a ma-

schina va sempre mantenuta. La piccola Repubblica pare sia riuscita con una campagna a tappeto di vaccinazioni - usando Sputnik e Pfizer - a ridurre drasticamente i numeri fino ad avere tre nuovi casi e nessun decesso nelle ultime 24 ore. Da ieri, poi, San Marino ha iniziato a

distribuire il tesserino vaccinale riservato a chi è stato vaccinato o già avuto il Covid. Quanto al futuro prossimo, San Marino guarda al festale con ottimismo forte dei risultati vaccinali, tanto che il Governo, in questi giorni, sta preparando nuovi protocolli per

permettere alle attività estive - compresi i locali da ballo - di essere in grado di contenere e gestire gli assembramenti. Si sta insomma valutando come poter riaprire le discoteche, all'aperto, che in estate potrebbero richiamare pubblico, viste le restrizioni nella riviera romagnola.

# Coprifuoco, c'è l'intesa A maggio il «tagliando»

Il testo. Maggioranza concorde nel rivedere i divieti in base ai numeri del Covid  
Respinto l'odg di Fratelli d'Italia con 233 voti contrari. Ma Lega e Fi non votano

ROMA

MASSIMO NESTICÒ

Fumata bianca nella maggioranza sul coprifuoco: a maggio ci sarà un tagliando sui limiti imposti dal decreto riapertura in base all'andamento di contagi e campagna vaccinale: se i numeri saranno favorevoli potrebbe saltare il «tagliando» entro le 22. Così l'ordine del giorno votato alla Camera da tutte le forze che sostengono il Governo, anche dalla Lega dunque. L'obiettivo è quello di disinnescare il testo presentato da FdI che invece impegnava il Governo «a disporre, nei provvedimenti di prossima emanazione, l'abolizione del coprifuoco».

Intanto, il bollettino del giorno è in chiaroscuro: altri 373 morti (in aumento rispetto ai 301 di ieri, il totale sfiora adesso i 120mila) e 10.404 nuovi contagiati nelle ultime 24 ore; il tasso di positività scende al 3,4%. Buone notizie sul fronte delle terapie intensive (101, in totale gli intubati scendono a 2.748) e dei ricoveri (-323).

Il documento

Tornando al coprifuoco, la maggioranza, si legge nel documento condiviso dalle forze che lo compongono, impegna il Governo a valutare a maggio, «sulla base dell'andamento del quadro epidemiologico oltre che dell'avanzamento della campagna vaccinale, l'aggiornamento delle decisioni prese» con l'ultimo decreto sulle aperture, «anche rivedendo i limiti temporali di lavoro e spo-



Una strada nel centro di Torino durante il coprifuoco ANSA

Salvini intesta la vittoria al centrodestra  
«Ci abbiamo messo la buona volontà»

stamento», ovvero l'orario del coprifuoco. L'ordine del giorno è stato scritto pesando attentamente i termini per tenere dentro sia gli aperturisti che i rigoristi della maggioranza. Alla fine Matteo Salvini esprime soddisfazione per «una scelta comune che fino a ieri sembrava impossibile, invece ci abbiamo messo tutta la buona volontà». E intesta - tra le critiche del Pd - la vittoria al centrodestra di Governo: «grazie all'impegno di Lega e Forza Italia, il Governo ha accettato di rivedere la posizione sul coprifuoco». Non ci sta FdI, che rifiuta di riformulare il suo odg. «Il coprifuoco - tuona Giorgia Meloni - è una misura illegittima, inutile, devastata le

Anche Renzi vuole superare il limite delle 22  
«Così non ha senso Va prolungato»

imprese e massacrerà il turismo. Chiediamo che venga abolito e non accetto la riformulazione». L'Aula poi respinge il documento di Fratelli d'Italia con 48 favorevoli, 233 contrari e 8 astenuti: Fi e Lega non hanno votato. E il capogruppo M5s Davide Crippa li attacca: «è pando-sale - rileva - che su un ordine del giorno dell'opposizione, che vuole sovvertire un provvedimento preso da questo Governo, una parte della maggioranza decida, per merito tornato personale, di non partecipare al voto».

Le posizioni dei partiti

Alla crociata contro il limite delle 22 oggi ieri si è unito un altro esponente della maggioranza, Matteo Renzi. «Lo sanno tutti e privatamente lo dicono tutti: così non ha senso. Dunque, nei prossimi giorni andrà tolto o l'orario prolungato». Per l'ex premier «regalare questa battaglia a Salvini è un errore politico di quelle forze di maggioranza che, sognando, immaginano un Papeete 2». Posizione analoga dal senatore Pd Andrea Marucci: «Sono ampiamente favorevole a mitigare e poi a superare il coprifuoco, a partire da metà maggio sulla base dei dati epidemiologici. Non vogliamo tenere Italia chiusa, per questo non servono strumentalizzazioni di Salvini». Il leader leghista, da parte sua, spiega che quella sul coprifuoco «non è una battaglia partitica. Lo stesso Draghi mi ha detto che se cambiano i numeri si apre».



Un po' di gente nel quartiere Trastevere a Roma nel primo giorno di riapertura dei locali ANSA

## Boom di casi a Palermo «Incoscienti, fermatevi»

PALERMO

«Siamo alla vigilia di una strage, non soltanto umana ma anche economica. Incoscienti fermatevi! State provocando la morte di migliaia di persone e di migliaia di aziende». Così il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, in un video shock, si è rivolto a chi viola le regole della zona rossa in città.

Un appello che è anche un grido d'allarme per il numero preoccupante dei nuovi casi Co-

vid in città e in provincia (lunedì 584, oltre la metà di quelli registrati su tutto il territorio siciliano; ieri 349, un terzo del dato complessivo regionale).

Solo oggi la Regione Sicilia deciderà l'eventuale proroga dei provvedimenti restrittivi nel capoluogo, sulla base dei dati relativi all'ultima settimana. L'incidenza del numero dei contagi a livello provinciale sarebbe scesa a 218 su 100mila abitanti, al di sotto dei 250 previsti

# Pienone ai tavoli per il caffè, meno bene i ristoranti

Le prime riaperture

Un milione di italiani a cena fuori secondo le stime di Coldiretti  
A tirare di più sono bar e birrerie i giovani tornano nelle piazze

ROMA

ALESSANDRA MONETTI

Ripartenza in sordina per la ristorazione in zona gialla. Più vivace il ritorno ai tavoli dei bar e birrerie, dove un caffè o unbrindisi alla vita ritrovata è più veloce da organizzare. Magari per festeggiare tutti insieme il ritorno in classe, in pre-

senza a scuola. Ma il 26 aprile di avvio della road map governativa delle riaperture non ha registrato il pienone nei locali con spazi all'aperto. Anzi, c'è chi parla di flop. E dopo un'apertura di lunedì, e in più sotto la pioggia, tutti guardano al prossimo fine settimana per capire se c'è il re-start, e se la voglia di convivialità a tavola avrà il meglio dopo mesi di distanziamento.

In questo quadro, sono circa 1 milione, stima Coldiretti, gli italiani che hanno già colto l'occasione di mangiare a cena fuo-

ri, nonostante i limiti fissati dal coprifuoco alle 22, dopo oltre sei mesi di divieto scattato il 25 ottobre dello scorso anno. Lo stop al coprifuoco, per l'organizzazione agricola, «aiuterebbe le aperture serali a cena che valgono da sole, con l'arrivo della bella stagione e la ripresa del turismo, l'80% del fatturato di ristoranti, pizzerie ed agriturismo».

Intanto in città l'impressione è che non ci sia stato un assalto al centro storico ma si un ritorno dei giovani nelle piazze della movida e un primo pranzo coi colleghi negli esercizi sotto l'uf-



Clienti seduti ai tavolini di un bar ANSA

ficio o di quartiere dove in tanti sono tuttora in smart working. «Lunedì si è assistito alla massiccia apertura di bar con spazi improvvisati all'aperto - lamenta il consigliere delegato di Filiera Italia Luigi Scordamaglia - mentre i ristoranti che avevano investito in sicurezza sono rimasti chiusi e secondo le previsioni, lo resteranno ancora per un mese. Sono stati avvantaggiati i bar con punti di appoggio all'aperto, esattamente il contrario di quanto aveva auspicato nei mesi scorsi il Comitato tecnico scientifico».





## Gli investimenti

**Alta velocità**  
*Arriva la «cura del ferro»  
15 miliardi per le nuove linee*

All'Italia stremata dal Covid, il governo prescrive anche una robusta «cura del ferro». Draghi lo ha spiegato nella sua replica alla Camera sul Pnrr: per l'alta velocità ferroviaria, «il Piano prevede investimenti per oltre 15 miliardi». Secondo il premier «tutte le linee ad alta velocità non sono pro-

getti vecchi, ma innovativi. La Roma-Pescara è una novità assoluta. Il raddoppio del binario sulla linea Palermo-Catania-Messina va incontro a un'esigenza avanzata dalla regione Sicilia». E cita «la Salerno-Reggio Calabria dove i treni potranno viaggiare a 300 Km all'ora».

# La sfida del Recovery Il via libera a Draghi per un futuro di riforme

**Le Camere approvano.** Nessun patema per l'esecutivo «Un giorno positivo per l'Italia», commenta il premier che raccomanda di guardarsi «dall'inerzia istituzionale»

ROMA

**MICHELE ESPOSITO**

Il sì della Camera in mattinata, quello del Senato in tarda serata: il via libera del Parlamento italiano al Recovery Plan targato Mario Draghi arriva senza patemi per il governo. «Oggi è un giorno positivo per l'Italia», è la chiosa del capo del governo. Entusiasmo e «gusto del futuro», insomma, per una sfida epocale che Draghi ha voluto chiudere il prima possibile. «Il 30 aprile non è una data mediatica. Se consegnavamo il piano il 10 maggio i soldi arrivavano a giugno, o peggio, dopo l'estate», sottolinea. Ed è dal giorno dopo l'invio del Pnrr a Bruxelles che, per il governo, comincerà la parte più difficile, a cominciare dalla partita delle riforme. «Senza di loro dispero di spendere bene questi soldi», spiega il presidente del Consiglio richiamando i partiti a lavorare insieme: «c'è un accordo se c'è volontà di successo».

**Rispetto per le Camere**

Nelle due repliche, a Monteci-

torio e a Palazzo Madama, Draghi cerca di togliere ogni dubbio sulla sua figura di uomo solo al comando. «Non ho mai detto a Ursula von der Leyen garantisco io, non è il mio stile», sottolinea. Il tempo a disposizione per esaminare il Pnrr è stato minimo, e Draghi lo sa. «Il governo ha profondo rispetto per le Camere», rimarca non a caso l'ex governatore della Bce alla Camera. Dando la traiettoria di quando e come il Parlamento potrà influire: sui decreti attuativi delle scissioni e delle riforme presiste, ad esempio. Decreti che partiranno già a maggio, con il provvedimento sulle semplificazioni già in dirittura di arrivo.

Il piano è ambizioso. L'importante, per Palazzo Chigi, è che non suoni utopistico. Con il Recovery Plan «l'Italia non sarà più la stessa», promette Draghi. Che, rispetto alla corruzione e alle miopie di parte elenocate nel suo intervento di lunedì alla Camera, individua un ulteriore nemico per il com-pimento del Pnrr: «l'inerzia

istituzionale». «Le risorse - avverte - saranno sempre poche se non si usano». Il libro dell'Italia del futuro attraversa le Aule parlamentari senza scossoni. Alla Camera sono 442 i sì alla risoluzione di maggioranza alle comunicazioni del premier. E Fratelli d'Italia si astiene. Al Senato i numeri sono ugualmente bulgari. Matteo Salvini, in Aula, sveste i panni del barriero usati per il coprifuoco. «Presidente, diffidi dagli yes man. La Lega c'è, siamo alleati leali, a sinistra qualcuno dice purtroppo», dice l'ex ministro rivolgendosi a Draghi. «Avremmo preferito avere più tempo ma non è vero che il Parlamento sia stato escluso», lo aveva preceduto in mattinata il capogruppo alla Camera Riccardo Molinari. Parole che la Lega invia direttamente agli alleati all'opposizione di Fdi. «Il Parlamento su questo piano è stato ignorato, vorrebbe da dire deriso ed è stata una scelta politica», era stato infatti l'attacco di Giorgia Meloni. Ma il dado, ormai, è tratto. E il percorso tracciato.



Il presidente del Consiglio Mario Draghi ANSA

**Il percorso del Pnrr**

Il Consiglio dei ministri, che potrebbe essere convocato per giovedì, formalizzerà il via libera a Bruxelles del Piano. Entro luglio, Roma attenderà la prima tranche di fondi, di circa 24

miliardi. Nel frattempo toccherà a Draghi destreggiarsi tra i decreti e i disegni di legge legati al Recovery. Il tempo non è infinito. Il controllo dell'Europa è periodico e, con l'avvicinarsi della fine della legislatura lo scetticismo dei tecnocrati

di Bruxelles potrebbe crescere. E Draghi prova già a smussare i nodi divisivi nella maggioranza. Sulla riforma del fisco la deadline è il 31 luglio e, spiega il premier, «è auspicabile una ampia condivisione politica».

# Il superbonus cresce Agevolazioni in vista per hotel e pensioni

**Previste agevolazioni**

Per la proroga al 2023  
occorrerà aspettare ancora  
ma intanto si vuole ampliare  
la platea di chi può accedere



Un hotel a Roma ANSA

ROMA

**CHIARA SCALISE**

Superbonus anche per alberghi e pensioni. Per la proroga al 2023 delle agevolazioni occorrerà aspettare ancora, ma intanto si vuole ampliare la platea di chi può accedere alle agevolazioni. Ed è con questo obiettivo che il ministero della Transizione ecologica chiede di poter far rientrare negli incentivi anche tutti quelli che hanno in corso una domanda di condono per

sanare gli abusi edilizi. In modo da non bloccare i lavori dell'intero condominio. Con una clausola però di salvaguardia: qualora dovesse mancare il nulla osta finale, gli incentivi saranno revocati. Attesa per la prima settimana di maggio, questa prima tranche di semplificazioni, che includerà an-

che altre misure ancora da mettere a punto, arriverà con un po' più di calma: entro la fine del mese, si legge nell'ultima versione del Pnrr presentata dal governo alle Camere. La prossima settimana toccherà invece al di imprese: sono 22 i miliardi pari a due mensilità, che potrebbero arrivare alle aziende danneggiate dal Covid, con un nuovo meccanismo di assegnazione degli indennizzi. Le risorse arrivano dai 40 miliardi in deficit stanziati con l'ultimo scostamento di bilancio. A cambiare sarà però il criterio di assegnazione del ristoro: quello sulla base del fatturato, secondo quanto si apprende, dovrebbe essere affiancato da un nuovo criterio basato sui costi fissi. E potrebbero essere le imprese a scegliere quale via privilegiare e dunque se preferire ristori più veloci, perché basati sul sistema finora adottato, o accettare tempi più lunghi e puntare a incassare sostegni che potrebbero risultare più ampi. La scelta di optare per il doppio binario dovrebbe garantire anche l'intesa all'interno della maggioranza.

# Parigi e Berlino svelano insieme i rispettivi Piani

**Ok anche in Spagna**

Entro venerdì tutti i piani di Recovery nazionali dovranno essere consegnati. Ma c'è incertezza ancora sui tempi d'approvazione



Emmanuel Macron e Angela Merkel

BRUXELLES

Il pressing rimbalza senza sosta da Bruxelles alle 27 capitali. Ue e viceversa, nella settimana più importante per la ripresa dell'economia europea. Entro venerdì tutti i piani di Recovery nazionali dovranno essere consegnati alla Commissione e non a caso i quattro big - Germania, Francia, Italia e Spagna - compiranno tutti insieme il grande passo oggi. E se la Commissione ha fretta di avere tra le mani i documenti che contengono riforme e investimenti

di ognuno, i Paesi hanno fretta di vederseli approvare. Ma ancora non è chiaro se il processo riuscirà a concludersi prima della pausa estiva, oppure se bisognerà aspettare settembre per vedere i primi fondi, cioè quell'anticipo che equivale al 13% del totale. Francia e Germania, che lavo-

ravano ai loro piani già dall'estate scorsa, hanno deciso di svelarli insieme con una conferenza stampa congiunta dei loro ministri dell'Economia. Un'occasione sia per ricordare il contributo franco-tedesco agli strumenti anti-crisi, come SURE, il fondo anti-disoccupazione, sia per spingere tutti a concludere le procedure per dare il via al Recovery, approvato ormai un anno fa. «Abbiamo tempo troppo poco, la crescita cinese è ripartita, gli Stati Uniti sono in piena espansione, l'Unione europea deve restare nella corsa», ha detto il francese Bruno Le Maire. L'accelerazione, secondo i due ministri, deve avvenire su un duplice fronte. Il primo invito a fare in fretta è rivolto agli Stati membri che ancora non hanno approvato la decisione per aumentare le risorse pro del bilancio, cioè quelle garanzie statali che consentiranno alla Commissione di andare sui mercati a prendere in prestito i 750 miliardi di euro del Recovery. Il secondo è invece indirizzato alla Commissione stessa, affinché approvi in fretta i piani nazionali di rilancio.





# Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it

## Rilancio dei distretti Soffrire il tessile ma resta la fiducia

**L'indagine.** Il periodico monitoraggio di Intesa Sanpaolo registra un calo del 27% nel 2020 per la seta comasca «Il Lario rimane un fiore all'occhiello del Made in Italy»

(COMO)

LEA BORELLI

Export Lombardia: persi 3,8 miliardi di euro in un anno, il tessile è il settore più colpito, reggono meglio il legno arredo e la meccanica. Le esportazioni nei 23 distretti della regione, pari a 26,1 miliardi di euro, sono diminuite del 12,7%, in linea con la media nazionale, emergono segnali di recupero nella seconda parte del 2020 con il raggiungimento di livelli toccati nello stesso periodo del 2019: -1,5% contro -3,7% dei distretti italiani. Secondo il Monitor Distretti della Lombardia di Intesa Sanpaolo, si attende un buon rimbalzo nel 2021 per la gran parte dei settori fatta eccezione per il Sistema Moda.

**Tessuti per abbigliamento** il comparto è risultato particolarmente interessato da perdite diffuse e significative, chiudendo il trimestre con un'export inferiore del -20,4% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (-22,6% su base annua) con tutti i distretti in difficoltà tra i quali anche il tessile comasco: -28,7% sul trimestre, -27,4% su base annua.

I dati nazionali per categoria merceologica, elaborati dall'Ufficio Italiano Seta, evidenziano il trend negativo delle principali specializzazioni lariane: particolarmente colpiti i tessuti

(-37,9% la variazione nel 2020 rispetto al 2019), le cravatte (-44,3%), cali rilevanti anche per abiti da donna (-24,5%), camicette da donna (-22,1%), foulard (-21,7%). In calo anche le importazioni di seta (-30,9%).

«Nella seconda parte del 2020 anche i distretti lariani hanno mostrato segnali di recupero e incoraggianti prospettive per ripartire nel 2021 - dichiara Tito Nocentini direttore regionale Lombardia di Intesa Sanpaolo - hanno sofferto più degli altri il Sistema Moda e il comparto tessile per via della chiusura dei negozi, per il calo degli acquisti di beni non indispensabili e per il crollo del turismo. Tuttavia il territorio lariano rappresenta il fiore all'occhiello del Made in Italy, con fondamentali solidi e una elevata capacità di generare valore aggiunto: basti pensare al contributo di circa 1,5 miliardi di euro del legno arredo al saldo commerciale dell'anno scorso che ha superato i 14 miliardi mantenendosi su livelli elevati».

I distretti del Sistema Casa, hanno chiuso il 2020 con un calo del 14,4%, le perdite si sono attenuate negli ultimi tre mesi dell'anno, -3,5% la variazione tendenziale. Nel 2020 il saldo commerciale, pur diminuendo, è rimasto su livelli elevati e pari a 14,1 miliardi di euro, il 20% del totale distrettuale italiano. In evidenza il Legno-Arredo della

Brianza con 1,4 miliardi, nonostante le perdite relative alle esportazioni del 3,6% (variazione tendenziale trimestrale) e -14,5% su base annua. Nel quarto trimestre del 2020 si sono riportati in territorio positivo i distretti della Metalmeccanica, in crescita del 1,7%. Il bilancio per l'intero anno resta comunque negativo, evidenziando un calo del 12%. Non è andata bene al comparto della Metalmeccanica di Lecco -4,5% sul trimestre, -17,9% su base annua.

### Gli investimenti

«Saranno decisivi gli investimenti in innovazione, digitalizzazione e transizione ambientale, temi a cui le imprese lariane stanno già guardando con interesse e per i quali Intesa Sanpaolo è partner ideale, grazie anche al nuovo programma strategico Motore Italia che mette a disposizione oltre 13 miliardi di euro di nuovo credito per il Pmi della Lombardia su 50 a livello nazionale. E' inoltre fondamentale per noi preservare la catena di valore delle filiere, facilitando l'accesso al credito anche delle realtà minori attraverso il Programma Sviluppo Filiere di Intesa Sanpaolo, che in Lombardia coinvolge già 4.200 imprese fornitrici per un giro d'affari complessivo di oltre 22 miliardi di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ciclo "Io Penso Positivo" Domani il live show

Domani alle 15 appuntamento con il ciclo Io Penso Positivo, percorso di educazione finanziaria rivolto agli studenti delle scuole superiori.



Mercato della moda fermo, pesa anche lo stop delle fiere



La filiale di via Rubini a Como



Tito Nocentini

## Accelerazione sul digitale Cresce il peso del mercato cinese

Segnali positivi si registrano nel comparto agroalimentare, le imprese si digitalizzano e crescono le esportazioni in Cina.

Dall'osservazione dei singoli distretti si rileva che solo due realtà sulle 23 prese in esame dal Monitor Distretti della Lombardia di Intesa Sanpaolo chiudono il 2020 con esportazioni in crescita rispetto al 2019, entrambi appartengono al comparto agroalimentare: il distretto del Riso di Pavia (+9,4% rispetto al quarto trimestre 2020, +12,3% su base annua) e il

distretto delle Carni e salumi di Cremona e Mantova (+7,4% rispetto al quarto trimestre 2019, +5,9% rispetto all'anno precedente).

La crisi ha accelerato l'utilizzo del digitale nel B2B e nel B2C: nell'industria dei territori lombardi l'utilizzo di soluzioni digitali nei processi produttivi e nella logistica ha toccato quota 39%, più della media nazionale (34%).

Si rafforza anche la sensibilità alla transizione ecologica: la quota di brevetti ambientali è più che raddoppiata rispetto ai

primi anni del 2000. Al distretto della Meccanica Strumentale di Milano e Monza appartiene il 17% delle imprese distrettuali italiane che brevettano in tecnologie ambientali, con una quota del 26,1% sul totale dei brevetti green presentati.

La Cina dal settimo posto del 2019 sale al quinto nel 2020 nella classifica dei principali paesi di sbocco dei distretti lombardi: questa dinamica è spiegata sia dalle minori vendite verso questi paesi sia dalla crescita di quelle verso il Paese asiatico (+75 milioni su base annua).

## Tassisti, ricavi in picchiata: meno 80% Domani la protesta anche a Como

### Trasporto

La categoria paga lo stop di turismo e congressi  
Appello al governo: 800 milioni per il comparto

Perdite di fatturato che si aggirano attorno all'80% delle corse giornaliere se ne da 15 a 2.

I tassisti rappresentano uno dei settori più colpiti dalla pandemia, hanno sempre avuto la possibilità di lavorare ma i

provvedimenti per il contenimento dell'emergenza sanitaria, hanno di fatto azzerato la loro attività: mancanza di turisti, sospensione degli eventi, aeroporti e stazioni che funzionano ai minimi livelli.

Domani è stata organizzata una giornata di iniziative nazionali a sostegno delle richieste di aiuto economico avanzate dalla categoria al Governo. Il comparto chiede: l'istituzione di un fondo da 800 milio-

ni di euro per il 2021 per il sostegno dell'intero settore; la sospensione e la proroga di mutui, leasing e finanziamenti; l'anno bianco fiscale e contributivo per il 2021 e 2022; la semplificazione delle procedure da parte dei Comuni per l'utilizzo dei Voucher Taxi con l'ampliamento dell'utilizzo a favore di personale sanitario e popolazione da vaccinare; l'ecobonus per l'acquisto di autovetture elettriche sui model-

lo del Bonus 110% e la reintroduzione delle accise sui carburanti.

«Speriamo che qualcuna delle nostre richieste venga accolta, la situazione sta diventando insostenibile, invece che migliorare sta peggiorando - afferma Marco Taroni presidente tassisti Cna Lario Brianza - Una nostra delegazione sarà a Milano giovedì. Gli aiuti economici stanziati sono arrivati a pochissimi di noi per una serie

di problemi burocratici. L'unica speranza è legata ai vaccini».

Il Bonus Centri Storici, il contributo a fondo perduto previsto dal decreto Agosto per servizi e attività commerciali dei centri storici di città ad alta vocazione turistica, sta creando qualche problema in merito alla residenza dei tassisti che spesso risulta diversa dalla città dove operano e alla quale è invece legata la licenza: il contributo sarebbe dovuto arrivare entro gennaio ma molti di noi hanno la licenza a Como e la residenza fuori città e per il sistema pur avendone diritto non siamo idonei, ci hanno assicurato che sarebbero intervenuti in qualche modo ma siamo già fine aprile - spiega Francesco

Mattei presidente Taxi Confratigliato Como - In merito al Decreto Sostegni hanno ricevuto un contributo circa il 40% di quelli che l'hanno richiesto».

L'attività del settore non è mai stata bloccata dai decreti per il contenimento della pandemia che hanno però influito sulla mobilità delle persone.

A partire dagli aeroporti: l'Enac ha calcolato che nel 2020 il traffico aereo è diminuito del 72,5% arrivando a sfiorare il -90% in alcuni momenti dell'anno. «Non ci sono turisti, non ci sono eventi, gli aeroporti sono aperti ma funzionano a regime ridotto. Siamo rimasti tagliati fuori, abbiamo perso intorno al 70-80% del fatturato».

» L. Bor.





## Gruppo Acsm Agam È il mandato di Lecco, presidenza a Canzi

**Utilities.** L'assemblea dei soci ha nominato il cda Nuovo vicepresidente comasco: Nicoletta Molinari  
Via libera al bilancio: l'utile sfiora i 18 milioni di euro

COMO

— A Lecco la presidenza di turno di Acsm Agam. In virtù dei patti parasociali sottoscritti con la nascita della nuova multiutility, il vertice della società giostra sui territori di mandato in mandato.

Così il monzese Paolo Giuseppe Busnelli (vice in questo nuovo mandato in avvio) ha ceduto la carica al lecchese Marco Canzi, resta la vicepresidenza comasca anche se qui, per ragioni strettamente politiche, Marco Rezzonico ha lasciato a favore di Nicoletta Molinari, vicina a Fratelli d'Italia.

### I 13 membri

Il nuovo consiglio di amministrazione è composto da 13 membri. Per la lista n. 1, presentata congiuntamente dai soci A2A S.p.A., Lario Reti Holding S.p.A., Comune di Monza, Comune di Como, Comune di Sondrio, titolari dell'88,71% del capitale sociale entrano nel board: Marco Canzi, Paolo Giuseppe Busnelli, Nicoletta Molinari, Annamaria Arcudi, Maria Ester Benigni, Edoardo Iacopozzi, Roberta Marabese,

Claudia Mensi, Paola Musile Tanzi, Maria Angela Nardone, Pietro Scibona e Paolo Soldani; per la lista n. 2, presentata dal socio Ascopiave S.p.A., titolare del 4,9% del capitale sociale il rappresentante nel cda sarà Pierpaolo Florian.

L'assemblea ha approvato anche il bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020 e, contestualmente, ha esaminato il bilancio consolidato del Gruppo.

«Con riferimento all'emergenza sanitaria tuttora in corso - dice una nota della società - il Gruppo Acsm Agam nel 2020 ha subito impatti complessivamente contenuti, dimostrando importante resilienza agli effetti della pandemia. Questo risultato è stato conseguito grazie alla diversificazione del-

le proprie attività, costituite in gran parte da servizi essenziali, al fatto che alcune di esse sono regolate e quindi potenzialmente non soggette a volatilità o quantomeno a volatilità molto contenuta e grazie, infine, alle azioni promesse dal Gruppo finalizzate al contenimento degli impatti dell'emergenza».

### I risultati

Il bilancio consolidato evidenzia infatti i seguenti principali risultati: Ebitda prima delle partite non ricorrenti, pari a 75,5 ml. di euro (66,2 ml. di euro nel 2019); Ebit pari a 24,7 ml. di euro (28,0 ml. di euro nel 2019), in flessione rispetto al 2019 che aveva beneficiato di partite non ricorrenti positive per oltre 5 milioni di euro, causa maggiori ammortamenti e accantonamenti. Il risultato netto del Gruppo riferito all'esercizio 2020 risulta positivo pari a 17,9 milioni di Euro, in minima flessione rispetto al 2019 (18,6 ml. di euro).

Nel 2020 sono stati realizzati investimenti complessivi, al lordo delle dismissioni, pari a 73,2 milioni di euro rispetto ai



Marco Canzi, nuovo presidente di Acsm-Agam



Il termovalorizzatore alle porte di Como

60,9 milioni di euro del 2019: un'attenta ripianificazione delle attività ha consentito infatti di recuperare l'iniziale rallentamento conseguente al Lockdown.

L'assemblea dei soci ha approvato all'unanimità la proposta del consiglio di amministrazione e ha deliberato la

distribuzione di un dividendo unitario lordo pari a Euro 0,08 che verrà messo in pagamento il 23 giugno 2021, secondo calendario di borsa.

Per il Comune di Como, in qualità di socio, si prospetta un assegno di un milione e 518 mila euro. **E. Mar.**

COPIRODUZIONE RISERVATA

## Formazione gratuita Gli strumenti delle imprese

### Webinar

Incontro di Confortigianato per presentare le opportunità offerte da Fondartigianato

— Un webinar gratuito per presentare le opportunità che offre Fondartigianato per la formazione gratuita dei dipendenti delle aziende. L'iniziativa è organizzata da Confortigianato Como. Fondartigianato, fondo interprofessionale per la formazione continua, consente infatti alle imprese di poter beneficiare nell'immediato e senza sostenere costi di interventi di formazione rivolti a tutto il personale dipendente.

Il team formazione di Confortigianato Como, durante il webinar, illustrerà tutte le opportunità offerte da Fondartigianato per la formazione gratuita dei dipendenti, le scadenze, i progetti e raccoglierà i tutti i bisogni formativi dei partecipanti. L'incontro si terrà giovedì 6 maggio, in modalità online, dalle 18.30 alle 19.30 ed è aperto a tutte le imprese interessate a conoscere l'offerta formativa.

Le aziende iscritte riceveranno, nei giorni precedenti al webinar, un link per accedere online all'incontro. Per ulteriori informazioni è possibile inviare una mail all'indirizzo [formalab@confortigianatocomo.it](mailto:formalab@confortigianatocomo.it), oppure chiamare ai numeri 031/316350 o 031/316391. **F. Sor.**

## L'emergenza non ha limitato gli investimenti che hanno raggiunto quota 70 milioni

## Nuove professioni digitali Quattro influencer si svelano

**L'incontro**  
Biancospino, Starting Work e Cias Formazione organizzano un confronto rivolto ai giovani

— Sempre più giovani di età compresa tra i 12 e i 16 anni navigano in rete sui social network senza avere gli strumenti adatti per poterli utilizzare nel migliore dei modi, poter apprendere le reali potenzialità e conoscerne i rischi.

Oggi, dalle 10 alle 12, si terrà un evento online per parlare dell'educazione digitale e delle professioni del futuro. L'evento si terrà sul canale Twitch e sarà condotto da Dario D'Elia, giornalista di Repubblica e Wired, che modererà l'intervento di quattro giovani influencer e content creator: Virginia Gambatesa, Federico Rognoni, Giulia Premi e Giannandrea Muià.

Un'iniziativa, promossa dalla cooperativa sociale Biancospino, presieduta da Michele Borzatta, dall'Istituto Superiore Starting Work e da Cias Formazione con quasi 600 studenti coinvolti oltre a genitori e docenti caldamente invitati a partecipare. Il



Michele Borzatta

Biancospino è il referente sul territorio di Como dell'associazione Social Warning che da anni è attiva nell'educazione digitale promuovendo eventi pensati principalmente per le scuole secondarie di secondo grado della Provincia di Como. L'obiettivo è quello di coinvolgere il più possibile i giovani del territorio utilizzando le loro piattaforme, soprattutto Twitch, e coinvolgendo i personaggi più popolari sui social seguiti dai giovanissimi.

«Non va mai dimenticato il rischio che il digitale porta con sé, si tratta di uno strumento molto potente che però nessuno ha insegnato ad utilizzare - spiega Borzatta - i nativi digitali usano i social intuitivamente ma spesso

non hanno la conoscenza del "codice della strada" di questo mondo con rischi molto alti».

In questo contesto è nato l'incontro, e successivamente la collaborazione, di Biancospino con il Movimento Etico Digitale fondato da Davide Dal Maso e con Starting Work. «Quest'anno è nata l'idea di fare questo evento su Twitch, la piattaforma più in voga tra i giovanissimi - spiega Borzatta - il tema è quello dell'educazione digitale dei ragazzi che vanno dai 12 anni in su per insegnare la logica di questi nuovi social. Stiamo parlando di social in streaming, forme di intrattenimento che ormai sono la consuetudine per questi ragazzi. L'obiettivo che abbiamo come associazione è quella di gestire la parte dell'equilibrio, per non perdere i giusti registri e canoni. Una delle cose più importanti è poi quella di capire quali opportunità può offrire il web, ossia focalizzarsi sulle professioni del futuro».

Verranno raccontate le storie di questi quattro professionisti dei social che illustreranno in prima persona ai giovani quali saranno le professioni del futuro. **F. Ber.**





LA PROVINCIA  
MERCOLEDÌ 28 APRILE 2021

Economia 19

# Frontiera, passa la mozione per riaprire Ma ancora per un mese si resta come ora

**Confine.** Accolto in Parlamento il documento che chiede di eliminare le restrizioni entro i 20 km. Rimane orientato verso il no al parere del governo italiano: valichi blindati per tutto maggio

COMO

MARCO PALUMBO

Difficilmente almeno sino alla seconda metà di maggio o addirittura per tutto il mese di maggio le frontiere con il Canton Ticino potranno riaprire al "turismo della spesa" superando l'ostacolo o l'obbligo che dir si voglia.

Questa è l'indiscrezione che è emersa ieri da Roma al termine di una lunga serie di colloqui - l'ennesimo degli ultimi giorni - tra i parlamentari del territorio ed il Governo. Tutto questo nel giorno in cui, come vedremo, è stato votato un doppio ordine del giorno della Lega all'interno del Decreto Legge Covid in cui «viene valutata l'opportunità di rimuovere le restrizioni agli spostamenti per i cittadini residenti entro i 20 chilometri dal confine».

**Tampone**

Al momento resta in vigore fino a venerdì l'obbligo di tampone negativo entro le 48 per varcare il confine, ma il Governo - e in particolare il ministro della Salute, Roberto Speranza - sembra intenzionato a prorogare la misura per le prossime settimane. «Domani (oggi, ndr) a margine della seduta in Senato, chiederò al ministro Speranza, che ho sentito telefonicamente in questi giorni, se esistono margini

per una riapertura su base giornaliera delle frontiere a fronte di determinate garanzie per il transito - osserva il senatore varesino del Partito Democratico, Alessandro Allieri -. Il Governo sembra cauto sull'argomento».

Anche il movimento 5 Stelle con il deputato comasco Giovanni Curro ha parlato di «colloqui in essere con il Governo finalizzati a garantire i movimenti giornalieri lungo la linea di confine». Peraltro nella seduta odierna verrà discussa la mozione di sfiducia di Fratelli d'Italia proprio contro il ministro Speranza. Da ieri pomeriggio il tema del transito lungo la frontiera non strettamente legati ai frontalieri è entrato ufficialmente nell'agenda del Governo. Questo dopo che dal Governo è arrivato il parere favorevole a un doppio ordine del giorno della Lega, a firma dei deputati Matteo Luigi Bianchi il primo e Flavio Di Muro il secondo in cui per stare al testo di Matteo Luigi Bianchi «viene va-

lutata l'opportunità di rimuovere le restrizioni agli spostamenti per i cittadini residenti entro 20 chilometri dal confine e che intendono fare ingresso nel nostro Paese, in modo da creare una zona franca di 40 chilometri a cavallo del confine stesso nella quale svizzeri e italiani possano spostarsi liberamente».

**Gli spostamenti**

I due ordini del giorno sono stati riformulati con la seguente dizione: «Viene valutata l'opportunità di rimuovere le restrizioni». Il dato politico è che il Parlamento attraverso i nostri due ordini del giorno ha posto il problema degli spostamenti lungo la linea di confine - sottolinea Matteo Luigi Bianchi -. Finalmente è emerso il distinguo importante sul fatto che si muove lungo la linea di confine non può essere considerato alla stessa stregua di chi va a fare le vacanze alle Baleari. La parola passa ora ai ministeri competenti, in particolare al ministro Roberto Speranza».

Il deputato leghista aggiunge che «il via libera ai nostri due ordini del giorno ha certificato che le zone di confine hanno peculiarità diverse rispetto a tutti gli altri contesti». Ma da qui a riaprire le frontiere il passo sembra ancora lungo.

GIORGIO LOZZIERE E SERVATA



Il valico di frontiera di Como-Chiasso

## Consumi più green Cresce la spesa a km zero

**Agricoltura**  
La nuova tendenza confermata dal circuito Campagna Amica di Coldiretti Como Lecco

La pandemia ha spinto i consumatori verso una svolta green, con una crescita dei cittadini che hanno orientato le scelte verso prodotti sostenibili o pratiche ecofriendly. Una conferma giunge dalla crescita degli Agri Mercati Iarini e della vendita diretta dei prodotti agricoli nelle aziende agricole.

«Ormai è la consapevolezza che per migliorare la situazione ambientale sono necessari interventi radicali sullo stile di vita. Gli agricoltori - sottolinea Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti Como Lecco - sono testimoni e custodi operosi e con il loro lavoro proteggono l'ambiente, assicurano lavoro e costruiscono un futuro sostenibile e durevole. Valorizzare e tutelare l'agricoltura va in questo senso, particolarmente per l'azione di presidio attivo sul territorio che l'agricoltura sa garantire in un'ottica di sostenibilità ambientale ed economica». Nel 2020 la pandemia si è verificato un aumento del 26% della spesa direttamente dai contadini nella rete di mercati degli agricoltori di Campagna Amica. «Acquistare prodotti a chilometro zero - aggiunge Coldiretti Como Lecco - elimina emissioni di anidride carbonica, ed è un segnale di attenzione al proprio territorio, alla tutela dell'ambiente e del paesaggio».

# Botteghe artigiane di orologeria La via dei social nell'emergenza

**Oltre la crisi**  
Edoardo Botta presiede il settore artistico di Confartigianato Como «Salvati dal digitale»

C'è anche il settore dell'orologeria tra quelli che più hanno pagato le conseguenze dell'emergenza sanitaria. La chiusura dei negozi e delle aziende ha gravato con effetti a cascata anche sulle botteghe artigiane degli orologiai.

L'impossibilità di avere un rapporto con i rivenditori chiusi al pubblico e il mancato contatto con i clienti hanno messo a dura prova la resistenza di tante realtà che ancora rappresentano un fiore all'occhiello dell'artigianalità locale.

Supersi rinnovare puntando sulla comunicazione digitale e sulle potenzialità offerte dai canali social, pur restando fedeli alla tradizione è stata la strada che Edoardo Botta, presidente del settore artistico di Confartigianato Como e riparatore di orologi comasco ha seguito per reggere l'urto della pandemia. «Sicuramente per il nostro

lavoro le limitazioni imposte agli spostamenti e le chiusure degli esercizi hanno portato a un brusco stop delle richieste - spiega Botta - Come molte realtà artigiane che in passato avevano lavorato bene, siamo riusciti a restare a galla, nonostante le difficoltà oggettive legate anche all'assenza di ristori adeguati per fronteggiare le perdite subite. Ciò che di positivo ha portato con sé questo periodo è stata la riscoperta da parte di molte persone, anche giovani, del vintage, del recupero di orologi antichi, siano questi da polso o da parete e che per questo si sono rivolti a noi per ridare nuova vita ai loro preziosi. E' accaduto durante le settimane di apertura, la scorsa estate e poi ancora a febbraio e l'auspicio è che questo entusiasmo si manifesti ancora».

Un mondo quello degli orologiai che anche in un'epoca in cui tutto appare effimero non ha perso la sua identità e pur nelle avversità del momento ha saputo ritagliarsi un ruolo che vuole conservare anche per il futuro.

«Si parla tanto di sosteni-



Edoardo Botta

bilità ed economia circolare - prosegue Botta - Il nostro lavoro, come quello dell'orafa, è legato fortemente a questi concetti: nulla viene mai perso, ma tutto può essere recuperato, trasformarsi e avere nuova vita. Anche nelle vecchie botteghe artigiane questi valori, magari anche inconsapevolmente, erano già insiti».

Nonostante Botta guardi con ottimismo verso la ripartenza, non nasconde qualche timore. «Una contrazione delle vendite si è vista, è innegabile, e la causa non è da

imputare solo alle chiusure imposte per limitare il contagio - commenta - Quello che noi proponiamo è un bene definito "di lusso", non di prima necessità, al quale molti hanno dovuto o scelto di rinunciare in un momento di crisi. Superata questa fase delicata, credo che anche le persone potranno tornare a guardare con interesse a un settore che oggi non rientra tra quelli indispensabili. C'è in sostanza fiducia sulla progressiva ripresa del mercato con il miglioramento della situazione sanitaria».

La strategia per non lasciarsi sopraffare dagli eventi per Botta è stata quella di trovare il modo di far conoscere il proprio valore artigianale sfruttando le nuove tecnologie. «Confarti è nato in questo ha fatto da maestra - conclude - La comunicazione digitale è diventata uno strumento fondamentale per mantenere vivi i contatti anche tra colleghi e professionisti oltre che per promuovere e far conoscere al pubblico anche piccole realtà artigiane che ancora, nonostante sforzi e fatiche, resistono». **Francesca Sormani**

## Pensionati Invernizzi al vertice della Fipac

**Confesercenti**

Giampiero Invernizzi è il nuovo presidente provinciale Fipac, Federazione italiana pensionati delle attività commerciali, che oggi rappresenta 700 pensionati di Confesercenti Como. Invernizzi, 63 anni, casa a Carate Urio, è impegnato in Confesercenti dal 1984. Per l'associazione ha ricoperto anche la carica di vicepresidente provinciale e di presidente degli ambulanti. Fino al 2012 Invernizzi infatti ha praticato lui stesso la professione di ambulante, occupandosi della vendita di abbigliamento per bambini nei mercati di Cernobbio, Lenno, Schignano e Porlezza. Ora, dopo una vita trascorsa dietro al banco di alcuni tra i principali mercati comaschi, inizia per lui una nuova avventura alla guida dei 700 pensionati associati a Confesercenti Como.

«L'obiettivo che mi prefiggo è quello di rappresentare i legittimi interessi dei pensionati e realizzare delle iniziative che li coinvolgono in attività a favore delle imprese e del prossimo», ha commentato Invernizzi.

## Imprenditoria di migranti Presentazione del progetto

**L'iniziativa**

La Camera di Commercio di Como-Lecco partecipa al progetto "Futurae - Imprenditoria di migranti", finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con Unioncamere. L'iniziativa ha l'obiettivo di sostenere la creazione, lo sviluppo e il consolidamento dell'imprenditoria migrante.

Il corso di formazione online di 56 ore è finalizzato a sviluppare l'idea e redigere il proprio progetto imprenditoriale. Formatori esperti aiuteranno e guideranno gli aspiranti imprenditori a sviluppare il proprio business plan e forniranno gli strumenti necessari per effettuare indagini di mercato, per creare un piano di marketing, per promuovere l'attività ed elaborare un piano economico-finanziario. Oggi alle 9 si terrà un webinar di presentazione aperto a tutti gli aspiranti imprenditori interessati e alle associazioni e intermediari che intendono collaborare con la Camera per facilitare la partecipazione dei possibili candidati.





Il dibattito

Design Tutto il mondo a Milano

# Salone, via libera a una mini edizione

**La svolta.** Cda di FederlegnoArredo Eventi orientato a dare il via libera per settembre in un formato ridotto. Sarà un evento in miniatura, in prevalenza concentrato in spazi cittadini. E Fiera Milano cede il 2% in Borsa

**MARIA GRAZIA GISPI**  
Il Salone del Mobile si terrà a settembre a Milano in una versione inedita, in miniatura.

Quello di un Salone mini o leggero per traghettare l'evento, già saltato l'anno scorso a causa del Covid, verso uno "vero" ad aprile 2022, è il compromesso al quale si sta lavorando nel Cda di FederlegnoArredo Eventi, che organizza la manifestazione. Il board della società, al 100% in mano all'associazione delle imprese del settore, si è spaccato in due la scorsa settimana quando è prevalso l'orientamento di annullare l'edizione 2021 programmata dal 5 al 10 settembre. Tanto da portare alle dimissioni del presidente del Salone, Claudio Luti, ora da sostituire (e si fa il nome del presidente di FederlegnoArredo Feltrin).

## L'allarme

L'allarme lanciato dal sindaco di Milano Giuseppe Sala è fatto proprio dal ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, che ha offerto un tavolo di confronto, ha costretto il Cda di FederlegnoArredo a cercare una sintesi fra le aziende, comprensibilmente restie a investire su un appuntamento prevedibilmente lontano dai record di visitatori degli ultimi anni, e l'interesse di Milano e del Paese richiamato a livello istituzionale.

Di certo il Salone in versione mini o light sarà molto diverso dall'appuntamento con base nei padiglioni della Fiera di Rho-Pero. L'idea è piuttosto quella di concentrarsi su allestimenti dedicati al design in città, in spazi come la Triennale al parco Sempione.

Il presidente della Triennale di Milano Stefano Boeri, hames-

so a disposizione gli spazi e ha sottolineato che «l'importante comunque è che non si disgiungano Salone e Fuorisalone, sarebbe il frutto di una visione miope». Per il Salone settembre Boeri pensa appunto a una versione light capace di preservare il «binomio vincente che gli altri non hanno» tra Salone commerciale e il Fuorisalone.

Nell'incertezza, ancora presente, e con la prospettiva di padiglioni solo in minima parte utilizzati, Fiera Milano ha fatto un nuovo passo indietro in Borsa (-2%).

Le aziende dell'arredo hanno espresso la loro prudenza e perplessità o una attenta valutazione del rischio di impresa: si tratta di allestimenti creati per il Salone per investimenti, tra realizzazioni e comunicazione, di diversi milioni di euro. Una ventina di clienti, provenienti da tutto il mondo, sono immersi nell'esperienza di nuovi ambienti. La dimensione delle aziende

in gran parte concentrate tra la Brianza milanese e quella canturina è internazionale. L'Italia è al secondo posto in Europa per volume di esportazioni, 16,3%, e al primo posto europeo per l'export verso paesi extra Ue con il 27,9% del totale. (Report di 24 Ore e Area studi Mediobanca). Segnali certi però dell'affluenza, soprattutto dall'Asia, al momento non ci sono esenzia buyer stranieri il ritorno dell'investimento nel Salone avrebbe potuto essere in pericolo. Da qui l'ipotesi per gran parte dei brand italiani di concentrare sforzi più garantiti nell'aprile del 2022, ricollocando il Salone nell'agenda consueta, dopo due anni di rinvi e assenza. Ma il Salone non è un evento di settore, non solo almeno.

L'intera Milano è coinvolta tra fieristi e Fuorisalone, una settimana in cui la città si anima con una serie di eventi collaterali e una affluenza importante di visitatori.

## I driver

«Con la conferma del Fuorisalone ci sono le migliori condizioni possibili per l'apertura, a settembre, anche del Salone del Mobile. Il doppio evento è comunque una garanzia di rilancio del capoluogo, per il settore legno-arredamento-design della Brianza e per tutto il mondo dell'artigianato che ruota intorno a fiere ed eventi dagli allestimenti food and beverage, passando per i taxi», spiega Marco Accornero, segretario generale Unioffe Artigiani. «Lavoriamo su «-come crescono ed eventi virtuali anche post-evento: la moda ci è riuscita, la Bit ci sta provando, perché non possiamo farcela anche noi del settore?».

di PRODUZIONE RIVISTA



Un'immagine dell'ultima edizione nella primavera di due anni fa

## La scheda

### Linea che dà continuità Boeri tra i sostenitori

Stefano Boeri, che nei giorni scorsi si era espresso sul «danno» che provocherebbe saltare l'edizione 2021 del Salone del Mobile, è stato tra i sostenitori di «versione light» della manifestazione, «a settembre» che però mantenga inalterato quel «binomio vincente che gli altri non hanno» tra Salone commerciale e Fuorisalone. Senza lasciarsi «tentare da visioni» egoistiche o «miopi» che potrebbero portare a decidere di farli in momenti



Stefano Boeri

diversi. Anche Assolombarda, con il presidente Alessandro Spada, è in campo in questa partita. «Credo che uno degli asset più importanti - ha detto Spada - è la collaborazione tra pubblico e privati. Sul tema del Salone del Mobile ritengo che sia necessario confrontarci. Il tavolo, chiesto anche dal ministro Giorgetti, è un modo per confrontarci e uscire con la soluzione migliore. L'importante è ripartire proprio da uno dei settori che sono stati sempre il traino dell'economia». Alla fine il pressing istituzionale pare avere sortito una soluzione di compromesso.

# Porro insulta i nostri imprenditori «Sono degli egoisti, viva l'Ikea»

**La polemica**  
Indignati Maurizio Riva e il Comune di Cantù  
«Parole aberranti, fa l'attaccabrighe»

«Questo signore non può distruggere un territorio in questo modo, offendendo anni e anni di lavoro di intere generazioni».

Maurizio Riva, presidente della storica azienda canturina Riva 1920, difende il territorio dalle accuse lanciate dal giornalista Nicola Porro in un video sul suo sito dove prende le parti di Claudio Luti, neo dimissionario presidente del Salone del Mobile: «Luti si è dimesso per colpa di questi imprenditori che non vogliono fare il Salone. Spero che la fiera di Milano si faccia pagare

9 milioni di euro da questi mobili. Se c'è un settore che ha perso meno degli altri è quello dell'arredamento, sono sopravvissuti egregiamente ma i mobili brianzoli non hanno paura di fare il Salone a settembre perché pensano verrà poca gente. Questa è l'idea egoista e assurda di quell'imprenditoria che a me non piace. Viva Luti e abbasso il mobiliere che non rischia nulla. Mobili brianzoli siete orrendi: dieci mobili dell'Ikea in più piuttosto che i vostri. Siete miopi. Gli imprenditori sani e non chiusi in se stessi sono la cosa più bella che abbiamo in Italia, non questi quattro brianzoli che non vogliono il Salone».

Porro ha utilizzato parole pesanti e volgari, che qui abbiamo ommesso, per definire i mobili brianzoli e Riva non



Il giornalista Nicola Porro

ci sta: «Non è possibile attaccare in questo modo un distretto tra i più importanti del made in Italy. E non lo dico solo da imprenditore direttamente chiamato in causa ma penso a tutte le persone che sono occupate in questo territorio dove si è sempre lavorato tantissimo. Ho offeso intere generazioni. È aberrante. Sono le parole di un attaccabrighe. Abbiamo bisogno di tranquillità in questo momento complicato e una persona che si scaglia così contro un territorio non ha senso. Ha offeso tutti dai dipendenti alla classe dirigente. Ha offeso la nostra tradizione e anche i nostri avi che ci hanno lasciato le loro attività e che noi stiamo portando avanti. Un territorio famoso in tutto il mondo, composto da aziende che lavorano in silenzio. Si permette di schernire e di offendere intere generazioni. Non è tanto per la questione del Salone, ha detto cose insensate mettendoci alla berlina tutto il distretto del mobile con parole dure e piene di rabbia».

«Mi sento di condannare i

toni e i modi con cui sono stati apostrofiati i mobili brianzoli e brianzoli - aggiunge Giuseppe Molteni assessore alle Attività produttive del Comune di Cantù - Prima di contestare o condannare un'impresa soprattutto in questo momento bisognerebbe mettersi nei panni degli imprenditori o almeno essere al loro fianco per capire perché fanno certe scelte. Nello stesso settore coesistono realtà completamente diverse. Non possiamo chiudere a riccio è vero ma allo stesso modo dobbiamo capire perché gli imprenditori in alcuni casi stanno sulla difensiva, hanno una serie di impegni che devono rispettare e se non rispettano gli impegni la prima porta che si attraversa è quella del tribunale. Ognuno di noi in questo momento deve fare di tutto per cercare di uscire da questa situazione drammatica, un approccio pro attivo serve e bisogna dimostrarlo ma prima di condannare chiunque in questo modo, bisogna capire la situazione che sta vivendo» L. Bor.





Como

Gruppo Serratore  
grupposerratore.com

ALBESE CON CASSANO  
Viale Lombardia, 4 Tel. 031.4220711

MG ZS EV  
Full Electric

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031.582311 Fax 031.582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it



Un'immagine della "Stanza degli abbracci" alla Ca' d'Industria di Rebbio: il cellophane consente di toccarsi e di parlarsi impedendo la trasmissione di eventuali virus o batteri. (BUTTI)

La situazione

## Bilanci in rosso e letti vuoti Settore in crisi



Le Rsa lamentano bilanci in rosso sull'orlo del fallimento. Tutte le 56 strutture per anziani del Comasco hanno da mesi una quota importante di letti vuoti, che si traducono in mancate rette e minori entrate. Le lunghe liste d'attesa sono ormai un ricordo. Le famiglie temono di non rivedere i loro cari e fanno sempre meno ricorso alle case di riposo, le spese, tra tamponi e misure anti contagio, negli ultimi dodici mesi sono salite. Il settore è in crisi.

La Regione Lombardia, con il voto della giunta su proposta dell'assessore al Welfare Letizia Moratti, ha approvato un finanziamento pari a 200 milioni di euro, parte dei quali previsti dal decreto ristori. Le Ats devono inviare alle Rsa dei moduli che andranno rispediti entro il 17 maggio.

«È una delibera», spiega Letizia Moratti (nella foto sopra) - che va incontro alle innumerevoli richieste che ci sono arrivate negli ultimi mesi dalle direzioni delle Rsa, delle loro rappresentanze e di tutte le altre strutture. Una domanda che non ci lascia e non ci ha trovati sordi o insensibili. Come è noto, infatti, la pandemia ha messo a durissima prova le Residenze sanitarie assistenziali e i loro operatori. C'è bisogno di una nuova ripartenza. Abbiamo lavorato per assicurarla». Regione ha previsto anche una clausola sui fondi non consumati nel corso dell'ultimo anno e le produzioni fuori budget. Rientrano nella misura i centri diurni e le altre strutture socio sanitarie. La misura, come ovvio ben accolta, non è per le Rsa risolutiva di una crisi che ha bisogno di ripensare nel complesso l'offerta socio sanitaria per la terza età. Un ridisegno del servizio imposto dalla pandemia. S. BAC.

# Rsa, i vaccini non bastano a riaprire «Le varianti fanno ancora paura»

**Il caso.** Le residenze per anziani possono accogliere i parenti solo sotto la propria responsabilità. Alle Giuseppine ci hanno provato (con tamponi). Ma serve un accordo tra Regione e governo

SERGIO BACCILLERI

Nonostante i vaccini, le porte delle Rsa restano chiuse. I parenti sono ancora costretti a salutare i loro cari dalla finestra o dalla cosiddetta "stanza degli abbracci".

Il motivo? «L'Istituto superiore della Sanità raccomanda ancora prudenza», spiega **Mari-sa Bianchi**, direttrice della Ca' d'Industria -, in particolare contro le varianti, alcune delle quali riescono a colpire anche soggetti già vaccinati, per non dire di chi non risponde alle vaccinazioni. Comunque è da marzo 2020 che le Rsa possono in teoria fare entrare i parenti. La responsabilità però è soltanto nostra».

«Diverse varianti non sono coperte dal vaccino», dice il di-

rettore sanitario delle Marcellina **Gennarino Balestra** - Governo e Regione non hanno firmato atti per sollevare dalla responsabilità. E non esistono ancora certificati vaccinali, quelli di cui si discute scadono dopo sei mesi. Vorrebbe dire fare nelle Rsa le terze dosi da luglio».

**Il cerino in mano agli stessi**

Il terzo richiamo è un punto di domanda su cui anche gli operatori sanitari stanno iniziando ad interrogarsi. «La responsabilità ricade sui medici», dice **Mario Tagliabue**, geriatra della Rsa di Torno - nonostante il vaccino noi facciamo i tamponi a tutti ogni quindici giorni, valgono mascherine e distanza, sempre. Giusta la prudenza, ma gli ospiti continuano a non ve-

dere nessuno se non da una vetrata». In realtà c'è chi, come le Giuseppine, ha tentato di far ripartire le visite in presenza. «Sì, ma previo tampone per i visitatori», dice il presidente **Patrizio Tambini** - che comporta una spesa, un'attesa, dovendo comunque stare distanti quattro metri dall'ospite. Per cui alla fine quasi tutti salutano ancora dalla finestra. Finché non ci sarà una norma il cerino resta in mano a noi. E le porte continueranno a stare chiuse anche se ormai sia parenti che anziani sono vaccinati».

La vaccinazione, comunque, ha messo al sicuro gli anziani. Contagi, ricoveri e per fortuna anche decessi sono drasticamente crollati fino a sparire. Questa è la più importante con-

quista. Salvo rare eccezioni le Rsa adesso sono davvero Covid free. «I massimi esperti europei», fa notare ancora Tambini - sostengono che tra vaccinati ci si può togliere la mascherina. Al momento in Italia queste misure non sono state contemplate».

**Stato e Regioni si accordino**

La vice presidente della Regione Lombardia ed assessore al Welfare **Letizia Moratti** ha proposto alla conferenza Stato-Regioni di riaprire alle visite nelle Rsa se ospiti e parenti sono entrambi vaccinati contro il Covid ed hanno ottenuto un "certificato verde".

«Volentieri, ma certificati e green pass ancora non ce ne sono», commenta **Mario Sesana**, presidente provincia di Uneba,

ente che raccoglie il maggior numero di Rsa comasche -. Da sempre nelle ordinanze governative, riprese dalle circolari regionali, c'è la frasetta che offre alle strutture la possibilità di fare entrare esterni, ma sotto la responsabilità delle nostre direzioni sanitarie. Finché Regioni e governo non faranno un provvedimento chiaro non ne usciremo. Molte Rsa stanno cercando di muoversi da sole, con testate che arriva, gli spazi all'aperto, ma come al solito in autonomia e a proprio rischio. È vero che ci sono ancora molti interrogativi da sciogliere. La durata della vaccinazione non è nota e i tanti varianti potrebbero bucare le difese erette dal vaccino».

ESPRESIONE RISERVATA

## Bertolaso preannuncia il suo addio Fontana: «Ma collaboreremo ancora»

Regione

Secondo il governatore «ha fatto un ottimo lavoro» Le opposizioni al taccano: «Troppe inefficienze»

Guido Bertolaso, che ha preannunciato il suo addio alla Lombardia, quando il suo opposto non servirà più, per il presidente della Regione, **Attilio Fontana**, «sicuramente ha dimostrato di aver fatto un ottimo lavoro, che sta proseguendo». «Credo che di

Bertolaso avremo ancora bisogno, quindi sono assolutamente convinto che continueremo a lavorare perché c'è un progetto che è quello della vaccinazione importante e rilevante, quindi continuerà a lavorare per la Regione Lombardia e lo ringrazio per quello che ha fatto fino ad oggi», ha aggiunto il governatore.

Nella giornata di ieri sono state raggiunte le 86.733 somministrazioni. Di queste, 22.139 hanno riguardato soggetti tra i 60 e i 70 anni, 30.831

persone tra i 70 e gli 80 anni e 13.378 fragili. Ma il dato più simbolico sono le tre milioni di dosi somministrate, un risultato per il quale la vice presidente e assessore al Welfare della Lombardia, **Letizia Moratti**, ha parlato di «ottimo lavoro di tutti a partire da Bertolaso».

Non sono d'accordo le opposizioni, a partire dal Pd, secondo cui «Bertolaso non è il salvatore della Lombardia e il suo nome legato all'inefficienza della prima fase di vaccina-

zione». Così invece il capogruppo del Movimento Cinque Stelle in Consiglio Regionale, **Massimo De Rosa**: «Confidiamo questa volta sia un addio, ma lui e il suo modello avevano abbandonato la Lombardia già da quando la visita del generale Figliuolo aveva imposto il cambio di passo e l'adozione del portale di Poste italiane (...). È arrivato senza che nessuno ne sentisse il bisogno. Non si capisce cosa abbia realmente fatto, visto che ancora oggi non sappiamo chi fra lui, Fontana e Moratti abbia fatto ritardare di due mesi il piano vaccinale scegliendo di puntare sul portale di Regione Lombardia invece che su quello di Poste Italiane».





Covid

La situazione a Como

**L'INTERVISTA LUIGI PUSTERLA.** Primario di Malattie Infettive, Asst Lariana «Riaprire? Speriamo non si riveli un errore. Il caldo certamente aiuterà»

# «ANCORA TANTI MALATI USIAMO I MONOCLONALI MA NON SONO PER TUTTI»

**SERGIO BACCILIERI**

Anche a Como la lotta al Covid può sfruttare un'arma in più: gli anticorpi monoclonali. Sono 14 i comaschi che hanno ricevuto questa innovativa terapia di recente approvata che blocca sul nascere la malattia. Non è però una cura che può essere destinata a tutti indiscriminatamente. Ci sono tempi precisi, soggetti più a rischio da valutare e costi importanti, come spiega Luigi Pusterla, primario del reparto di Malattie infettive dell'Asst Lariana. «Gli anticorpi monoclonali sono uno strumento terapeutico specifico per contrastare l'infezione da Covid. Non sono come il vaccino che agisce in maniera preventiva facendo produrre al nostro organismo una risposta anticorpale. Gli anticorpi monoclonali sono prodotti in laboratorio e vengono somministrati ai soggetti interessati dalle prime fasi della malattia. Scelto inizialmente si anticipa la risposta che il nostro orga-

nismo dovrebbe metter in atto per contrastare e superare l'infezione. Questi anticorpi hanno un'elevata affinità e specificità con la proteina Spike del Covid. Si legano alla corona che il virus utilizza per appionare le nostre cellule e conquistarle e così impediscono al Covid di moltiplicarsi e riducono la progressione della malattia verso forme più gravi. L'infezione non porta all'ospedalizzazione o peggio alla morte».

**Vanno utilizzati nelle prime fasi della malattia?**

Occorre utilizzarli entro massimi dieci giorni dall'esordio, come da indicazioni. Prima è meglio. È bisogno arrivare subito alla diagnosi, compito affidato soprattutto ai medici di famiglia, che dopo 14 difficili mesi di pandemia ormai sono diventati esperti. L'attenzione è sempre molto alta. Anche test e tamponi adesso sono una macchina rodata. Quindi, intercettato il paziente tipo, si attiva una rete tra medico e ospedale.



Luigi Pusterla, primario del reparto di Malattie infettive

**Chi è il paziente tipo?**

Ci sono tabelle puntuali e stringenti. Gli anticorpi monoclonali vengono somministrati a persone ad alto rischio di probabilità di progressione della malattia, ai soggetti a cui l'infezione può creare danni gravi. A titolo d'esempio i soggetti con obesità grave, i pazienti in dialisi, i diabetici con complicanze e immunodeficienze, gli oncologici in trattamento e ancora i pazienti con malattie serie cerebro e cardio vascolari. Insomma le fragilità maggiormente prese di mira dal Covid.

**L'età conta?**

Sì, anche perché come abbiamo imparato è un fattore di rischio. Oltre alle comorbidità una delle indicazioni per essere candidati è avere più di 65 anni.

**Significa allora che tanti comaschi ammalati ci veranno monoclonali?**

No, mi permetto di dire che questo non è la panacea. È una buona opportunità che bisogna sfruttare ed utilizzare nel miglior modo possibile e che potrebbe ridurre le ospedalizzazioni. Ma non tutti hanno le caratteristiche utili alla cura. Ci sono regole chiare dai contorni ben definiti.

**Quali risultati avete avuto sui 14 primi pazienti trattati?**

Buoni, la malattia si è fermata e non abbiamo assistito ad effetti collaterali. Ma sono numeri ancora troppo bassi.

**È presto per tirare le somme?**

Sì, il nostro ad oggi è un campione piccolissimo. Dobbiamo capire su un territorio più vasto, diciamo l'intera Lombardia, per un periodo di tempo più lungo, quindi almeno qualche mese, se l'utilizzo degli anticorpi mono-

clonali ridurrà il tasso di ospedalizzazione.

**Sono pillole?**

No, si tratta di una flebo. Vasomministrata dopo una particolare preparazione eseguita dalla farmacia dell'ospedale. Dura circa un'ora a cui fa seguito un'altra ora di osservazione. Basta una sola seduta.

**Quanti tipi di anticorpi monoclonali esistono?**

Ci sono quattro diversi tipi di anticorpi monoclonali, vengono utilizzati in associazione per evitare eventuali resistenze da parte del Covid.

**La situazione al Sant'Anna?**

La pressione sul pronto soccorso si è ridotta, rispetto a inizio mese abbiamo meno casi. Ma nei reparti abbiamo ancora tanti degenti. La coda di questa terza ondata è stata molto lunga rispetto alla scorsa primavera. Nella prima ondata abbiamo assistito circa 1.350 pazienti mentre dalla seconda i pazienti al momento sfiorano i 3 mila. Speriamo nei vaccini. Un anno ancora potrà darcela la bella stagione e un'immunità di gregge presumibilmente diffusa nella popolazione. Oltre a una migliore consapevolezza di tutti nel gestire il contagio.

**Cosa ne pensa della zona gialla?**

Rispondo solo dal punto di vista infettivologico ed epidemiologico. Non vorrei che si rivelasse un errore. Altri Paesi sono stati costretti a prolungare le chiusure. A maggio sapremo se davvero potremo dirci tranquilli. L'aspirazione che superata l'estate la convivenza con il Covid non sia più drammatica.

© FOTOGRAFIE RISERVATE

## Cure a casa, no agli antibiotici Nuove linee guida per i medici

**Dal ministero**

Bene il paracetamolo e gli anticorpi monoclonali. Sempre importante monitorare la saturazione

Promossi il paracetamolo e gli anticorpi monoclonali, bocciati gli antibiotici e la telemedicina per i pazienti più fragili. Il Ministero della Salute in una nuova circolare ha aggiornato le linee guida per la cura a casa dei pazienti Covid.

Intanto è fondamentale il monitoraggio dei sintomi, soprattutto nelle fasi iniziali, anche quelli più lievi. È altrettanto importante informare il paziente e i suoi familiari predisponendo un sistema di comunicazione tempestiva. I medici devono valutare così un tasso di rischio. Nel documento si legge che uno degli strumenti principali resta la saturazione dell'ossigeno.

«In pazienti sani adulti, non fumatori, è considerata nor-

male una saturazione superiore a 95%, con l'aumentare dell'età, in particolare dopo i 70 anni, la capacità di saturazione si può ridurre e presentare valori al di sotto di 94%, in particolare con patologie polmonari o cardiovascolari. Come soglia di sicurezza si indica il 92%». Vanno bene paracetamolo o i farmaci antinfiammatori non steroidei in caso di febbre odolori articolari e muscolari salvo controindicazioni personali. Una sana nutri-



Essenziale il saturimetro

zione e tanta idratazione non sono fattori secondari legati all'attività fisica nei limiti della condizione di salute. Meglio la posizione prona durante il riposo. No invece ai corticosteroidi da usare solo in caso di supplemento d'ossigeno.

«L'utilizzo della terapia precoce con steroidi si è rivelata inutile se non dannosa in quanto in grado di inficiare lo sviluppo di un'adeguata risposta immunitaria. Non utilizzare eparina, l'uso di tale farmaco è indicato solo nei soggetti immobilizzati per l'infezione in atto. Evitare l'uso empirico di antibiotici. No all'idrossiclorochina». Sconsigliato l'aspirolo per il rischio diffusione.

«Non modificare, a meno di stringente ragione clinica, le

terapie croniche in atto per altre patologie quali a titolo d'esempio l'ipertensione, in quanto si rischierebbe di provocare aggravamenti di condizioni preesistenti. Evitare l'uso di benzodiazepine, soprattutto ad alto dosaggio, in considerazione dei possibili rischi di depressione respiratoria». Bene gli anticorpi monoclonali nelle prime fasi dell'infezione non oltre i dieci giorni se sono presenti determinati fattori di rischio. Il ricorso alla telemedicina è giustificato nell'era del Covid, ma non va bene per i pazienti non conoscitori, con ricattizzazioni, con gravi cronicità e fragilità. La valutazione dev'essere sempre nelle mani del medico curante. S.Bac.

## Si ritorna ad AstraZeneca Ma slitta la fascia 50-59 anni

**Annuncio della Regione**  
Arrivate nuove forniture e così per le prime dosi non si usa più Pfizer come accaduto per tre giorni

Per le prime dosi si ritorna ad AstraZeneca, ma le prenotazioni per i cittadini tra i 50 e i 59 anni rischiano di slittare. Secondo il crono-

gramma della campagna vaccinale stilato dalla Regione e presentato a inizio mese, dopo i sessantenni dal 30 aprile era il turno dei cinquantenni per prendere appuntamento nei centri attraverso il portale di Poste. Dalla Regione invece fanno sapere che con ogni probabilità venerdì non apriranno nuove prenotazioni. Sempre secondo la Regione, dopo

la forte progressione della scorsa settimana per reggere il ritmo ora servirebbero più vaccini. La direzione generale al Welfare però ha spiegato di «aver avuto assicurazioni dalla struttura commissariale circa l'imminente fornitura di vaccini AstraZeneca. Tale fornitura sarà sufficiente ad assicurare il completamento delle seconde somministrazioni

programmate, in virtù delle consegne possono riprendere le somministrazioni del vaccino AstraZeneca anche come prima dose, nel rispetto delle indicazioni per categoria precedentemente emanate».

Fino al primo pomeriggio di ieri dallo stesso assessorato spiegavano che il piano consegne fino al 19 di maggio immaginava una grave carenza di AstraZeneca. Da domenica infatti negli hub si somministra di fatto solo Pfizer senza valutare patologie o età.

Ieri, a sorpresa, un nuovo cambio di rotta. Il programma è già cambiato molte volte a seconda delle effettive conse-

gne, non sono quindi improbabili delle modifiche in corsa se il piano delle forniture dovesse subire altri cambiamenti.

Indipendentemente dalle forniture resta comunque un nodo importante da sciogliere quello che riguarda i fragili. Tutti i malati con codici di esenzione legati a patologie ad alto rischio, ma non così ad alto rischio da rientrare tra gli estremi vulnerabili, sono in attesa: se hanno meno di 60 anni non possono ancora prenotarsi. Stando al piano nazionale ora dovrebbe toccare a loro, ma una data al momento non c'è.



Fiale di vaccino AstraZeneca





Covid

La situazione a Como

# Figlia disabile, non lo vaccinano E qualcuno viene spedito a Lecco

**La campagna.** Le dosi scarseggiano, così un solo genitore riceve la propria. E protesta. Difficile anche trovare posto: nei giorni scorsi c'è chi è stato costretto a prenotarsi a Barzio

A causa della scarsità di vaccini, un solo "caregiver" su tre ha finora ricevuto la sua dose mentre alcuni pazienti fragili comaschi trovano posto soltanto all'hub di Barzio.

Per esempio: lunedì mattina due genitori hanno accompagnato una giovane disabile, maggiorenne, al centro vaccinale di Villa Erba. Tutto bene, hanno fatto sapere, l'organizzazione dell'hub è impeccabile: solo che la mamma aveva richiesto la vaccinazione oltre che per la figlia anche per sé e per il marito, sentendosi rispondere che c'era disponibilità per un solo caregiver. Le è stato consigliato di fare la prenotazione anche per il marito, cosa che non aveva fatto online benché tramite call center e mail del wax manager avesse già ottenuto il beneplacito compilando un'autocertificazione.

I vaccinatori, inflessibili, hanno riferito alla signora di essere stati costretti a stringere le maglie, in ragione della scarsità di dosi a disposizione. Al contrario nelle scorse settimane l'impressione dei medici vaccinatori era che le vaccinazioni ai caregiver procedessero con manica larga, con una certa generosità.

**Lelemente**

Il racconto della signora non è isolato. Domenica, sempre a Villa Erba, altri due genitori hanno accompagnato la figlia maggiorenne e disabile volendo entrambi essere vaccinati assieme a lei. Autocertificazione alla mano hanno ottenuto la stessa

risposta. Hanno ricevuto la loro dose soltanto madre e figlia, peraltro la madre con AstraZeneca. Il padre però ha protestato, tanto più che avendo più di sessant'anni avrebbe comunque potuto accedere alla vaccinazione per fascia d'età. Alla fine è rimasto fino a sera ai cancelli dell'hub di Villa Erba. Poi, pochi minuti prima di chiudere i battenti, il personale del centro vaccinale ha somministrato anche a lui il siero anti Covid.

**Fino a tre nomi**

Le autorità sanitarie ricordano che disabili e vulnerabili, quando prenotano sul sito il vaccino, possono indicare fino a tre nomi di familiari e assistenti. I quali devono compilare un'autocertificazione da consegnare all'hub. Infine alcuni farmacisti comaschi che per buona volontà aiutano ancora le persone a prenotarsi, segnalano che nei giorni scorsi le disponibilità sul sito per gli estremamente vulnerabili erano limitate all'hub di Barzio. Oppure, in misura minore, al PalaTaurus di Lecco. Alcuni vulnerabili hanno preferito attendere per vedere se si aprono appuntamenti anche a Villa Erba o a Lariofere. Altri stanno contattando il medico e il call center per cercare di prenotare il vaccino in qualità di over 60, perché seguendo l'ordine anagrafico ci sono appuntamenti liberi anche negli hub del nostro territorio.

S. Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il centro vaccinale a Villa Erba

**La replica**

## Il "caregiver" deve prenotare Ecco come funziona

«Ci spiace per l'accaduto, ma le indicazioni sul portale di Regione Lombardia sono chiare», spiega l'Ass. Lariana. I caregiver e familiari conviventi delle persone con grave disabilità e inconvnienti dei cittadini estremamente vulnerabili, per le patologie indicate nella tabella ministeriale, possono prenotare la vaccinazione contestualmente alla prenotazione del soggetto fragile o disabile attra-

verso il portale regionale. Per farlo è necessario accedere con il codice fiscale e il numero della tessera sanitaria del soggetto estremamente vulnerabile o disabile. Viene richiesto il codice fiscale di ciascun caregiver. Indicando fino a tre persone che dovranno presentarsi all'hub muniti di apposita autocertificazione. Dal 16 aprile 2021 è consentito ai soggetti fragili già vaccinati o non vaccinabili per

età, di accedere al portale per effettuare la prenotazione del proprio caregiver. È sempre necessario inserire nella piattaforma il codice fiscale e il numero di tessera sanitaria della persona disabile. Se sei un caregiver o convivente e non riesci ad accedere alla piattaforma di prenotazione con i dati della persona fragile, utilizza il pulsante "richiedi abilitazione" per domandare l'inserimento dei dati del disabile grave o della persona estremamente vulnerabile (anche se già vaccinato) e successivamente procedi alla prenotazione in qualità di caregiver o convivente.

## La pandemia rallenta anche in Ticino «Ottimisti»

**Confine**

Migliora la situazione negli ospedali ieri 13 i pazienti dimessi a fronte di soli 5 ricoveri

«Siamo un po' più ottimisti». Sono le parole con cui il ministro Alain Berset ha chiuso ieri in tarda mattina la visita in Canton Friburgo. Un segnale di speranza dopo settimane difficili, accompagnato anche da un'altra dichiarazione importante - che suona come un monito verso chi ha accusato Berna di aver voltato le spalle a una parte dell'economia, a cominciare da bar e ristoranti - e cioè che «siamo stati tra i Paesi più aperti negli ultimi dodici mesi».

A giudicare dai numeri, la terza ondata sembra aver rallentato in maniera decisa in almeno un terzo dei Cantoni, a cominciare dal Ticino, dove le buone notizie ieri sono arrivate dagli ospedali, con 13 dimissioni a fronte di 5 ricoveri. Nei nosocomi cantonali, ieri erano dunque 76 i pazienti ricoverati. Non accadeva da fine marzo, tenendo conto che a fine novembre, nel pieno della seconda ondata, si era superata quota 380 ricoveri. Nelle ultime 24 ore, insieme a 67 nuovi casi, si è purtroppo registrato un decesso.

In molti - tra medici e addetti ai lavori - hanno nuovamente posto l'accento sull'aumento speculare di ricoveri e contagi tra il Ticino e la vicina Lombardia, sebbene i due territori non abbiano mai (o quasi) dialogato su tematiche sanitarie legate alla pandemia.

Marco Palumbo

# Ci sono tre deceduti e 82 nuovi positivi Curva ancora in discesa

**I numeri**

Lieve incremento dei ricoveri negli ospedali dell'Ass. Lariana: cinque in più rispetto a lunedì

Tre decessi e 82 nuovi positivi. A fronte di 35 mila tamponi analizzati ieri in Lombardia sono stati tracciati 1.369 casi positivi, c'è una discesa netta nella percentuale dei contagi.

Anche l'incidenza settimanale dei casi in relazione agli abitanti residenti cala sotto alla soglia d'allarme nella nostra provincia, in quella di Varese, resta elevata soltanto a Mantova. In termini assoluti oltre agli 82 nuovi contagi tra i comaschi se ne contano come sempre di

più a Milano (+432) dove però visti i tanti residenti la pandemia è in raffreddamento, stessa situazione a Brescia (-162), meno a Varese (+153) e a Monza (+135). I decessi sono inferiori rispetto alla media mensile di questa dolorosa coda della terza ondata. Sono 54 le vittime comunicate alle autorità di queste tre zone comasche. Così la nostra provincia dall'inizio della pandemia i 2.185 decessi per Covid, di cui 334 nella sola città capoluogo. Infine la curva dei ricoveri che lentamente continua a calare in tutta la Lombardia, meno però rispetto ai giorni precedenti. Sono 19 i letti nei nosocomi lombardi che si sono liberati ieri alla luce di un maggior numero di pazienti dimessi rispetto ai nuovi

ricoverati. Negli ospedali dell'Ass. Lariana, ieri c'è stato un piccolo incremento, si è passati da 248 a 253 positivi in cura nell'ultimo giorno. In particolare sono 19 i contagiatotali Sant'Anna che segue anche 12 pazienti Covid in rianimazione e ne ha altri 4 in pronto soccorso. Sono 35 all'ospedale di Cantù dove ci sono tre casi in rianimazione e uno in emergenza urgenza.

Infine sono 22 i casi lievi a Mariano Comense. Meno confortanti i dati nella zona dell'erbese rispetto al lago, alla città e alla bassa. In generale la situazione nella rete ospedaliera sta migliorando, ma ci vorranno settimane per tornare ad una quasi normalità.

S. Bac.

**Il bollettino**

IN LOMBARDIA		A COMO E PROVINCIA	
Totale complessivo		PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI	
TAMRONI EFFETTUATI		■ Numero contagiati	
↑ +35.798		■ % contagiati su popolazione	
NUOVI POSITIVI		Como 7.191 8,71	
↑ +1.369		Cantù 4.283 10,71	
GUARITI/DIMESSI		Mariano Comense 2.364 9,38	
↑ +1.228		Erba 1.778 10,89	
TERAPIA INTENSIVA		Olgiate Comasco 1.045 3,95	
582		Lomazzo 949 9,50	
↓ -19		Cermenate 934 10,11	
RICOVERATI		Fino Momasco 927 9,40	
Non in terapia intensiva		Lurate Caccivio 926 9,40	
3.819		Turate 888 9,34	
↓ -5		PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE	
DECESSI		Ciglio 83 17,18	
↑ +54		Torno 183 15,87	
		Rezzago 41 13,90	
		Albese con Cassano 586 13,86	
		Asso 477 13,33	
		Castino d'Erba 217 13,16	
		Canzo 674 13,04	
		Bellagio 474 12,79	
		Ponte Lambro 544 12,58	
		Dizzasco 75 12,12	
		TOTALE CONTAGIATI 56.725	
		TOTALE DECESSI 2.185 (+3)	
		% CONTAGI POPOLAZ. 9,47%	



- I casi positivi di ieri
- MILANO +432
- BERGAMO +78
- BRESCIA +162
- COMO +82
- CREMONA +48
- LECCO +16
- LODI +19
- MANTOVA +77
- MONZA E BRIANZA +135
- PAVIA +93
- SONDRIO +50
- VARESE +151



# Il Teatro Sociale riparte con una mini stagione I cinema ancora in attesa

## Cultura e spettacoli

Riaprire? Sì, ma non subito. Il mondo della cultura si è battuto, nei mesi passati, per la propria sopravvivenza e per vedere riconosciuti i propri diritti dopo un periodo lunghissimo di inattività forzata. Da lunedì teatri, cinema e locali possono riprendere l'attività, ma ci vorrà ancora qualche giorno. Non senza porsi dei problemi.

Come è già stato annunciato, il Teatro Sociale riaprirà domenica 2 maggio per la finale del concorso Aslico per giovani cantanti lirici d'Europa.

Ma non è finita. Oggi la massima sala cittadina annuncerà una mini-stagione che occuperà i fine settimana di maggio con la messa in scena di nuovi spettacoli e il recupero di alcuni titoli che erano stati annunciati lo scorso autunno, quando c'era stata una riapertura generale durata così poco che tutti l'abbiamo quasi dimenticata. Non ci sono ancora segnali, invece, dagli altri teatri della provincia, ma bisogna considerare che era impossibile programmare pri-



Un presidio davanti al Teatro Sociale: ora riapre



La Pinacoteca ha riaperto ieri BUTTI

ma di conoscere esattamente i limiti imposti, soprattutto per quanto riguarda la capienza di pubblico che si riflette, ovviamente, sul numero di biglietti che si possono vendere e, quindi, anche sulle produzioni che è possibile portare in palcoscenico.

### La mappa sul Lario

Solo il suggestivo Teatro Lycinium di Erba ha già in cartellone un "Romeo e Giulietta" per il 25 giugno. Il primo concerto in provincia di Como sarà quello della pianista Noemí Teruel Serrano con l'orchestra dell'associazione Settembre Classico diretta da Stefano Nigro: un doppio spettacolo (sempre per rispondere alla necessità di dimezzare il pubblico) l'8 e 9 maggio alla Villa Lario di Pognana.

Per quanto riguarda i cinema, il rinato Astra annuncia per il 7 maggio un incontro in presenza per illustrare lo stato di avanzamento della fondazione dell'associazione Amici dell'Astra e della cooperativa che andranno a supportare e gestire l'attività, nonché la presentazione dei progetti per la prossima riapertura che slitterà, presumibilmente, all'autunno, a meno di iniziative speciali.

Nello stesso giorno, venerdì 7 maggio, riaprirà anche lo Spazio Gloria, nonostante "alcune perplessità", come ha sottolineato Enzo D'Antuono di Arci Xanadù: «Sarebbe stato più opportuno aspettare ancora qualche settimana prima di riaprire. I cinema sono e restano luoghi

sicuri, e questo ci conforta; sappiamo che chi viene al cinema lo farà in totale sicurezza. In ogni caso abbiamo preferito aspettare e partiremo venerdì 7 maggio, mentre da lunedì 10 riprenderà anche la rassegna ILunedì del cinema. L'altra perplessità è data dall'orario. Stante il permanere del coprifuoco alle 22, le proiezioni dovranno cominciare intorno alle 20, e questo è un limite pesante. Ci auguriamo che tutto vada bene e che, con l'arrivo di un po' di caldo, e l'eventuale spostamento del coprifuoco, si possa cominciare a proiettare anche all'aperto, nel cortile della Gloria, già verso fine maggio. Intanto continuiamo la preparazione dell'arena estiva al Museo Garibaldi».

### Scelte diverse

I multisala? Cinelandia di Camerlata resta, per ora chiuso mentre la struttura di Arosio si sta trasformando in un "Cinelandiapark", dove alla proiezione dei film si mescoleranno anche realtà virtuale, giochi d'acqua e altri effetti speciali che, però, almeno per ora non prospereranno comunque nella struttura alle porte del capoluogo. Uci Cinemas, invece, promette la riapertura del multisala di Montano Lucino «a metà maggio», senza specificare una data.

Ieri hanno riaperto anche la Pinacoteca e Villa Olmo, ma, complice la giornata lavorativa e dal clima incerto, non hanno fatto registrare presenze significative. **Alessio Brunialti**

# Niente folla sugli autobus Una sola corsa oltre il 40%

## Trasporti

Solo una corsa sul 159 ha superato il 40% della capienza. È il risultato del monitoraggio effettuato ieri da Asf.

L'azienda fa sapere che sono state controllate le linee 1,8, 50, 52, 60, 62, 70, 71 e 74: alla fermata di Camerlata è stata registrata una presenza media del 20%, con 14 corse sopra il 30%, ma nessuna sopra il 40%. Per queste linee sono state verificate un totale di 101 corse. Le altre 58 corse riguardano le linee 40, 41, 80, 81, 82 e 86. In questo caso, solo alla fermata di Valmadrera è stato riscontrato una corsa con la presenza di passeggeri superiore al 40%.

Il monitoraggio continuerà anche nei prossimi giorni per verificare se il trasporto pubblico debba essere eventualmente rinforzato, «con l'introduzione di alcune corse aggiuntive a supporto di quelle che hanno registrato finora, alla luce del monitoraggio svolto dalle aziende di trasporto, un coefficiente di riempimento più prossimo al 50%, limite di sicurezza a oggi vigente».

**A. Qua.**





# Scandalo Ticosa

## «La bonifica dell'area si poteva affidare»

**L'inchiesta /2.** Tra i dirigenti pareri discordi sulla gara. Se i vincitori avessero firmato, nessun annullamento. E c'è una società "scippata" dell'aggiudicazione dei lavori

**PAOLO MORETTI**

La dirigente del settore ambiente avrebbe già aggiudicato i lavori, fosse per lei. L'ex dirigente del settore appalti, neanche dirlo: è convintissimo della regolarità del suo lavoro. A scompaginare ogni cosa il nuovo responsabile, il quale ha deciso: annulliamo tutto, perché abbiamo sbagliato. E intanto la politica resta a guardare. Da qualunque parte la si guardi - cercando le responsabilità - è indubbia una cosa: la vicenda Ticosa è più di un pasticcio. E nasconde discorde, malumori e conflitti ai vertici della macchina burocratica di Palazzo Cernezzini.

**Malumori e tempo perso. Il fallimento del bando agita il palazzo**

**Un anno di tempo per cancellare un appalto da 4 milioni di euro vitale per la città**

Madino - strappandola al degrado quarantennale in cui versava - nascondono campanelli d'allarme per i comaschi. A partire dal fatto che una delle società partecipanti alla gara, oggi, avrebbe tutto il diritto di sentirsi scippata della vittoria. E quindi potrebbe potenzialmente battere cassini Comune. Anche perché almeno due dirigenti - uno indistacco, l'altra in servizio - sono convinti che i lavori potevano essere tranquillamente aggiudicati senza azzerezzare ogni cosa.

**Scontro tra dirigenti**

Sul quotidiano di ieri abbiamo dato conto dei dubbi riguardo le asserite illegittimità che il dirigente del settore appalti, **Andrea Romoli Venturi**, ha messo sul tavolo per giustificare l'annullamento in autotutela della gara d'appalto.

Prima di arrivare a spazzare via il lavoro di oltre un anno (la pubblicazione del bando risale al febbraio dello scorso anno) il dirigente di Palazzo Cernezzini ha però dovuto fare un passaggio preliminare, che potrebbe causare uno stallo anche legale non agilmente superabile. Prima di arrivarci - e chiedendo scusa se alcuni passaggi rischiano di suonare troppo tecnici - serve una premessa. La gara ha avuto un vincitore (che chiamiamo Ecosistema srl, ovvero la mandataria di un'associazione di imprese). Avendo il Comune fat-

to melina sull'aggiudicazione prima e sulla firma del contratto poi, il vincitore si è stancato di aspettare e si è sfilato (peraltro Palazzo Cernezzini era ormai pronto a fargli firmare il contratto d'appalto, il che stride con la successiva decisione di annullare causa illegittimità: se la gara era illegittima, lo sarebbe stato anche se Ecosistema srl non si fosse sfilato).

A quel punto il secondo classificato (la Tra Itq srl, mandataria di un'altra associazione d'impresa) è salito sul carro del vincitore, salvo non avere l'iscrizione all'albo nazionale gestori ambientali chiesta dal Comune. Da qui l'estromissione. Anzi no. Perché mentre **Rossana Tosetti**, dirigente dell'ambiente, avrebbe fatto scendere la classifica per aggiudicare al terzo, il collega Romoli Venturi ha bloccato tutto. È scritto (nero su bianco) di essere nell'impossibilità sia di escludere dalla gara la Tra Itq srl, sia di aggiudicarla l'appalto. Come dire: è lo stesso Comune a dichiararsi in stallo. Da qui la soluzione - a detta di Palazzo Cernezzini - sarebbe obbligata: «Procedere all'annullamento della gara».

**L'interesse pubblico**

È il legittimo interesse del terzo classificato a vedere accorrette la classifica (come suggerito dalla dirigente Tosetti) e quindi (potenzialmente) aggiudicarsi l'appalto? Le sue sorti -



L'area Ticosa, una piaga nel cuore della città. Il degrado destinato a perdurare ancora a lungo. FOTO BATTI

argomentano gli uffici comunali - sono «strettamente dipendenti da quelle del secondo classificato» (ricordate? Quello che non può né essere escluso né essere dichiarato vincitore). E quindi? Il dirigente non lo spiega, ma sembra di poter intuire che non avrebbe (sempre nell'interpretazione del Comune) un «interesse meritevole di tutela». Un passaggio delicatissimo, quest'ultimo, perché apre alla possibilità più che concreta che il terzo classificato ricorra a un giudice per sentirsi dire se il suo interesse sia oppure no meritevole di tutela, come sostiene l'amministrazione.

Peraltro nel sottolineare i «presupposti per l'annulla-

mento della gara» il dirigente del settore appalti cita un articolo di legge che identifica gli stessi «nei vizi di illegittimità» (su cui quantomeno il predecessore, **Giuseppe Ragadali**, la vede in modo diametralmente opposto), e «nel perdurare l'interesse pubblico all'aggiudicazione dell'appalto a soggetto munito dei necessari requisiti di legge. Lo stesso articolo di legge, nel comma successivo, offre però anche una possibile via di fuga: «Fatta salva la convalida del provvedimento sussistendo ragioni di interesse pubblico». A questo punto la domanda sorge spontanea: la città di Como, ha oppure no un interesse pubblico a vedere bonificata

quanto prima l'area Ticosa? E se la città ha interesse a che i lavori si facciano, c'è chi ha invece titolo o interesse a che la gara naufraghi (peraltro dando una pessima immagine di sé dell'istituzione cittadina)?

Ovviamente fin qui si è discusso degli aspetti tecnici, ma è chiaro - come dalro canto emerso anche dal consiglio comunale in cui ci si è scontrati sul tema - che dietro al funzionamento della macchina burocratica c'è inevitabilmente (come sottolineato anche dai banchi della stessa maggioranza) la componente (e la responsabilità) politica.

2 - Continua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Nido di Lora ai privati, è polemica

**Palazzo Cernezzini**  
Il consiglio comunale dà il via libera alla proposta avanzata dalla giunta. Proteste dalle minoranze

Gestione del nido di Lora ai privati, la delibera passa in consiglio comunale.

La maggioranza sulla possibilità di dare in gestione a soggetti terzi l'asilo nido comunale di Lora ha fatto quadrato respingendo gli attacchi come pure gli emendamenti delle opposizioni. L'aula lunedì sera ha approvato con 18 voti favorevoli, 7 i voti contrari delle minoranze, due gli astenuti (**Ada Mantovani** e **Barbara Minghetti**), assente **Alessandro Rapinese**. Ora la gestione dell'asilo, pur con l'asservimento dell'amministrazione comunale, passerà ai privati. «Sì, ma alle stesse tariffe e alle stesse condizioni - spiega **Alessandra Bonduri**, l'assessore alle politiche educative - la gestio-



**Alessandra Bonduri**

ne indiretta non vuol dire svenedere, piuttosto cercare di salvare un nido che è in crisi da tanti anni, in termini di iscrizioni e non solo. Il privato non è meglio del pubblico, sia chiaro, solo un tentativo per fare qualcosa di diverso e cercare di andare avanti e non chiudere». Adesso dunque bisogna predisporre un

bando. Se dovesse andare a vuoto, il Comune si è impegnato, almeno per un anno, a mantenere la gestione diretta.

«Stiamo già predisponendo gli atti del bando - dice Bonduri - volendo andare in affidamento entro settembre, alla ripresa delle scuole. I tempi sono stretti ed è la prima volta che il Comune propone una gestione esterna per uno dei suoi asili nido». La maggioranza ha superato undici emendamenti presentati dalla minoranza Civitas e tre ordini del giorno proposti dal Pd. Per i contrari il vero nodo sono gli educatori che non sono stati assunti negli ultimi anni in misura sufficiente per tenere in piedi il servizio.

«Siamo preoccupati - dice **Patrizia Lisei** per democratici - per i contratti del personale che sarà assunto con la gestione indiretta e la differente formazione che ci sarà fra pubblico e privato. La maggioranza ha detto che gli asili sono un fiore al-

ficchiello e che questa è una scelta obbligata. Ma in quattro anni questa giunta non ha investito sui nidi, le liste d'attesa sono diventate lunghissime e sono stati tolti i servizi integrativi».

Civitas grida alla vergogna parlando di «demolizione cinica». «Quando le scelte sono dettate dal furore ideologico - scrive Civitas in una nota - sommano all'urgenza di nascondere i danni commessi, ovvero non sono state fatte assunzioni negli ultimi anni, ecco che la scelta di affidare il nido di Lora ai privati viene rappresentata come una scelta ragionevole, che non creerà disparità tra i piccoli comaschi e che non vedrà una struttura tutta realizzata e attrezzata con le risorse e la passione dei cittadini comaschi sfruttata per altri scopi e «consumata» dalla logica minimalistad un gestore che potrà competere solo risparmiando sul costo del personale e con mediocri economie».

S.Bac.

# Architetti, c'è Pierpaoli nel consiglio nazionale

**Il professionista**

Michele Pierpaoli nel consiglio nazionale degli architetti. Dopo 35 anni, un comasco torna all'interno dell'organismo superiore di rappresentanza. Il mandato durerà fino al 2026.

Le elezioni si sono svolte a marzo: in questi giorni, Pierpaoli ha ricevuto in modo formale la lettera del ministero della Giustizia che sancisce il suo ingresso. «La sua elezione - scrive l'Ordine degli architetti di Como - è un attestato della stima di cui gode sia l'Ordine comasco sia l'architetto Pierpaoli, perché tanti ordini italiani hanno voluto dargli fiducia».

La durata della carica è un quinquennio. Il Consiglio è composto di 15 membri, eletti dagli Ordini provinciali. Sono eleggibili, per non più di due mandati consecutivi, tut-



**Michele Pierpaoli**

ti gli iscritti all'albo professionale. «Le cariche istituzionali e le deleghe dei consiglieri saranno definite nel corso della seduta di insediamento prevista per il prossimo 5 maggio nella sala Falcone del ministero della Giustizia».

Pierpaoli deve lasciare la carica di presidente dell'Ordine comasco, dopo 7 anni. Era stato riconfermato nelle elezioni del 2018. **A. Qua.**





Lago e Valli

# Variante, l'Anas garantisce sui tempi

**Tremezzina.** Ieri la prima riunione tra i sindaci di otto Comuni e l'ente strade sul cantiere da 376 milioni. Il nodo del trasporto dei detriti provenienti dagli scavi delle gallerie. A breve un incontro con progettisti e impresa

**TREMEZZINA**  
**MARCO PALUMBO**  
«Stiamo lavorando tutti nella stessa direzione affinché i tempi vengano rispettati».

Così il sindaco **Mauro Guerra** al termine dell'incontro di ieri pomeriggio convocato nell'ex municipio di Mezzegra con i responsabili Anas che seguono in presa diretta la variante della Tremezzina e i sindaci dei Comuni interessati dal tracciato, dallo smaltimento dello smarino (i detriti provenienti dallo scavo) o dalla base logistica del cantiere.

E proprio Anas avrebbe rassicurato gli amministratori (otto i Comuni rappresentati) sul rispetto dei tempi, che in base a quanto annunciato a seguito della firma della gara d'appalto da 376 milioni di euro (Iva esclusa) - dovrebbero vedere la via ai lavori entro la metà di ottobre o, con un po' di legittimo margine, entro la fine dell'anno.

**Lo smarino**  
E proprio lo smaltimento dello smarino sarebbe una delle questioni valutate durante l'incontro. Il condizionale è d'obbligo, perché come rimarcato dal sindaco di Tremezzina si è trattato di «un incontro informale», cui ne seguiranno altri. Al tavolo con il sindaco di Tremezzina e i responsabili Anas del cantiere della variante c'erano i primi cittadini di Argegno, Colonno, Sala Comacina, Menaggio, Centro Valle Intelvi, Grandola ed Uniti e con loro il vicesindaco di Griante.

Al netto delle dichiarazioni di maniera, il sindaco di Tremezzina conferma che «prossimamente sarà organizzato un incontro con i progettisti e con l'impresa (il Consorzio Stabile Sis, con base operativa a Torino, ndr) proprio per seguire passo dopo passo la fase della progettazione e del cantiere».

L'obiettivo è fare in modo che con cadenza regolare l'in-

contro di ieri diventi il primo di una lunga serie. «Questo non solo un buon modo per lavorare, ma anche indispensabile per far sì che il territorio possa esprimere in maniera puntuale le proprie necessità ai soggetti interessati alla realizzazione della variante - osserva ancora Mauro Guerra - . Tutti noi amministratori - e vado indietro nel tempo - siamo stati sostenitori della variante della Tremezzina, adesso che siamo vicini alla meta è giusto che tutti siano coinvolti in questo percorso».

E l'incontro con i progettisti e l'impresa sarà importante anche per definire l'inevitabile convivenza del cantiere con la viabilità ordinaria di una statale da cui - al netto dei mesi terribili segnati dalla pandemia - i volumi di traffico a cominciare da quello turistico si sono sempre confermati su livelli sostenuti.

**Il progetto definitivo**

E la stessa Anas, illustrando il progetto definitivo (l'ultimo step prima dell'esecutivo oggi in essere) della variante della Tremezzina, ha rimarcato il fatto che una delle principali problematiche affrontate nel corso dell'attività di progettazione definitiva dell'intervento è stata proprio la gestione dello smarino proveniente dalle operazioni di scavo delle gallerie naturali previste in progetto».

Aggiungendo ciò che si è poi concretizzato cammin facendo e cioè che «la distanza di idonei siti di conferimento nell'area settentrionale dei laghi Como, nonché l'ulteriore incremento del traffico veicolare sulla statale con il traffico del cantiere, ha spinto i progettisti a optare per il trasporto via lago della maggior parte dello smarino proveniente dal portale nord di Griante della galleria "Tremezzina" con conferimento del materiale di risulta a Moredallo, in Comune di Mandello del Lario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro di ieri pomeriggio nella sala consiliare di Tremezzina a Mezzegra SELVA

## Rilievi e carotaggi in vista dei lavori Statali a senso alternato a Colonno

**COLONNO**  
Senso unico alternato ieri lungo la Regina nell'ultimo tratto di rettilineo delle Camogge, direzione Colonno, non distante dalla strada che sale verso il cimitero.

Li si sono concentrati i rilievi ed i carotaggi dei tecnici che fanno capo al Consorzio Stabile Sis. Ingente lo spiegamento di uomini e mezzi. In quel punto - contraddistinto a bordo strada da archi in pietra che contengono la roccia - è previsto l'imbocco del portale sud della variante della Tremezzina, da cui durante lo scavo transiteranno 475 mila metri



L'intervento di ieri mattina sulla Regina a Colonno SELVA

cubi di smarino, il materiale "prelevato" all'interno della galleria.

I lavori in corrispondenza dei due portali rappresentano di gran lunga due dei passaggi - se non i passaggi - più delicati dell'intero cantiere della variante. Per quanto concerne il portale di Colonno, nell'intervista dello scorso 2 gennaio, **Alessandro Damiani**, il direttore generale e direttore tecnico di Lombardi Ingegneria (che fa capo all'Ati guidata dal Consorzio Stabile Sis), così si era espresso: «A Colonno, ma anche a Griante, le nostre scelte si sono focalizzate su due aspetti: da un lato avere una quantità di smarino gestibile in relazione ai siti di conferimento e al traffico, dall'altro ottimizzare le fasi esecutive e i tempi di realizzazione».

## La commissione al voto del consiglio comunale

**TREMEZZINA**  
Di variante della Tremezzina si parlerà domani alle 18 nel consiglio comunale online a Tremezzina.

All'ordine del giorno - a firma del presidente del consiglio comunale **Massimiliano Fraquelli** - figura come anticipato domenica dal nostro giornale, la mozione a firma del gruppo Tremezzina da Vivere in cui si chiede (nella mozione si parla di "impegno") a sindaco e giunta di proporre l'istituzione di una commissione anche di livello sovracomunale allargata al territorio in tutte le sue accezioni - dagli amministratori agli al-

bergatori passando per cittadini e rappresentanti delle categorie - «al fine di individuare tutte le strategie possibili, atte a limitare i disagi del cantiere della variante».

Lunedì mattina, come anticipato dal sindaco **Mauro Guerra**, sull'argomento è stata depositata una risoluzione della maggioranza, a firma della capogruppo **Rosella Leoni**. La parte di maggior rilievo dell'articolato documento sta nell'impegno affidato a sindaco e giunta ad «adoperarsi per l'attivazione delle più adeguate modalità per la consultazione delle forze e rappre-

sentanze economiche e sociali del territorio e della popolazione nell'accompagnamento del percorso di realizzazione della variante». Il vocabolo "commissione" viene dunque sostituito con la dizione «adeguate modalità permanenti di informazione e consultazione». La parola e il voto passa ora al consiglio comunale.

È chiaro che nei sette anni di cantiere servirà un filo diretto tra il consorzio che si è aggiudicato i lavori, l'Anas il territorio, a cominciare dai Comuni attraverso i quali si interessano al cantiere.

A "La Provincia", Mauro Guerra ha confermato di aver



Rosella Leoni



Bruno Bordoli

già incontrato «i responsabili Anas che seguiranno il cantiere» e l'incontro di ieri pomeriggio a Mezzegra va proprio in questa direzione.

Nella proposta di risoluzione vi sono anche altri due impegni rivolti al sindaco, il primo finalizzato a informare periodicamente il consiglio comunale sullo stato di avanzamento delle attività e il secondo su eventuali necessità e opportunità di informazione e convocazione del consiglio comunale sul tema "variante della Tremezzina".

Nessun intento polemico nella nostra mozione - ha ribadito il capogruppo di "Tremezzina da Vivere", **Bruno Bordoli** - Ma è giusto che il territorio sappia passo dopo passo ciò che accade in materia di variante».



# Erba

REDEBBA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582366, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Le aree dismesse di via Fiume, a due passi da piazza Mercato. Sulla sinistra, il grande complesso dell'ex Molino Mottana. A destra, in primo piano, l'ex Enel e sullo sfondo l'ex Gasfire

Il punto

**Il 40% in più per costruire su un prato**



Il sì del Consiglio

Gli sconti sugli oneri per le riqualificazioni urbane sono previsti dalla legge regionale 16 del 26 novembre 2019, nata per favorire il recupero dell'esistente e frenare il consumo di suolo. La Regione ha previsto sconti del 60 per cento, ma l'amministrazione comunale erbesse - nella foto l'assessore all'urbanistica Marielena Sgroi - li ha portati all'80 per cento; il Comune ha previsto anche un aumento del 40 per cento dei costi di costruzione per chi edifica su suolo vergine. Lunedì sera il consiglio comunale di Erba ha definito gli ambiti su cui si applicano i benefici.

Il Castello di Pomerio

Nella lista ci sono anche diversi comparti pubblici, fra cui il Castello di Pomerio e tutta la "collina della cultura" che comprende il Monumento ai Caduti di Terragni, Villa Candiani e il teatro L'Inchium. Ovviamente in questo caso non si tratta di avere sconti sugli oneri (che il Comune dovrebbe pagare a se stesso): l'inserimento tra gli ambiti di rigenerazione consentirà di partecipare in futuro a bandi di finanziamento ad hoc, inoltre potrebbero esserci procedure semplificate per avviare interventi di recupero.

L'incremento

La norma prevede anche la possibilità di chiedere un incremento dell'indice edificatorio fino al 20 per cento, ma le regole sono molto rigide per evitare qualsiasi speculazione: vale per realizzare edifici a scopo sociale, per interventi di messa in sicurezza, per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Servirà in ogni caso il via libera della Soprintendenza e degli altri enti, L. MEN

## Super sconto per le ex fabbriche «Adesso è ora di recuperarle»

**Erba.** Il taglio fino all'80% degli oneri e l'inserimento degli edifici nei comparti da riqualificare. L'assessore Sgroi attende le proprietà alla prova dei fatti e spera in un effetto domino virtuoso

ERBA  
LUCA MENECHIEL

Ci sono le aree dismesse di via Fiume e via Leopardi, l'ex tessitura Pontelambro di via Cattaneo, gli edifici industriali di via Zappa e la segheria di via Cadorna.

Non mancano le vecchie scuole elementari di Buccinigo Ca' Mornigo (due edifici che il Comune cercherà di alienare nei prossimi mesi) e tutti i nuclei storici delle frazioni.

Lunedì sera il consiglio comunale ha definito l'elenco dei comparti che si potranno riqualificare con grossi sconti sugli oneri di urbanizzazione. Una misura che deriva dalla legge regionale sulla rigenerazione urbana e che l'amministrazione erbesse ha portato all'estremo,

innalzando lo sconto sugli oneri del 60 per cento previsto da Regione Lombardia fino al massimo dell'80 per cento.

**Occasione**

«L'occasione è davvero importante - dice l'assessore all'urbanistica Marielena Sgroi - soprattutto per i grossi comparti industriali in disuso. Abbiamo inserito tutta l'area di via Fiume, ma ci sono molte altre aree dismesse: io credo che se partisse la riqualificazione anche di uno solo dei tanti comparti che abbiamo individuato, si creerebbe poi un effetto domino virtuoso che porterebbe altri a riqualificare».

Il Comune prevede sgravi dell'80 per cento sugli oneri di urbanizzazione: un costruttore

che fino a ieri avrebbe dovuto versare al Comune un milione di euro per riqualificare un grosso ambito, ora dovrà versare 200 mila euro. «Avere un'area inserita fra gli ambiti di rigenerazione - dice l'assessore - consentirà poi di avere altre agevolazioni disposte nei prossimi mesi anni da Regione Lombardia».

I vantaggi sono anche per la riqualificazione di piccoli edifici storici, tutti i nuclei antichi delle frazioni sono stati inclusi: anche in questo caso ci saranno dei risparmi per chi deciderà di ristrutturare, ma ovviamente l'attenzione è tutta per le aree dismesse. Ora o mai più, viene da dire: tra questi incentivi e quelli disposti dallo Stato sul fronte ambientale ed ecologico, effet-

tuare una grossa operazione immobiliare non è mai stato così conveniente. Le aree dismesse che gravitano sul centro di Erba sono le industrie di via Fiume (ex Enel, ex Gasfire, ex Molino Mottana), la segheria tra via Cadorna e via Trieste, le serre di via Sciesa e gli stabili di via Zappa.

**In municipio tredici richieste**

Sono aree diverse, con storie e proprietari diversi, ma se venissero riqualificate cambierebbero davvero il volto della città.

«L'individuazione degli ambiti dismessi - spiega Sgroi - è avvenuta attraverso l'analisi del Pgt, riprendendo gli ambiti di recupero già previsti, e attraverso l'analisi delle istanze arrivate». A Palazzo Majnoni sono arrivate 13 domande: fra queste ci

sono quelle presentate dai proprietari delle aree centrali dismesse di via Fiume. Certo il Comune le avrebbe inserite d'ufficio, ma il fatto che i proprietari siano mossi per chiederne l'inserimento è segno di un certo interesse.

Nella domanda presentata in Comune, la società Roda Srl - che fa capo alla famiglia Fumagalli proprietaria dell'ex Gasfire - spiega addirittura quali fattori abbiano ostacolato fino ad ora il recupero del comparto di via Fiume: «Compresenza di diversi proprietari, caratteristiche troppo differenti tra le aree incluse, differenti aspettative delle proprietà, eccessive prescrizioni in ordine alle opere pubbliche da realizzare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Primo piano | La nuova ondata



# LA CAMPAGNA

Attivato dalla Regione un servizio semplificato per la prenotazione del tampone antigenico rivolto agli studenti tra i 14 e i 19 anni e al personale scolastico

## Carenza dosi AstraZeneca: Fontana rassicura «Le prossime forniture alla Lombardia riguardano soprattutto Pfizer»

**Nessun ritardo**  
AstraZeneca verrà utilizzato soprattutto per le seconde dosi. Il presidente Attilio Fontana, ieri, durante la visita all'hub vaccinale dell'Hangar Bicocca di Milano, ha dichiarato che la campagna vaccinale in Lombardia si svolgerà come da programma

Scarseggiano i vaccini AstraZeneca, ma Regione Lombardia sminuzza l'allarme su eventuali ritardi nella campagna vaccinale. Il presidente Attilio Fontana, ieri, durante la visita all'hub vaccinale dell'Hangar Bicocca di Milano, ha rassicurato così: «Le prossime forniture destinate alla Lombardia riguardano soprattutto Pfizer, quindi, per ora, la nostra campagna vaccinale e il nostro impegno può essere mantenuto come da programmi. Utilizzeremo AstraZeneca soprattutto per la somministrazione delle seconde dosi».

Ieri primo giorno di zona gialla con relativo allentamento delle restrizioni. Molta la preoccupazione soprattutto per i trasporti e le riaperture dei ristoranti, benché solo con tavoli all'aperto. L'appello di Fontana è di fare un sforzo per rispettare le regole: «È l'unico sistema che ci consente di evitare nuovi problemi. Dobbiamo essere rispettosi per non ricadere in nuove restrizioni. La nostra gente ha bisogno di sentirsi non oppressa e perché ciò avvenga, bisogna regolamentarsi».

### TAMPONI SEMPLIFICATI

Con il passaggio in zona gialla e con la concomitante ripartenza delle scuole in presenza, Regione Lombardia ha attivato un servizio semplificato per la prenotazione dei tamponi antigenici, rivolto agli studenti di età compresa tra i 14 e i 19 anni e al personale scolastico (docente e non docente) delle scuole secondarie di secondo grado e per gli istituti di formazione professionale.

È previsto l'accesso ai test gratuiti senza prenotazione per tutti coloro che presentino sintomi Covid, comprese le persone considerate contatti stretti asintomatici di un caso confer-



Lo stop all'utilizzo di AstraZeneca a causa della scarsità di dosi disponibili ha generato preoccupazioni per il proseguo della campagna vaccinale; Regione Lombardia ha assicurato che la campagna proseguirà secondo i programmi con gli altri vaccini

mato positivo individuato nell'ambiente scolastico.

«La scuola in presenza rappresenta una priorità per Regione Lombardia - spiega l'assessore regionale all'Istruzione Fabrizio Sala - Per garantire la massima sicurezza a studenti, docenti e personale scolastico, abbiamo messo in atto questo piano per il tracciamento e il contenimento dei contagi».

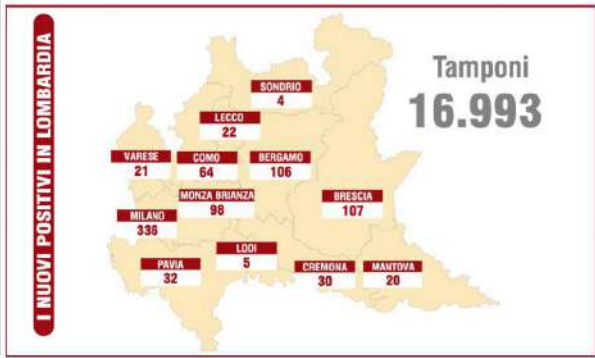
Inoltre, per facilitare l'individuazione dei casi di varianti, fino alla fine dell'anno scolastico tutti i casi positivi di test molecolare effettuati su soggetti under 18 saranno sottoposti a ricerca di variante.

### Il bollettino

Nel Comasco ieri si sono registrati 64 nuovi casi e 4 morti. I dati sulla diffusione del contagio hanno risentito del numero inferiore di tamponi effettuati nei weekend. Ma il dato che fa sperare è il costante calo dei ricoveri: negli ospedali di Asst Lariana ci sono 249 pazienti. Sono 187 al Sant'Anna (di cui 14 in rianimazione) e 35 a Cantù (di cui 4 in rianimazione). Solo 5 le persone in attesa al Pronto soccorso Covid del Sant'Anna di Cantù. Sono 21 i pazienti ricoverati all'ospedale di Mariano Comense.

Nelle terapie intensive lombarde complessivamente ci sono 601 pazienti (9 in meno rispetto all'ultima rilevazione) e 3.324 nei reparti (-6). A fronte di 16.993 tamponi effettuati, sono 872 i nuovi positivi (5,1%). I decessi sono stati 31 per un totale complessivo di 32.688. I guariti/dimessi sono 5.499.

## Sono 4 i decessi nel Comasco Scendono ancora i ricoveri nelle terapie intensive



**Colpo di testa**  
di **Agostino Clerici**



### Coprifuoco, dal Medioevo difesa contro gli incendi

«**U**nza medievale per cui, a una determinata ora della sera, gli abitanti di una città erano tenuti a coprire il fuoco con la cenere per evitare incendi». Così il vocabolario recita alla voce «coprifuoco». E subito aggiunge un secondo significato, per così dire derivato: «Divieto straordinario di uscire durante le ore serali e notturne imposto dall'autorità per motivi di ordine pubblico, in situazioni di emergenza».

Fino a qualche mese fa tutti noi, quando sentivamo la parola «coprifuoco»,

pensavamo alla guerra e in effetti il termine sembrava relegato a questo ambito. Senonché abbiamo dovuto disippellarlo dalla cenere in tempo di pace come misura per savorire il contagio da coronavirus.

E si direbbe che il coprifuoco stia suscitando un focolaio di polemiche di sapore filosofico e politico. C'è chi sostiene che lo Stato non possa stabilire che cosa devo fare io nella gestione del mio tempo, per cui il coprifuoco come imposizione generale è una misura

insostenibile entro una società fondata sulla libertà degli individui. Dall'altra parte si sostiene, però, che la società è fondata sul delicato equilibrio tra bene comune e libertà individuale, per cui chi ha ricevuto dai cittadini il compito di assicurare il benessere sociale è legittimato anche ad imporre un coprifuoco.

Certo, potrebbe anche affidarsi alla responsabilità dei singoli e limitarsi ad un semplice consiglio, magari ad una severa esortazione, ma evidentemente - e non a torto, devo riconoscerlo - preferisce imporre una norma generale, intimando un coprifuoco chiaro e distinto in cui c'è un'ora di inizio e un'ora di fine: dalle 22 alle 5. Naturalmente si prevedono esigenze di lavoro, salute e necessità, che possono essere esentate dal rispetto della norma e che devono essere

autocertificate. Credo che la decisione del coprifuoco - mantenuto negli stessi orari pur entro un piano di graduale riapertura delle attività - faccia parte del famoso «rischio ragionato». Arriva la bella stagione, le temperature serali aumentano, c'è una grande voglia di uscire, magari di andare a cena con gli amici. Sono pensieri malvagi, questi? Alfabto, anzi sono desideri legittimi e comprensibili, a maggior ragione dopo mesi di fatica e di isolamento tra le mura domestiche. E proprio per questo l'autorità pubblica, che si trova a dover combattere contro un virus che non ha coprifuoco da rispettare, deve proteggere i cittadini dal loro stesso, legittimo desiderio di libertà e limitare, con un orario dal sapore punitivo, l'anelito a godere di spazi di convivenza che possono ancora costituire

pericolose occasioni di contagio. La misura del coprifuoco può sembrare coercitiva, ma in realtà è una misura preventiva e quindi provvisoria e reversibile, non appena il rischio sarà oggettivamente diminuito e potrà essere gestito con un altro ragionamento, più in linea con il desiderio dei cittadini. Si può dibattere sul coprifuoco? I nostri politici lo fanno e si sprecano tante parole - forse troppe - anche nei talk-show per perorare la causa di chi vorrebbe rimanere fuori casa fino alle 23 o a mezzanotte o fino a quando vuole. Il proverbio dice che «la pazienza è la virtù dei forti». E quelli che riaprono lo sono, forti, se per il momento accettano di coprire il fuoco per proteggere la città dall'incendio che potrebbe ancora colpire.



ECONOMIA | 27 aprile 2021, 10:37

## Varese, il 1° Maggio di Cgil, Cisl e Uil in diretta streaming



Appuntamento sui canali social dei sindacati i cui segretari generali Stefania Filetti, Daniele Magon e Antonio Massafra saranno collegati dal Salone Estense di Varese per parlare del lavoro ai tempi del Covid: in città installazioni e manifesti sulla ricorrenza



Un altro Primo Maggio con la pandemia, quello che sarà celebrato quest'anno, ma nonostante i problemi sanitari, la ricorrenza sarà al centro di alcune iniziative organizzate, nel più totale **rispetto delle norme di sicurezza**, dai sindacati confederali Cgil, Cisl dei Laghi e Uil della provincia di Varese in maniera unitaria.

Un'occasione per una riflessione sulla situazione attuale, i suoi problemi e le sue criticità, e come tutto questo si ripercuota sul mondo del lavoro nel presente e nel futuro. **Sabato 1° maggio 2021, a partire dalle ore 10**, i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil si confronteranno sul lavoro all'epoca del Covid. Stefania Filetti, segretario generale Cgil Varese, Daniele Magon, segretario generale Cisl dei Laghi, e Antonio Massafra, segretario generale Uil Varese, si confronteranno **in Salone Estense a Varese**, con una presenza contingentata di sindacalisti e delegati sindacali.

Il dibattito, moderato dal giornalista Michele Mancino, sarà trasmesso in **diretta streaming** e diffuso sui canali social dei tre sindacati. Il Comune di Varese ha dato il suo patrocinio all'iniziativa. Nella stessa giornata, la città di Varese vedrà la presenza di installazioni per ricordare a tutti il Primo Maggio. **Nelle strade e nelle piazze della città saranno collocate sagome e manifesti** che richiamino l'attenzione sulla una giornata importante che, ancora per quest'anno, sarà celebrata con impegno e rispetto delle normative anti-Covid.





CISL dei LAGHI  
www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**

# MALPENSA<sup>24</sup>

PRIMA PAGINA

PRIMO PIANO

VARESE | LAGHI

BUSTO ARSIZIO | VALLE OLONA

GALLARATE

ALTO MILANESE

NOTIZIE FLASH >

[ 28/04/2021 ] Varese, Galimberti in visita a Bizzozzero:

CERCA

## Sindacati a confronto sul lavoro ai tempi del Covid per celebrare il Primo Maggio

🕒 27/04/2021 👤 redazione ➔ ECONOMIA



Nella foto di repertorio i segretari sindacali in visita al prefetto Caputo

**VARESE** – Un confronto sul tema del lavoro ai tempi del Covid e una serie di installazioni nelle strade e nelle piazze della Città Giardino per celebrare la Festa dei lavoratori. Questa la doppia iniziativa messa in campo dalle organizzazioni sindacali per sabato 1 Maggio.

«Un altro **Primo Maggio con la pandemia**, quello che sarà celebrato quest'anno – scrivono in una nota i sindacati – Ma nonostante i problemi sanitari, la ricorrenza sarà al centro di alcune iniziative organizzate, nel più totale rispetto delle norme di sicurezza, dalle organizzazioni sindacali di Varese in maniera unitaria. Occasione per una riflessione sulla situazione attuale, i suoi problemi e le sue criticità, e come tutto questo si ripercuote sul mondo del lavoro nel presente e nel futuro.



## Il confronto a Palazzo Estense

Sabato 1° maggio 2021, a partire dalle ore 10, i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil si confronteranno sul lavoro all'epoca del Covid. **Stefania Filetti, segretario generale Cgil Varese, Daniele Magon, segretario generale Cisl dei Laghi, e Antonio Massafra, segretario generale Uil Varese,** si confronteranno nel Salone Estense di via Sacco, con una presenza contingentata di sindacalisti e delegati sindacali. Il dibattito, **moderato dal giornalista Michele Mancino,** sarà trasmesso in diretta streaming e diffuso sui canali social dei tre sindacati. Il Comune di Varese ha dato il suo patrocinio all'iniziativa.

Nella stessa giornata, la città di Varese vedrà la presenza di installazioni per ricordare a tutti il Primo Maggio. Nelle strade e nelle piazze della città saranno collocate sagome e manifesti che richiamino l'attenzione sulla una giornata importante che, ancora per quest'anno, sarà celebrata con impegno e rispetto delle normative anti-covid.







CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

**l'Inform@zione**  
online  
di Busto Arsizio, Gallarate,  
Leonano e Valle Olona  
Il giornalismo secondo **Gianluigi Marcora**

gnano Valle Olona Malpensa Territorio Alto Milanese Varese Luino Saronno Lombardia LUGA

Mobile Facebook Instagram

ECONOMIA | 27 aprile 2021, 10:37

## Varese, il 1° Maggio di Cgil, Cisl e Uil in diretta streaming

0  
Consiglia



Appuntamento sui canali social dei sindacati i cui segretari generali Stefania Filetti, Daniele Magon e Antonio Massafra saranno collegati dal Salone Estense di Varese per parlare del lavoro ai tempi del Covid: in città installazioni e manifesti sulla ricorrenza



### Lavora nello Sport Management

Ann. Master SBS

Apri

Un altro Primo Maggio con la pandemia, quello che sarà celebrato quest'anno, ma nonostante i problemi sanitari, la ricorrenza sarà al centro di alcune iniziative organizzate, nel più totale **rispetto delle norme di sicurezza**, dai sindacati confederali Cgil, Cisl dei Laghi e Uil della provincia di Varese in maniera unitaria.

Un'occasione per una riflessione sulla situazione attuale, i suoi problemi e le sue criticità, e come tutto questo si ripercuota sul mondo del lavoro nel presente e nel futuro. **Sabato 1° maggio 2021, a partire dalle ore 10**, i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil si confronteranno sul lavoro all'epoca del Covid. Stefania Filetti, segretario generale Cgil Varese, Daniele Magon, segretario generale Cisl dei Laghi, e Antonio Massafra, segretario generale Uil Varese, si confronteranno **in Salone Estense a Varese**, con una presenza contingentata di sindacalisti e delegati sindacali.





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

Il dibattito, moderato dal giornalista Michele Mancino, sarà trasmesso in **diretta streaming** e diffuso sui canali social dei tre sindacati. Il Comune di Varese ha dato il suo patrocinio all'iniziativa. Nella stessa giornata, la città di Varese vedrà la presenza di installazioni per ricordare a tutti il Primo Maggio. **Nelle strade e nelle piazze della città saranno collocate sagome e manifesti** che richiamino l'attenzione sulla una giornata importante che, ancora per quest'anno, sarà celebrata con impegno e rispetto delle normative anti-Covid.



MERCOLEDÌ 28 APRILE 2021 **PREALPINA**



### Muore in ditta di Vinovo sotto gli occhi dei fratelli

**ALBIZZATE** - È morto davanti agli occhi dei fratelli Enrico e Gilberto, Pierluigi Saporiti 55 anni, vittima del lavoro. È successo ieri mattina quando l'uomo socio dell'azienda Maset di Cassano Magnago era impegnato in una delle operazioni all'interno della Ambrogio Trasporti di Vinovo in provincia di Torino (nella foto). Erano circa le 10 quando i fratelli erano impegnati in un lavoro in sub appalto per conto dell'azienda: dovevano demolire dei container ed erano impegnati nella fase di smontaggio della struttura in metallo. Ed è stato durante le manovre che qualcosa è andato storto e Pierluigi Saporiti è rimasto schiacciato da un componente in ferro.

I tre fratelli erano impegnati nelle manovre per il trasferimento del contenuto di alcuni container che stavano demolendo con l'aiuto di una pala. Uno dei pezzi del container ha travolto l'operaio che è morto sul colpo. Il fratello ha provato a soccorrerlo ma è stato tutto inutile. Nonostante l'intervento dei vigili del fuoco e del personale sanitario - compreso l'elisoccorso - in forze massicce, non è stato possibile salvare il 55enne. Le ferite sono state tali, un politrauma con grave trauma cranio-toracico, che non è stato possibile rianimare la vittima. La salma dell'uomo è stata trasportata alla camera mortuaria di Nichelino dove sarà sottoposta all'esame autoptico, mentre i carabinieri della stazione di Vinovo hanno posto l'area dell'incidente sotto sequestro e acquisiranno i filmati di videosorveglianza interna per comprendere cosa sia accaduto all'interno dell'area di lavoro. Al momento sembra da escludersi la responsabilità di altre persone e non ci sono indagati.

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# PRIMO PIANO

**PALERMO** - «Siamo alla vigilia di una strage, non soltanto umana ma anche economica. Incoscienti fermatevi state provocando la morte di migliaia di persone e di migliaia di aziende». Così il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, in un video

## Boom di contagi a Palermo

shock, si è rivolto a chi viola le regole della zona rossa in città. Un appello che è anche un grido d'allarme per il numero preoccupante dei nuovi casi Covid in città e in provincia (lunedì

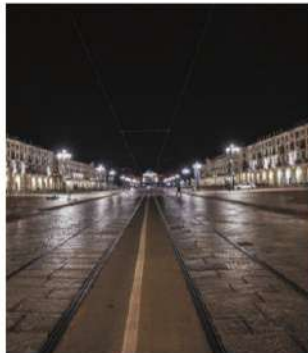
584, oltre la metà di quelli registrati su tutto il territorio siciliano; ieri 349, un terzo del dato complessivo regionale). Solo oggi la Regione deciderà l'eventuale proroga dei provvedimenti

restrittivi nel capoluogo, sulla base dei dati relativi all'ultima settimana. L'incidenza del numero dei contagi a livello provinciale sarebbe scesa a 218 su 100 mila abitanti, al di sotto dei 250 previsti per fare scattare la zona rossa.

# Intesa sul coprifuoco Alla metà di maggio si farà il «tagliando»

**MAGGIORANZA** Salvini soddisfatto: «Una scelta comune»

**ROMA** - Fumata bianca nella maggioranza sul coprifuoco: a maggio ci sarà un assortito di tagliandosi i limiti imposti dal decreto riapertura, in base all'andamento di contagi e campagna vaccinale: se i numeri saranno favorevoli potrebbe saltare il tutti a casa entro il 22. Così l'ordine del giorno votato alla Camera da tutte le forze che sostengono il Governo, anche dalla Lega dunque. L'obiettivo è quello di disinnescare il testo presentato da Fdi che invece impegnava il Governo «a disporre, nei provvedimenti di prossima emanazione, l'abolizione del coprifuoco». Intanto, il bollettino del giorno è in chiaroscuro: altri 373 morti (in aumento rispetto ai 301 del giorno prima, il totale sfiora adesso i 120 mila) e 10.404 nuovi contagiati dal Covid nelle ultime 24 ore; il tasso di positività scende al 3,4%. Buone notizie sul fronte delle terapie intensive (-101, in totale gli ospedati scendono a 2.748) e dei ricoveri (-323). Il lungo lavoro di mediazione condotto dal ministro Fedele D'Incà ha portato così il risultato



Una strada del centro di Torino durante il coprifuoco

giornamento delle decisioni prese» con l'ultimo decreto sulle aperture, «anche rivedendo i limiti temporali di lavoro e spostamento», ovvero l'orario del coprifuoco. L'ordine del giorno è stato scritto pesando attentamente i termini per tenere dentro sia gli aperturisti che i rigoristi della maggioranza.

**Meloni (Fdi)**  
«È una misura illegittima che devasta le imprese»

Matteo Salvini esprime soddisfazione per «una scelta comune che fino a ieri sembrava impossibile, invece ci abbiamo messo tutta la buona volontà». Ed intanto - tra le critiche del Pd - la vittoria al centrode-

stra di Governo: «grazie all'impegno di Lega e Forza Italia, il Governo ha accettato di rivedere la posizione sul coprifuoco». Non ci sia Fdi, che rifiuta di riformulare il suo oggi.

**Renzi (Iv)**  
«Non ha senso, nei prossimi giorni andrà tolto o prolungato»

Chiediamo che venga abolito e non accetto la formulazione». L'Aula poi respinge il documento di Fratelli d'Italia con 48 favorevoli, 233 contrari e 8 astenuti. Fdi e Lega non hanno votato. E il capogruppo M5s Davide Crippa si ac-

ca: «È paradossale che su un ordine del giorno dell'opposizione, che vuole sovvertire un provvedimento del Governo, una parte della maggioranza oggi decida, per mero tornaconto personale, di non partecipare al voto». Contro il limite delle 22 si è unito anche Matteo Renzi. «È ovvio - secondo il leader di Iv - che vadavisti il coprifuoco delle 22. Lo sanno tutti e privatamente lo dicono tutti: così non ha senso. Dunque, nei prossimi giorni andrà tolto o l'orario prolungato». Per l'ex premier «regalare questa battaglia a Salvini, è un errore politico di quelle forze di maggioranza che, sognando, immaginano un Papete 2. Pensano, cioè, che - provocandolo sul coprifuoco - Salvini cada nel tranello reaggisca d'impulso, ascoltando la maggioranza. Ma Salvini non ci penserebbe». Posizione analoga al senatore Pd Andrea Marucci. «Sono - afferma - ampiamente favorevole a togliere e poi assai pensieroso il coprifuoco apri-

re da metà maggio sulla base dei dati epidemiologici. Non vogliamo tenere Italia chiusa, per questo non servono strumentalizzazioni di Salvini».

Il leader leghista, da parte sua, spiega che quella sul coprifuoco «non è una battaglia partitica». Lo stesso Draghi mi ha detto che se cambiano i numeri si apre.



## San Marino pensa al ballo

**RIMINI** - Abolito il coprifuoco a nuova frontiera, sul Tirreno, è quella del ballo e della discoteca. Da lunedì San Marino non ha più il coprifuoco: bar e ristoranti non hanno limiti di orario, nessuna restrizione per gli spostamenti all'interno del territorio statale. Unico divieto rimasto è quello agli assembramenti e la mascherina va sempre mantenuta. La piccola Repubblica pare sia riuscita con una campagna a tappeto di vaccinazioni - usando il rimedio russo Sputnik e il siero Pfizer - a ridurre drasticamente i numeri fino ad avere tre nuovi casi e nessun decesso nelle ultime ventiquattro ore. C'è, poi, San Marino in ritardo a distribuire il tesserino vaccinale riservato a chi è stato vaccinato chagà avuto il Covid. Oltre alle fasce a rischio, si sta dando la possibilità di vaccinarsi alle persone più giovani, studentino anche under 40. Per questa particolare categoria però le adesioni al momento si attestano al di sotto del 40%.

Quanto al futuro prossimo San Marino guarda attenta con ottimismo l'arrivo dei risultati vaccinali tanto che il governo, in questi giorni, sta preparando nuovi protocolli per permettere alle attività estive - compresa l'alcida ballo - di essere in grado di contenere e gestire gli assembramenti. Si sta insomma valutando come poter riaprire le discoteche, all'aperto, che nell'estate 2021 potrebbe fare la differenza in fatto di richiamo di pubblico visto le restrizioni ancora in vigore nella confinante Meranomanagna. Del resto San Marino, negli ultimi due mesi, ha accelerato nella lotta alla pandemia tanto che da ieri è possibile per chi ha il permesso di soggiorno o la residenza sul Tirreno maron non assistere a sanatoria o alle: di vaccinarsi con il Sputnik (compreso il richiamo) a pagamento, al costo di 50 euro e ha in previsione di aprire la possibilità anche agli studenti che frequentano l'Università San Marino.



Clienti seduti ai tavoli di un bar (M5S)

# Pienone al bar, meno nei ristoranti

**RIAPERTURE** Con lo stop fissato alle 22 poche cene fuori. Si spera nel weekend

**ROMA** - Ripartenza in sordina per la ristorazione in zona gialla. Più vivace il ritorno ai tavoli dei bare birere, dove un caffè con birini alla vita ritrovata è più veloce da organizzare. Magari per festeggiare tutti insieme il ritorno in classe, in presenza a scuola. Ma il 26 aprile di arrivo della road map governativa delle riaperture non ha registrato il pienone nei locali con spazi all'aperto. Anzi, c'è chi parla di flop. E dopo una apertura di lunedì, e in più sotto la pioggia, tutti guardano al prossimo fine settimana per capire se c'è il re-start, e se la voglia di distanziamento. In questo quadro, sono circa 1 milione, stima Coldiretti, gli italiani che hanno già colto l'occasione di mangiare a cena fuori, nonostante i limiti fissati dal coprifuoco del 22, dopo oltre sei mesi di divieto scattato il 25 ottobre dello scorso anno. Lo stop al coprifuoco, per l'organizzazione agricola, «aiuterebbe le aperture se-

rali a cena che valgono da sole, con l'arrivo della bella stagione e la ripresa del turismo, l'80% del fatturato di ristoranti, pizzerie ed agnani sono». Intanto in città l'impressione è che non ci sia stato un assalto al centro storico ma si è un ritorno dei giovani nelle piazze della movida e un primo pranzo coi colleghi negli esercizi sotto l'ufficio di quartiere dove in tanti sono tuttora in smart working. «Si è assistito alla massiccia apertura di bar con spazi improvvisati all'aperto - lamenta il consigliere delegato di Filera Italia Luigi Scordamaglia - mentre i ristoranti che avevano investito in sicurezza sono rimasti chiusi e secondo le previsioni, lo resteranno ancora per un mese. Sono stati avvantaggiati i bar con punti di appoggio all'aperto, esattamente il contrario di quanto aveva auspicato nei mesi scorsi il Comitato tecnico scientifico». Intanto c'è chi si è rifatto del lockdown concedendosi un cinema e all'uscita una tappa in pizzeria.

Ma con la mannaia del time-limit alle 22 è impossibile per molti esercizi, dai ristoranti multisala ai cocktail bar, riaprire ora. Qualche chef stellato appare in formule temporary o bistrot. Magari fuori porta come ha fatto Rosanna Marziale: «Non ce lo siamo sentiti - spiega la chef stellata del ristorante stellato Le Colonne a Caserta - di aprire all'esterno ed accogliere i clienti in una strada col traffico mediamente alto. Pertanto avendo una Tenuta con un parco bellissimo a pochi chilometri abbiamo pensato di accogliere in modo adeguato a San Bartolomeo, casa in campagna Pantanillo di Caiazzo fino a quando non cambieranno le disposizioni governative». Le troppe incertezze legate alle restrizioni anti Covid, fanno saltare, con data da destinarsi, l'appuntamento del 16 e 17 maggio per Ristoamore, manifestazione Cagliari dedicata al settore hotel, ristoranti e catering.





# Variante indiana in Veneto

**ICASI** Due positivi dopo la festa indù sul fiume Gange

BARCELONA

## Il test del maxi concerto Non c'è nessun positivo

**BARCELONA.** Anche se c'è la pandemia, vivere l'emozione di un grande spettacolo in un palazzetto, a stretto contatto con altre persone, è possibile. Sempre che si applichino misure ben definite prima e durante l'evento.

E la conclusione a cui sono arrivati i responsabili di un concerto-test con 5.000 spettatori, tenutosi il 27 marzo al Palau Sant Jordi di Barcellona. Si trattava di una prova molto attenta, dall'inclusiva della musica dal vivo, e che gli organizzatori dell'evento non «nessun impatto» sulla trasmissibilità del coronavirus tra i presenti. L'analisi dei dati è stata curata da medici della Fondazione per la Lotta contro l'Aids e le Malattie Infettive e dell'ospedale pubblico universitario Germans Trias i Pujol. Il giorno del concerto, tutto il pubblico è stato sottoposto a test antigenico. Se i persone sono risultate positive, e quindi isolate prima di accedere all'evento.

Per tutta la sua durata, gli spettatori sono stati poi tenuti a indossare mascherine Ffp2. Inoltre, il sistema di ventilazione utilizzato garantiva un ricambio dell'aria idoneo a ridurre la possibilità di contagio. Tutti si sono così potuti godere la esibizione della rock band catalana Love of Lesbian senza dover rimanere a distanza dagli altri. Nei 14 giorni successivi, sono stati riscontrati sei casi positivi tra le 4.592 persone che hanno acconsentito all'analisi dei dati diagnostici, tutti lievi o asintomatici. Di questi 6, per almeno 4 è stato possibile stabilire che non si sono contagiati al concerto. Nessuno ha provocato altri contagi. L'incidenza corrispondente a questi dati — avallata dal sistema di sorveglianza epidemiologica della Catalogna — è di 130,7 casi ogni 100.000 abitanti, la metà di quella osservata nello stesso periodo a Barcellona tra la popolazione generale della stessa fascia d'età.

## La variante indiana



**VENEZIA.** Arriva anche in Italia l'ondata lunga del Kumbh Mela, la festa indù che ha causato in questi giorni migliaia di vittime in India. Avevano infatti partecipato alla celebrazione religiosa in Gange i due indiani, padre e figlio, risultati positivi in Veneto all'ultima variante del Covid.

A confermarlo è Ruggero Gonzo, sindaco di Villaverla, la cittadina vicentina in cui risiede la famiglia. Le maglie delle verifiche sanitarie, strette in tutta Italia dopo l'ultima ordinanza firmata da giorni fa dal ministro Roberto Speranza che vieta l'ingresso di chiunque in Italia da 14 giorni è stato nel Paese asiatico, insieme al comportamento responsabile della famiglia sulla positività, hanno permesso di tenere sotto controllo la situazione.

L'uomo contagiato fa il meccanico e da molti anni l'Italia è diventata la sua seconda patria, come per altre undici famiglie del paese. I due sono rientrati dall'India il 7 aprile atterrando all'aeroporto di Bergamo e da lì hanno preso un taxi per tornare a casa. «Poi diligentemente hanno segnalato la cosa al sito dell'Ulss 7 chiedendoci di fare il tampone», racconta Gonzo. «Lo hanno fatto il 14 aprile: il padre e la figlia sono stati trovati positivi alla variante indiana mentre per la madre, asintomatica, si stanno ultimando gli accertamenti. Siamo tutti bene». Tutti e tre sono a casa in quarantena. «C'è un collegamento diretto con l'India», conferma Antonia Ricci, direttrice dell'Istituto Zooprofilattico che ha sequenziato il tampone — il che vuol dire che non è un'infezione autoctona ma che viene da qualcuno che rientra da quei Paesi». La buona notizia, spiega, è che la variante è stata identificata subito. «In Veneto, come in tutta Italia, siamo partiti con i sequenziamenti, e siamo

uno dei Paesi che sequenzia di più al mondo», sottolinea Ricci. «Da inizio epidemia ne abbiamo depositato più di 20 mila». A preoccupare è l'alta contagiosità della variante. «Ci ha impressionato che fossero partiti per l'India con un tampone negativo», conferma il sindaco — e siamo tornati in città dalla variante che ha contagiato mi raccontano mille persone in solo 24 ore».

Gonzo ha voluto anche tranquillizzare i concittadini sulla fatto che la situazione a Villaverla sia sotto controllo scrivendo un messaggio nella pagina web del Comune. «Per fortuna il cittadino indiano ha seguito le nostre regole sanitarie, puntualizza», e questi ci fastidiano seccati sul fatto che la pandemia non si diffonderà». È stata smentita, invece, la notizia che era circolata sulla presenza di altre due persone infettate nel veneziano dalla medesima variante. Per Ricci i due presunti casi sono ancora in fase di valutazione: «abbiamo trovato una mutazione sicura — precisa — ma le altre non sono

state caratterizzate, siamo in attesa dell'esito completo. Il link epidemiologico è comunque non europeo, e sono casi di importazione da un Paese estero. Anche in questo caso tutte le misure di quarantena sono state prese».

Sotto stretto monitoraggio in queste ore è in particolare tutta la comunità sikh, che ha nel Lazio, in Emilia Romagna e nello stesso Veneto ha una antica rappresentanza. «Stiamo aumentando la sorveglianza attiva e con gli esami dei tamponi, ma al momento zero casi variante indiana», sottolinea il direttore dell'Irmi Spallanzani di Roma Francesco Vaini, annunciando ieri che i tamponi finora fatti sulla comunità Sikh della provincia di Latina «sono tutti negativi alla variante indiana».

La mutazione è stata identificata immediatamente  
Sotto monitoraggio la comunità Sikh

# Sprint vaccinazioni con 2 milioni di fiale

**LA SITUAZIONI** Le Regioni premono. Ecco Pfizer

**ROMA.** Il più grande lotto di vaccini arrivati finora in Italia in un colpo solo — 2,2 milioni di dosi di Pfizer — può rilanciare la campagna che negli ultimi giorni ha un po' segnato il passo dopo i record di quelli precedenti (3,5 milioni di dosi) e la somministrazione rispettivamente domenica e lunedì). Sono stati superati i 20 milioni di dosi distribuiti alle Regioni, che hanno inoculato circa il 90% e ora tornano a rischiare la pandemia. In 7 giorni arriveranno 5 milioni di dosi, altri 15 milioni per metà maggio. Il 31 a giugno, secondo stime del Commissariato all'emergenza, che crede ancora possibile a breve l'obiettivo di mezzo milione in media al giorno. Sono oltre 13 milioni gli italiani vaccinati con almeno una dose: il 21,7% della popolazione.

Un livello di protezione parziale o totale, e è da notare, che la Gran Bretagna aveva raggiunto a febbraio, in pieno lockdown, mentre in Italia si è riaperto gran parte del Paese da due giorni. Tra i cittadini che hanno ricevuto almeno una dose c'è il 65,5% degli over 70 un



segno chiaro dell'accelerazione della campagna. Secondo Roberto Casadei, infermiere del Policlinico Gemelli di Roma, «bisognerebbe aspettare fine maggio per vedere l'impatto delle vaccinazioni sui contagi e le vittime, la prima decade di maggio per vedere quanto le riaperture in città sono state mitigate». «Secondo diversi modelli matematici raggiungeremo l'immunità di gregge in autunno», aggiunge il professore. Ad ottobre, proseguendo

all'attuale ritmo di vaccinazioni. Il problema di mantenere i livelli raggiunti e di aumentare lo sono soprattutto le Regioni più efficienti, come il Lazio — che attiva il certificato vaccinale digitale — «dove ne potremmo fare 80 mila al giorno invece degli attuali 40 mila», dice l'assessore alla Sanità Alessio D'Amato. Il nodo potrebbe di nuovo essere AstraZeneca.

«A maggio inizieremo i richiami» — afferma ancora l'assessore laziale — in particolare forze dell'ordine e personale della scuola», che hanno avuto la prima dose di AstraZeneca a febbraio. Bisognerà vedere se ci saranno dosi a sufficienza nei tempi giusti. «Le attendiamo a fine mese» — fanno sapere fonti del Commissariato all'emergenza —. La distribuzione sarà a seguire. La quantità verrà resa nota a breve, assicurano.

Il presidente della Regione Toscana Eugenio Gianfranceschi che il generale Francesco Figliuolo lo ha assicurato una consistente fornitura di AstraZeneca attesa per il 2 maggio. In Piemonte sono in arrivo 10 mila dosi extra del vaccino inglese, svizzer, mentre in Puglia scarseggia. In Lombardia vengono tenute da parte solo per i richiami. «Fino al 19 maggio le forniture al 90% saranno di Pfizer», dice il governatore lombardo Attilio Fontana. Pfizer, ormai caposaldo della campagna, potrebbe essere impiegato con la seconda dose fino a 42 giorni, come ha scelto di fare la Germania per vaccinare quante più persone parzialmente tra i grandi Paesi europei.

## Due le sorvegliate speciali

**ROMA.** In questo momento sono due «sorvegliate speciali», le mutazioni indiane della forma più diffusa della variante indiana del virus sars-Cov2: sono molti laboratori, anche in Italia, che le stanno studiando, ricostruendone la struttura 3D, mentre altri ottengono le sequenze e le confrontano. A destare tutto questo interesse è il sospetto che, alla luce del chiaro dell'infezione in India, la comparsa della rapidissima diffusione del virus sia proprio questa variante. Ci si chiede anche se non abbia abbastanza forza per soppiantare quella inglese, attualmente la più diffusa.

«Stiamo studiando la struttura 3D delle due mutazioni per vedere se sono connesse a una avulsione», ha detto l'Assessore Ciccozzi, direttore del laboratorio di Statistica medica ad Epidemiologia molecolare dell'Università Campus Bio-medico di Roma. La variante che sta studiando chiama B.1.617 ed è comparsa in India

nell'ottobre 2020 con la variante B.1.618, che sembrerebbe meno aggressiva. A complicare la situazione c'è il fatto che la B.1.617 ha già una «famiglia», i cui membri sono le tre varianti chiamate B.1.617.1, B.1.617.2 e B.1.617.3. Diquelle soltanto la 1 e la 3 hanno la doppia mutazione», spiega Gianluigi Zehender ordinario di Igiene dell'Università Statale di Milano. E perciò su queste due «varianti della variante» che sta concentrando l'attenzione degli esperti. Le mutazioni che stanno studiando sono la E484Q, presente nelle varianti brasiliana (P.1) e sudamericana (B.1.351 V2), e la L452R, descritta nella variante californiana (B.1.429).

Della prima si sa che è in grado di aggirare gli anticorpi, sia a quelli prodotti dal vaccino, sia a quelli generati da chi è guarito e si sospetta che «l'associazione con la L452R potrebbe potenziare l'effetto», osserva il virologo Francesco Broccolo.





**VARESE** - Sono stati 35.798 i tamponi processati ieri in Lombardia per scoprire nuovi casi di coronavirus con un risultato pari a 1.359 nuovi contagi. Ottimo risultato, dato che l'indice di positività si abbassa così al 3,8%, in ulteriore netto

### Indice di positività sotto il 4%

calo rispetto al 5,1% del giorno precedente. E non è l'unica buona notizia, perché il riplotto giornaliero sulla pandemia in regione segnala anche un calo del ricoverati in terapia intensiva in Lombardia (-19 e così si scende sotto quota 500) e negli altri reparti (-5). Per quanto riguarda Varese, ieri i nuovi casi sono stati 151 (terzo posto in regione dopo

Milano e Brescia), portando il totale dall'inizio del dramma a un numero tondo: 80.500. Ancora tanti comunque i decessi in regione per Covid-19, ben 54, 10 dei quali registrati in provincia di Varese.

di RAPACCOLIONE REDINATA

### FENOMENO SOCIALE

**Le famiglie hanno paura di non rivedere i propri cari anche per le norme restrittive sulle visite**



**1.564**

### POSTI LIBERI

Portare il proprio caro in Rsa è una scelta difficile su cui oggi pesano i timori per la pandemia, nonostante tra gli ospiti i casi di positività siano praticamente azzerati

**115**

### STRUTTURE

Sul territorio dell'Ats Insubria sono 115 le strutture che ospitano anziani o disabili. Sono 57-58, poco più della metà, nella provincia di Varese

### DALLA REGIONE

### Ecco i ristori 200 milioni

**MILANO** - La giunta della Regione Lombardia, su proposta della vicepresidente e assessore al Welfare Letizia Moratti, ha approvato un provvedimento che garantisce alle residenze sanitarie assistenziali e alle strutture socio-sanitarie, a titolo di ristoro, quasi 200 milioni di euro. «È una delibera che va incontro alle innumerevoli richieste che ci sono arrivate negli ultimi mesi dalle direzioni delle rsa, delle loro rappresentanze e di tutte le altre strutture. Una domanda», dice la Moratti

«che non ci lasciava e non ci ha trovati sordi insensibili. Come è noto, infatti, la pandemia ha messo a durissima prova le residenze sanitarie assistenziali e i loro operatori. C'è bisogno di una nuova ripartenza. Abbiamo lavorato per assicurarla». Inoltre, la vicepresidente della Lombardia ha richiesto alla Conferenza delle Regioni che vengano permesse le visite e gli incontri tra familiari e ospiti delle residenze per anziani «e sia di parenti sia all'ospite della struttura è stata riacquisita una delle certificazioni verdi Covid-19, recentemente approvate dal governo».

Sulle visite agli ospiti delle Rsa da parte di persone vaccinate è intervenuto anche il presidente della Commissione Sanità al Pirellone, Emanuele Monti. «Ho scritto personalmente al ministro Speranza per chiedere che vengano emanate apposite linee guida nazionali per organizzare le visite da parte di soggetti che a loro volta abbiano completato il ciclo vaccinale. Un atto dovuto, dopo più di un anno di severe restrizioni».

di RAPACCOLIONE REDINATA

# Le case di cura si svuotano

**EMERGENZA RSA** Sono Covid free, il posto più sicuro. Pesano timori e costi

**VARESE** - La paura del contagio, il timore di poter passare poco tempo con il proprio caro e in alcuni casi anche la spesa per una retta che con la crisi economica è diventata per molti più difficile da affrontare, lascia semivuote le case di cura. Quando si può, si preferisce assumere una badante, un infermiere. Non tutti possono permetterselo, però, e non tutti possono tenere a casa il parente anziano o disabile. Così c'è un mondo in ginocchio, quello delle Rsa, dove il tempo e le normative si sono cristallizzate a quando il Covid terrorizzava ancora. Contagi e decessi sono praticamente debellati ovunque. Case di riposo: Covid free. Da mesi. Eppure appartiene alla scena dell'impossibile la ripresa della vita, la possibilità di abbracciare i propri cari o quella di avere nuovi ospiti da seguire. Sono ben 1.564 i posti vuoti, poco meno del 20 per cento del totale, con differenze importanti tra una struttura e l'altra. «In epoca pre-Covid, nel marzo dello scorso anno, avevamo 10.173 ospiti - spiega Ester Poncato, direttore del dipartimento Pips dell'Ats Insubria che si occupa delle prestazioni socio-sanitarie -, su un totale di 115 strutture di cui poco più della metà in provincia di Varese». Quasi come il tempo

si fosse fermato al 2020, quando tutti ricordiamo la tragedia che ha spazzato via un'intera generazione, a causa del Covid e probabile di misure di sicurezza non applicate prima che la pandemia fosse incontrollabile. Ancora oggi che tutti gli anziani sono vaccinati, si applicano disposizioni molto severe per gli incontri con i parenti. Ci sono le stanze degli abbracci o

non entrare in crisi. Ma come avviene l'accesso nelle Rsa? Di solito con un tampone 48 o 72 ore prima del ricovero, quindi 10 giorni di isolamento in quarantena prima di accedere, da parte dell'ospite, se negativo naturalmente, alla vita di reparto. «Al Molino, in aggiunta, eseguiamo un tampone rapido a 0 e a 5 giorni dall'ingresso della struttura», spiega il presidente della Fon-

spetto delle normative e il centro diurno si illuminerà in maggio dopo oltre un anno, il ritorno alla normalità dei tanti servizi offerti dalla fondazione fatica a decollare. Una situazione di difficoltà che coinvolge in pratica tutte le strutture protette e che per molte si riflette anche sulla mancanza di personale. In alcuni casi è scattata la cassa integrazione mentre in contemporanea si registra il fuggi-fuggi verso il posto fisso pubblico offerto dai concorsi delle varie Asst o degli ospedali pubblici di altre regioni. «Il personale asa è ossia soprattutto gli infermieri sono pochi, ne mancano fino al 40 per cento - dice Martino Cantore, direttore sanitario di Villa Rovera Molina a Barasso - Inoltre da gennaio a oggi abbiamo avuto solo 5 nuovi ingressi tra gli ospiti». Mauro Pizzi, direttore della Fondazione Cavalier Francesco Mezzotti di Cologliano, ricorda che «sono stati cercati con appelli in tutte le regioni gli infermieri, ma al contrario di quanto avveniva un tempo, è raro trovare personale e tanto più disponibile a trasferirsi». Accordi sui turni con gli infermieri in servizio consentono comunque di garantire la massima assistenza agli ospiti.

Barbara Zanetti  
di RAPACCOLIONE REDINATA

Meno ospiti, meno rette, meno soldi anche per pagare il personale, a volte in cassa integrazione. E che fugge verso gli ospedali



possibilità di incontro senza cellophane a dividere ma con norme rigide. Tutto questo serve per proteggere ancora le comunità più fragili ma è arrivato il momento di mettere mano alle disposizioni. Per consentire agli anziani di sentire il calore senza filtri. E permettere alle residenze sanitarie assistenziali di avere altri ospiti, dare lavoro,

missione di viale Borri, Guido Bonaldi. E inoltre viene garantito un colloquio con il proprio caro, ogni 15 giorni, di persona, con il visitatore sottoposto a tampone antigenico rapido. Al Molino vi sono, attualmente, 115 posti liberi su 448 e anche se molti reparti sono stati riaperti, come i sabaudi, seppure con 12 posti su 22 per il ri-



IL PRESIDENTE PROVINCIALE DI UNEBA

## Petrillo spinge sulle visite dei parenti: «Bisogna riaprire»

«La Regione non ha ancora pubblicato la circolare con i criteri oggettivi affinché possano avvenire in sicurezza»

**VARESE** - Dopo il dramma dei focolai e delle morti, le Residenze sanitarie assistenziali continuano a essere a fronte caldo della pandemia. Tre le questioni aperte: le visite dei parenti, le condizioni economiche del settore e le vaccinazioni. «La Regione non ha ancora pubblicato la circolare in cui stabilisce i criteri oggettivi affinché le visite dei parenti possano essere permesse in sicurezza», spiega Marco Petrillo, vicepresidente regionale Uneba e presidente provinciale di Varese: «Nonostante ormai siano sistemati da un punto di vista sanitario, organizzativo e formativo, può capitare che in alcune Rsa ci siano ancora le norme della prima ondata. Serve invece un comportamento omogeneo:

non è possibile che da una parte si permetta di vedere i parenti dietro un plexiglass, mentre altrove si consentono le visite in giardino. Ora le decisioni spettano ai singoli direttori sanitari e abbiamo assistito alle più svariate forme di fantasia. Bisogna riaprire la sicurezza, ma riaprire». Anche perché le chiusure, «oltre a generare un problema relazionale enorme», con molti parenti letteralmente infuriati, provocano problemi economici: «Questa mancata legittimazione dei parenti di andare a trovare gli anziani», prosegue Petrillo, «si stanno riverberando sui costi riciccati di esercizio». Gli ingressi nelle Rsa procedono col contagocce e «riguardano soprattutto situazioni di estrema urgenza. Forse andrà me-

glio con l'estate dove generalmente gli arrivi di ospiti aumentano. Di certo, le perdite subite dalle 52 Rsa varesine nel 2020 si stanno recuperando molto lentamente». Sul fronte delle vaccinazioni la situazione è più rosea: «Secondo i dati ricevuti da Ats Insubria», conclude il presidente provinciale di Uneba, «il 96% del personale sanitario si è vaccinato. Ma noi chiediamo alla Regione che l'obbligo sia esteso anche al personale di pulizia e di assistenza. Nelle Rsa limitarsi ai sanitari ha poco senso. Sono partiti gli accertamenti sugli elenchi di chi si è vaccinato. Per chi non l'ha fatto, a breve, scatteranno le sospensioni».

Nicola Antonello  
di RAPACCOLIONE REDINATA







# FATTI DEL GIORNO

## LA SCELTA

### Berlino e Parigi sveleranno insieme i loro piani a Bruxelles

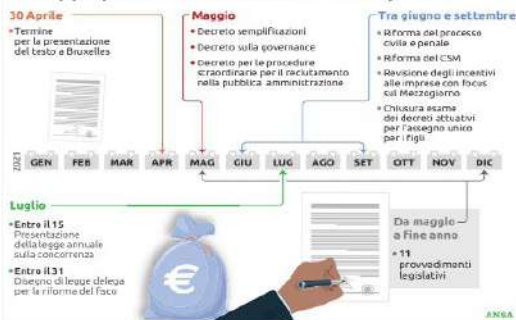
**BRUXELLES** - Il pressing rimbalza senza sosta da Bruxelles alle 27 capitali. Ue e viceversa, nella settimana più importante per la ripresa dell'economia europea. Entro venerdì tutti i piani di Recovery nazionali dovranno essere consegnati alla Commissione e non a caso i quattro big - Germania, Francia, Italia e Spagna - compiranno tutti insieme il grande passo oggi. E' la Commissione ha fretta di avere tra le mani i documenti che contengono riforme e investimenti di ognuno. I Paesi hanno fretta di vederseli approvare. Ma ancora non è chiaro se il processo riuscirà a concludersi prima della pausa estiva, oppure se bisognerà aspettare settembre per vedere i primi fondi, cioè quell'anticipo che equivale al 13% del totale. Francia e Germania, che lavorano ai loro piani già dall'estate scorsa, hanno deciso di svelarli insieme con una conferenza stampa congiunta del loro ministro dell'Economia. L'occasione sia per ricordare il contributo franco-tedesco agli strumenti anti-crisi, come SURE, il fondo anti-disoccupazione, sia per spingere tutti a concludere le procedure

**LONDRA** - Aveva chiuso l'anno scorso come «il grande malato d'Europa» del 2020, fra livelli record di contagi e morti per Covid, previsioni che si affievoliscono con la Brexit, tracollo dell'economia su base annua di un meno 9,9%, il peggiore fra i G7. E invece il Regno

**Il Regno Unito vola dopo la Brexit**  
Unito di Boris Johnson si riscopre in questo squarcio di primavera in pole position nelle stime sul rimbalzo del Pil per fine 2021: molto meglio della Germania e meglio persino degli Usa.

esagerate, proprio nel giorno in cui il Parlamento europeo ratifica l'accordo del post divorzio. E lo fa rivendicandolo come una sorta di male minore: non senza corredo di avvertimenti a Londra sulle possibili sanzioni in caso di violazioni delle intese.

### Le tappe per l'attuazione del Recovery Plan



# Il sì delle Camere

## RECOVERY PLAN Draghi rilancia la sfida delle riforme

**ROMA** - Il sì della Camera in mattinata, quello del Senato in tarda serata: il via libera del Parlamento italiano al Recovery Plan targato Mario Draghi arriva senza troppi patemi per il governo. «Oggi è un giorno positivo per l'Italia», è la chiusa del capodei governo. Entusiasmo: «questo del futuro», insomma, per una sfida epocale che Draghi ha voluto chiudere il 10 maggio i soldi arrivano a giugno, o peggio, dopo l'estate», sottolinea. Ed è dal giorno dopo l'invio del Pnr a Macchiaro, Draghi cerca di togliere ogni dubbio sulla sua figura di uomo solo al comando. «Non ho mai detto a Ursula von der Leyen «garantisco io», non è il mio stile», sottolinea. Il tempo a disposizione per esaminare il Pnr è stato minimo, e Draghi non l'osa. «Il governo ha profondo rispetto per le Camere», rimaña non a caso l'ex governatore della Bce. Dando la traiezione di quando e come il Parlamento potrà influire sui decreti attuativi delle sue missioni e delle riforme previste, ad esempio. Decreti che partiranno già a maggio, con il provvedimento sulle semplificazioni già in dirittura di arrivo. Il piano è ambizioso. L'importante, per Palazzo Chigi, è che non suoni utopistico. Con il Recovery Plan «l'Italia non sarà più la stessa», promette Draghi. Che, rispetto alla corruzione e alle moltipie di parte elencate nel suo intervento di lunedì



Il ministro dell'Economia Daniele Franco

alla Camera, individua un ulteriore nemico per il compimento del Pnr: «l'inerzia istituzionale». «Le risorse - avverte - saranno sempre poche se non si usano». Il libro dell'Italia del futuro attraverso le Aule parlamentari senza scossoni. Alla Camera sono 442 i sì alla risoluzione di maggioranza alle comunicazioni del premier, E Fratelli d'Italia si astiene. Al Senato i numeri sono ugualmente bulgari. Matteo Salvini, in Aula, sveste i panni del barricadero usati per il coprifuoco. «Presidente, diffidi dagli yes man. La Lega c'è, siamo allati leali», dice l'ex ministro. «A vremmo preferito avere più tempo ma non è vero che il Parlamento sia stato escluso».

lo aveva preceduto il capogruppo alla Camera Riccardo Molinari. Parole che la Lega inviò direttamente agli alleati all'opposizione di Fdi. «Il Parlamento su questo piano è stato ignorato, verrebbe da dire delirio ed è stata una scelta politica», era stato l'attacco di Giorgio Meloni. Ma il dado, ormai, è tratto. Il Consiglio dei ministri, che potrebbe essere convocato per domani, formalizzerà il via libera a Bruxelles del Piano. Entro luglio, Roma attenderà la prima tranche di fondi, di circa 24 miliardi. Nel frattempo toccherà a Draghi destreggiarsi tra decreti e disegni di legge legati al Recovery. Il tempo non è infinito. Il controllo dell'Europa è peridico e, con l'avvicinarsi della fine della legislatura scetticismo dei tecnocrati di Bruxelles potrebbe crescere. E Draghi provagà a smussare i nodi divisivi nella maggioranza. Sul Superbonus c'è l'impegno all'approvazione al 2023 il disimpegno in campo semplificherà la misura. Sulla riforma del fisco la deadline è il 31 luglio, spiega il premier, «è auspicabile una ampia condivisione politica». Mentre per la riforma della giustizia, che potrebbe essere la più divisiva di tutte, il governo nell'ultima versione del Pnr s'ida tre mesi di tempo. I nodi politici, è il timore della maggioranza, potrebbero emergere con il termine del semestre burocratico. Per ora, tuttavia, sul Recovery regna una patina di concordia. Nel Movimento si ricorda l'opera di Giuseppe Conte. Matteo Renzi rivendica che quel governo lo ha fatto cadere e ne è valse la pena. Ma non è tempo di zuffe sul Recovery. E perfino l'osservazione di Nicola Fratoianni, secondo cui dal piano è stato espunto il salario minimo legale, non smuove chi, come il M5S, di quella misura ne ha fatto bandiera.



per dare il via al Recovery, approvato ormai un anno fa. «Abbandono persino la mia antica passione per la partita, gli Stati Uniti sono in piena espansione, l'Unione europea deve restare nella corsa», ha detto il francofono Bruno Le Maire. L'accelerazione, secondo i due ministri, deve avvenire su un duplice fronte. Il primo invito a fare in fretta è rivolto agli Stati membri che ancora non hanno approvato la decisione per aumentare le risorse proprie del bilancio, cioè quelle garanzie statali che consentiranno alla Commissione di andare sui mercati a prendere in prestito i 750 miliardi di euro del Recovery. Il secondo è invece indirizzato alla Commissione stessa, affinché approvi in fretta i piani nazionali di rilancio. «Dovrà analizzarli prima possibile in modo che vengano approvati dal Consiglio al più tardi il luglio. Questo consentirà al dottor di arrivare prima della fine dell'estate», ha spiegato ancora Le Maire. Ma il lavoro di Bruxelles è tutt'altro che semplice: si tratta, come ha chiarito la stessa presidente Ursula von der Leyen, di tradurre in atti legali l'elenco di investimenti e riforme stesso dai governi. Per ogni piano, bisognerà realizzare una proposta da presentare al Consiglio per l'approvazione, che conterrà la scaletta degli interventi, con le tappe per ogni Paese. Dovrà raggiungere per vedersi sbloccare i fondi.

# La nuova vita di castelli e fortezze storiche

## P.A., assunzioni legate ai progetti

**ROMA** - Il fascino del castello della Colombara a Trapani, maestosa isola fortificata che con la sua torre ottagonale si staglia sullo scenario delle Egadi, è che il restauro punta a trasformarlo in un laboratorio di un nuovo modo di valorizzare e restituire alla collettività un bene culturale. Il Real Albergo dei poveri di Napoli, con la sua architettura imponente. L'ex Manifattura dei tabacchi di Palermo, l'antica cittadella del Porto vecchio di Trieste. Il waterfront di Reggio Calabria con i suoi progetti di progetto immaginato da Zaha Hadid. Ci sono anche i finanziamenti per imponenti operazioni di restauro e non solo, nell'ambito del Recovery plan destinato alla cultura, in tutto 14 interventi su altrettanti «grandi attrattori culturali» come li definisce il legislatore, su quali vengono autorizzati investimenti per un totale di

1,46 miliardi di euro. «Interventi diffusi sull'intero territorio nazionale - dice all'ANSA il ministro della cultura Francesco Sclitti - che anno a anno migliorano la bellezza delle nostre città sia attraverso progetti di recupero sia attraverso processi di rigenerazione urbana». Il ministro ne è certo. «La cultura è una partecipazione del Paese», ribadisce scandendo una frase che da giorni ripete come un mantra a sottolineare anche «la diversa consapevolezza» e «la nuova centralità della cultura» testimoniata dalla composizione dell'intervento da oltre sei miliardi di ga-

rantito al settore dal piano di rilancio messo appunto dal governo. Progetti ambiziosi e importanti, messi a punto con la collaborazione e la partecipazione degli enti locali e in molti casi richiesti a gran voce dalle comunità, con è stato per la suggestiva Colombara di Trapani, la cui torre si riconosce nello stemma della città. Il perlo Stadio Franchi di Firenze, eccellente progettata da Pierluigi Nervi che si rischiava di perdere per sempre e che è stato inserito in lista a favore di popolo. Grandi investimenti che nella strategia ministeriale guidata da Franceschini e del gover-

no puntano però pure a smorzare l'impatto feroce della crisi sui territori e dunque per offrire nuovi luoghi di incontro, spazi per lo studio e per la ricerca. Ma anche alternative di turismo senza scossoni. E il caso della fortezza trapanese, una parte della quale verrà destinata all'accoglienza, ma anche l'idea sottesa al rilancio delle ferrovie storiche che dovrebbero portare il turismo del mondo post-pandemia su rotte alternative alle grandi città d'arte. Mentre nel sistema tempo si punta a migliorare l'immagine delle città a renderle più vivaci, vivibili e attrattive per la comunità e i turisti. In pratica interventi che costituiscono un po' un punto di convergenza tra le istanze nazionali e le necessità locali», spiegano i tecnici del ministero che li hanno messi insieme. La parte del leone la fanno i restauri nelle grandi città.

**ROMA** - I progetti del Recovery plan saranno accompagnati, per la loro realizzazione, da assunzioni mirate e concentrate in termini di cinque anni. Alla ricerca delle figure necessarie sarà dedicato un portale di reclutamento ad hoc. Con la possibilità, allo studio, di attingere anche direttamente tra i dottorati, nelle università, e tra i profili specialistici. Il ministro della pubblica amministrazione, Renato Brunetta, spiega il percorso specifico che, accanto a quello ordinario, troverà spazio con il Piano nazionale di ripresa e resilienza. In cui all'infrastruttura Pa «è attribuibile circa il 70% dell'effetto delle riforme strutturali atteso», come affermato in una intervista al Sole 24 Ore. Un percorso della macchina pubblica in cui, intanto, sono ripartiti i concorsi, grazie alla cui misura non è del tutto Covi che li ha bloccati.







# Il Superbonus anche agli hotel

LE MISURE In arrivo il decreto imprese da 22 miliardi



L'hotel Plaza, nel pieno centro di Roma (AGF)

**ROMA** - Superbonus anche per alberghi e pensioni. Per la proroga al 2023 delle agevolazioni occorrerà aspettare ancora, ma intanto arriva un pacchetto di misure che punta a ampliare la platea di chi può accedere alle agevolazioni. Ed è con questo obiettivo che il ministero della Transizione ecologica chiede di poter far rientrare negli incentivi anche tutti quelli che hanno in corso una domanda di condono per sanare gli abusi edilizi. In modo da non bloccare i lavori dell'intero condominio. Con una clausola però di salvaguardia: qualora dovesse mancare il nulla osta finale, gli incentivi saranno revocati. Attesa per la prima settimana maggio, questa prima tranche di semplificazioni, che includerà anche altre misure ancora da mettere a punto, arriverà con un po' di ritardo ma entro la fine del mese, si legge nell'ultima versione del Prr presentato dal governo alle Camere.

La prossima settimana toccherà invece al di imprese: sono 22 i miliardi, pari a due mensilità, che potrebbero arrivare alle aziende danneggiate da Covid, con un nuovo meccanismo di assegnazione degli indennizzi. Le risorse arrivano dai 40 miliardi in deficit stanziati con l'ultimo scostamento di bilancio. A cambiare sarà però il criterio di assegnazione dei ristori: quello sulla base del fatturato, secondo quanto si apprende, dovrebbe essere affiancato da un nuovo criterio basato sui costi fissi. Epotrebbero essere le imprese a scegliere quale via prediligere e dunque se preferire ristoranti più piccoli, perché basati sul sistema finora adottato, o accettare tempi più lunghi e puntare a un assai maggior numero di beneficiari risultare addirittura più ampi.

La scelta di optare per il doppio binario dovrebbe garantire anche l'ineisa all'interno

della maggioranza, con la Lega che da settimane preme per rivedere il meccanismo utilizzato finora. Per il capitolo Superbonus, le risorse a disposizione al momento si fermano a 18 miliardi, tra Recovery plan e Fondo complementare. Lo ha confermato il premier Mario Draghi intervenendo in Parlamento, ribadendo come per ora non si possa allungare la misura di un altro anno, nonostante il pressing dei 5S e anche di Fli: «Non ribadiamo che la proroga deve essere per tutto il superbonus e per tutto il 2023», ha insistito il capogruppo dei Cinquestelle a Montecitorio, Davide Crippa, intervenendo in Aula. La partita in effetti non appare chiusa - il Governo si impegna a inserire la proroga della manovra, ha assicurato ancora una volta il premier, cui ha fatto eco Roberto Cingolani, favorevole alla proroga per dare «regole umane» alle persone. Effettivamente nella bozza messa a punto dal Mite, figura l'estensione al 2023 superata però dalle parole del premier, al momento più attendista. In attesa dell'autunno, intanto, si interviene con importanti semplificazioni per agevolare la sua effettiva fruizione», ha aggiunto sempre Draghi parlando ai deputati e ai senatori.

E proprio sul fronte delle semplificazioni si in carica le misure per accelerare le opere: tagliando i tempi delle autorizzazioni. La Valutazione di impatto ambientale (Via) sarà sempre soggetta alla supervisione del ministero della Transizione ecologica e la priorità sarà data ai progetti di oltre 5 milioni di valore e con maggiori ricadute occupazionali. Sarà quindi istituita una sede per commissione composta da 40 esperti che dovrà occuparsi delle Via statali e dei progetti attuativi del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza.

LA STRATEGIA

## Pronti 15 miliardi per l'alta velocità

**ROMA** - All'Italia stremata dalla pandemia di coronavirus e dalla conseguente crisi economica, il governo Draghi prescrive anche una robusta «cura del ferro». Il premier lo ha spiegato ieri nella sua replica alla Camera sul Prr (Piano nazionale di ripresa e resilienza, o Recovery Plan): per l'alta velocità ferroviaria, ha detto, «il Piano e il Fondo Complementare prevedono investimenti per oltre 15 miliardi». Secondo Draghi «tutte le linee ad alta velocità non sono progetti vecchi, ma estremamente innovativi». La Roma-Pescara è un'avvita assoluta, il raddoppio del binario sulla linea esistente della Palermo-Catania-Messina va in contro a un'esperienza avanzata della regione Sicilia». Il premier cita ancora la linea ad Alta Velocità Salerno-Reggio Calabria, che è vera alta velocità, dove i treni potranno viaggiare a 300 Km all'ora. Con questi investimenti, ci si metterà lo stesso tempo da Roma a Torino e da Roma-Reggio Calabria.

Quanto al Nord Italia, «per gli interventi ferroviari sono destinati 8,6 miliardi. Grazie a lavori sull'altopiano Ligure-Alpi, i tempi di percorrenza saranno dimezzati sia sulla tratta Genova-Milano che su quella Genova-Torino. La capacità sarà aumentata da 10 a 24 treni l'ora». La cura del ferro «preziosa» da parte del dottor Draghi al palazzo di Italia prevede al Sud l'alta velocità sulle linee Napoli-Bari, Palermo-Catania-Messina, Salerno-Reggio Calabria e Taranto-Metaponto-Potenza-Bari-Puglia. Al centro l'alta velocità rigi, arriverà la Roma-Pescara e la Orte-Falconara. Al Nord le linee interessate saranno la Brescia-Venona-Vicenza, la Genova-Milano, la Genova-Torino e la Verona-Branzeno. Per queste opere secondo il premier sono previsti 15 miliardi di euro, dal Prr e dal Fondo complementare.



In alto, un treno ad alta velocità. In basso, il ministro dei Trasporti Giovannianni



## Smart working verso la proroga

Può essere esteso al 30 settembre

**ROMA** - Potrebbe essere esteso fino al 30 settembre il regime di smart working «emergenziale» previsto per ora fino al 31 luglio. L'indicazione è arrivata al tavolo del ministro del Lavoro Andrea Orlando con le parti sociali convocato per affrontare alcune questioni critiche nell'applicazione del lavoro agile, sul quale il governo ha anche preso l'impegno di verificare la possibilità di introdurre strumenti di incentivazione.

Di certo però a regolare l'uso dello smart working nelle grandi città, con l'ottica di gestire il traffico ed evitare assembramenti, è in arrivo il mobility manager. Avrà il compito di rendere le nostre città più vivibili almeno per quanto riguarda i tempi di vita e di lavoro: nei prossimi giorni - ha annunciato il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile, Enrico Giovannini - sarà approvato un decreto insieme al ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani che introduce l'obbligo del mobility manager anche per le città con più di 50.000 abitanti, per le aziende con oltre 100 dipendenti e per la pubblica amministrazione. Al mobility manager spetterà capire ad esempio come distribuire lo smart working tra i dipendenti, ha spiegato il ministro, in modo che tutti non lo facciano lo stesso giorno ma anche mettere a punto un'organizzazione degli orari che eviti di far trovare in strada troppe

persone negli stessi orari. La logica - spiegano - è quella di una cooperazione a più livelli per cui dovrebbe essere conveniente per tutti lavorare alla riuscita del progetto. Al momento non dovrebbero essere previste sanzioni ma è chiaro che se le grandi aziende, le grandi assicurazioni e i gruppi bancari delle città e le pubbliche amministrazioni collaborano con l'assessorato ai trasporti il progetto può funzionare. Una buona amministrazione dovrebbe studiare degli incentivi, ad esempio sul prezzo dei trasporti per rendere conveniente l'uso delle fasce generalmente meno affollate.

Si potrebbe poi studiare una scintilla per i pensionati. L'obiettivo è costruire una rete di interlocutori nelle aziende e nelle pubbliche amministrazioni a partire dalle politiche di trasporto locale. Il tema della flessibilità devoto un decreto insieme al ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, deve coinvolgere tutti i soggetti locali. «Senza un coinvolgimento di tutti, non scambia la vita delle città. Occorre distribuire gli orari di lavoro delle scuole». Il ministro ha spiegato di aver creato per questo al ministero «una consulta con imprese, sindacati e reti di cittadini». Nel Prr inoltre sono stati inseriti fondi per «attuare forme digitali in grado di connettere i diversi sistemi di trasporto, per offrire ai cittadini servizi di mobilità integrati».



Lo smart working d'emergenza può essere esteso (AGF)

## Ita, il decollo previsto a luglio

**ROMA** - Ita non sarà una mini compagnia, il piano della newco non cambierà, ossia comprenderà la parte aviation, handling e manutenzione, e l'obiettivo è farla decollare a primo luglio. Intanto la situazione di Alitalia diventa sempre più precaria ai dipendenti che ancora una volta vedono slittare il pagamento dello stipendio per il mese di aprile.

«Anche oggi non prendono lo stipendio intero perché una situazione oggettivamente tragica», afferma in audizione alla Camera l'amministratore delegato di Ita, Fabio Lazzarini, che insieme al presidente, Francesco Caio, ha fatto il punto sul piano della newco, sulle prospettive in ottica pandemia, sulla futura partnership e anche sulla lunga trattativa con la Commissione europea.

«Non stiamo organizzando un'azienda minima», esclama Caio davanti alla Commissione europea Trasporti e Attività pro-

dottive ma «stiamo organizzando un'azienda che parte necessariamente allineata con la capacità che ha il mercato di assorbire la domanda e dall'altra con una prospettiva di competitività di crescita». Infatti «il punto di partenza non può non tenere conto della fortissima contrazione che la domanda ha subito a fronte della pandemia», sottolinea il presidente di Ita. E nel piano della newco «continua ad essere la parte aviation, handling e manutenzione», afferma l'ad Lazzarini, sottolineando che «l'azienda deve mantenere intatto il perimetro delle competenze» perché «per noi è fondamentale che le tre aree rimangano sotto l'egida di Ita, in modo di rendere efficiente ed efficace il nostro piano industriale». E secondo Lazzarini «è ancora tempo per intercettare la ripresa estiva» perché «le persone aspettano ancora di prenotare, il merca-

to è ancora molto volatile ma bisogna partire» con l'ha l'obiettivo «il primo luglio». Per questo motivo sono state «elaborate» delle «proposte» per avere «il business della aviation» da Alitalia «il primo possibile», spiega l'ad Lazzarini che le compagnie low cost si stanno muovendo rapidamente sul mercato italiano. Ad esempio Ryanair ha annunciato un piano voli per l'estate con oltre 100 rotte. Per crescere, però, ha devesse «accompagnata da un insieme di lealtà» e Lazzarini spiega che ci sono stati già sette incontri con Lufthansa da una parte e il gruppo Delta e Air France-Klm dall'altra e «le interlocazioni stanno andando avanti». Poi tra i due gruppi sarà scelto per una partnership quella che «si spessa meglio da un punto di vista strategico», precisa l'ad. Lufthansa ha già il decollo, deve essere prima chiusa la trattativa con l'Ue.





## ECONOMIA & FINANZA

### Altri 100 milioni alle attività colpite

MILANO - Altri 800 milioni al turismo di montagna: la richiesta di Lara Magoni, assessore regionale al Turismo, è stata accolta dai ministri Garavaglia e Gelmini alla conferenza Stato-Regioni: gli indennizzi si aggiungono ai

430 milioni per gli esercenti funiviari, ai 230 milioni per gli esercenti e ai 40 milioni per i maestri di sci. Un settore che ha sofferto più di altri i blocchi da pandemia.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

Ore avanzate  
Funabini

**IA COLOMBA**  
la prima scuola di scirocco della zona

Servizio 24h su 24h  
+39 335 6540059 | +39 335 317197

### • I DIVERSI RUOLI

## Le attività di montagna rilanciano il turismo Territorio protagonista

**LUINO** - Con il Monte Lema come montagna più alta del territorio, che arriva a superare di poco i 1.830 metri, c'ora da aspettarsi che il Varesotto non avesse grandissimi numeri per quanto riguarda le professioni più specifiche nell'accompagnamento in montagna. E, infatti, oggi, come comunicato da Regione Lombardia, nel registro dedicato, ci sono soltanto 3 Guide alpine varesine sulle 156 lombarde e altrettanti Accompagnatori di media montagna sui 121 presenti su tutto il territorio regionale. A queste si aggiungono 2 Aspiranti guide alpine, che potrebbero rappresentare una sorta di ricambio generazionale o di continuazione della "specie". Chiaramente in quest'ambito il Varesotto è schiacciato dalle province il cui arco alpino va dal Comasco al Bresciano, passando dalla Valtellina e dalle Orobie, dove la "materia prima" è nettamente superiore alla terra dei laghi.



Come spiegano dalla Regione, la Guida alpina è il massimo livello di accompagnamento in montagna e per diventarlo bisogna superare una prova di selezione molto dura, successivamente un iter formativo di 1.600 ore divise in 112 giornate per il corso di Aspirante guida e 29 per quello di Guida alpina, a cui vanno aggiunte almeno 140 ore di attività esperienziale per un investimento decisamente rilevante.

L'Accompagnatore di media montagna è invece una professione alla quale compete l'accompagnamento su terreni escursionistici dove non è richiesto l'uso di tecniche e attrezzature alpinistiche. In questo caso il corso di abilitazione ha una durata di 600 ore, sviluppato in circa 60 giorni tra teoria e pratica. La quota di iscrizione è pari a circa 3.000 euro e le spese per la frequenza (trasferimenti, pernottamenti) restano a carico degli allievi.

N.Ant.

di RIPRODUZIONE RISERVATA



# Il lavoro si trova in vetta

**LUINESE** Sempre più giovani diventano Guide escursionistiche

## 23 iscritti

### • SUL TERRITORIO

Sono gli iscritti nel Varesotto al registro di Aigae, l'Associazione italiana guide ambientali escursionistiche (60 a Milano)



**LUINO** - La provincia di Varese, dopo quelle di Milano e Como, è il territorio lombardo con la maggiore presenza di Guide escursionistiche ambientali (Gae), una professione a cui si stanno avvicinando sempre più giovani ed è una sorta di via di mezzo fra le guide alpine e le guide turistiche. Nel Varesotto, per esempio, a essere iscritte nel registro di Aigae, l'Associazione italiana guide ambientali escursionistiche, sono 23, contro le 60 di Milano che, chiaramente, ha anche un bacino di popolazione superiore. Davanti al Varesotto si trova anche Como (32), ma il nostro territorio supera altre province pur a vocazione montana, come Brescia, Lecco, Bergamo e Sondrio. Insomma, c'è voglia di diventare guida ma, evidentemente, vi è anche una richiesta delle persone a essere accompagnate. A questi si aggiungono anche due associati di Lagap, una realtà più forte nel centro-sud Italia. In particolare la Guida ambientale escursionistica o Guida naturalistica è chi, per at-

tività professionale, accompagna persone singole o gruppi in ambienti naturali, assicurando anche la necessaria assistenza tecnica e svolgendo attività di didattica, educazione, interpretazione e divulgazione ambientale e alla sostenibilità. «La nostra professione - spiega Davide Galli, presidente di Aigae (nella foto in alto, primo a sinistra) - è culturale e non sportiva ed è qui che ci differenziamo, per esempio, con le Guide alpine o gli Accompagnatori di media montagna. I nostri corsi ed esami, per un totale di 300 ore e circa 1.300 euro di costo, oltre chiaramente a prevedere materie come l'orientamento e la cartografia, vertono molto anche sugli aspetti legati alla di-

## 300 ore

### • FORMAZIONE

Per corsi ed esami si spendono circa 1.300 euro: fra le materie orientamento e cartografia oltre al tema della divulgazione

vilgazione». Ma si può vivere diventando Gae? Chiaramente come tutti i lavori autonomi servono una serie di fattori e il successo non è scontato.

«Di certo con la nostra professione - aggiunge Galli - si riesce a vivere sempre di più. Sta aumentando la richiesta di essere accompagnati in una gita e la zona di Varese è molto adatta perché, oltre alla sempre richiesta passeggiata in montagna, la nostra professione permette l'accompagnamento in ogni tipo di attività, tranne quelle a motore». E quindi bici, a cavallo, ma anche in acqua.

«Il nostro limite è l'utilizzo di corde, piccozze e ramponi. E quindi lavoriamo molto anche con le scuole, con gli hotel, le strutture ricettive oppure i tour operator e le agenzie viaggi per operare in Italia e nel mondo. Tendenzialmente la Gae apre una partita Iva con codice Ateco».

Nicola Antonello

di RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gestire un rifugio: business con l'anima

**LUINO** - (n.ant.) In Canton Ticino vi è un grande fermento attorno al recupero dei rifugi che, al di là del confine, vengono chiamate "capanne". Alcuni hanno un fatturato decisamente buono, tanto da spingere verso il recupero di altre strutture con investimenti pubblici e privati. Mentre nel Varesotto, complice anche una minore tradizione, vi è decisamente una minore "economia" legata a questo tipo di offerta ricettiva. Ma chissà che, sulla scorta di quanto sta avvenendo nel territorio confinante, non possa esserci un

nuovo interesse anche nella fascia prealpina del Varesotto. La domanda di neo-alpinisti non manca e nemmeno

le opportunità, visti i tantissimi immobili immobili sparsi qua e là sulle montagne varesine, che potrebbero essere recuperate. «Chiaramente - spiega Eligio Trombetta, vice-presidente del Cai di Varese - non abbiamo rifugi tradizionali come quelli

di alta montagna. Noi ne gestiamo due, il De Grandi nei pressi del Passo del Cuvignone e il Merigetto sopra Monteviasco.

Sono curati da volontari e nei fine settimana. Qualche altra struttura privata si trova sempre nella stessa zona, fra Durnenza e il Passo della Forcora. Ma gestendo un rifugio, si campa? «Non si diventa ricchi - racconta Luca Della Fontana, 56 anni,

gestore del Rifugio Durnenza Alpe Bovis - ma si vive sicuramente. La mia è una sede piccola, con otto posti letto, dove conviene sempre prenotare perché, chiaramente, l'organizzazione non è quella di un ristorante» e bisogna centellinare le materie prime. Da ragioniere Della Fontana è diventato falegname, infine gestore del Rifugio Campiglio al Padozzolo e ora all'Alpe Bovis: «La mia è stata una scelta di vita e posso dire di essere contento. Non mi comprerò la Ferrari, ma vivo come ho sempre sognato».

di RIPRODUZIONE RISERVATA

## NELLE VALLI Riscoperta del chilometro zero Dalla capra l'agroalimentare Dop

**LUINO** - (n.ant.) L'economia di montagna riguarda anche il settore enogastronomico e, nel Varesotto, questa particolare nicchia dell'agroalimentare tocca soprattutto la produzione di formaggi di capra su cui, negli ultimi anni, vi è stato un ritorno al passato con due progetti ben avviati da qualche anno: la Dop Formaggella del Luinese, e Sopralapana di Slow food. «Nonostante la chiusura dei ristoranti e lo stop allo spostamento delle persone - spiega Fabio Ponti, responsabile di quest'ultima iniziativa - le aziende agricole legate al formaggio di capra hanno retto. Per esempio si sono organizzati per le consegne a domicilio e la ripresa dei mer-

catini alimentari ha registrato un boom di clienti: complice anche le chiusure, la gente ha partecipato in modo entusiasta. C'è voglia di uscire e, forse, sta aumentando anche la coscienza di spendere qualcosa in più, ma di consumare a chilometro zero i prodotti del territorio. In questo modo i produttori sono riusciti a parare parzialmente il conto dello stop della vendita alla ristorazione e agli alberghi. Inoltre, anche attento alla Formaggella del Luinese, stiamo riscontrando un aumento di interesse per l'avvio di nuove produzioni legate al consorzio e guidate da giovani allevatori e casari».

di RIPRODUZIONE RISERVATA





Nell'export lombardo tra i Paesi di sbocco è tornata a essere prevalente la Cina, con l'aumento più consistente delle variazioni tendenziali nel quarto trimestre)



Risultato positivo per il Polo aerospaziale della Lombardia, che conta un terzo dell'export nazionale e dove le vendite si sono spostate dal comparto civile a quello militare



A Omegna nacque l'azienda di caffèletter (Bialetti), di elettrodomestici e pentole (Gimti, Lagostina) e che hanno trasformato il classico casalingo in oggetto di design (Alessi)

# La gomma fa rimbalzare la crisi

**RAPPORTO INTESA SANPAOLO** Resiste il comparto varesino delle materie plastiche: + 4,3%

**VARESE** - Il Covid si abbatte sui conti dei distretti industriali lombardi con l'export che nel 2020 è diminuito del 12,7%, scendendo a quota 26,1 miliardi di euro. In altri termini, in un solo anno nei 23 distretti della regione si sono persi 3,8 miliardi. È quanto emerge dal tredicesimo rapporto annuale sull'economia e finanza dei distretti industriali, elaborato da Intesa Sanpaolo sui dati dell'anno appena trascorso. Nel quarto trimestre del 2020 si notano tuttavia segnali di recupero per le esportazioni dei distretti tradizionali della Lombardia, avvicinando i livelli toccati nel corrispondente periodo del 2019 (-1,5% la variazione tendenziale a prezzi correnti). Dalla ricerca si rileva che a soffrire sono in particolare i distretti del Sistema Moda (-22,6%) e della Casa (-14,4%) mentre nel terzo trimestre 2020 si sono portati in positivo quelli della Metallmeccanica, con una crescita dell'1,7% (anche se il bilancio annuale resta negativo, con un calo del 12%).

Attenuano le perdite anche i distretti della Gomma e Plastica, dove sono sette le realtà che realizzano nel quarto trimestre 2020 risultati positivi, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Proprio a riguardo, dati incoraggianti giungono dal comparto gomma e materie plastiche di Varese: negli ultimi tre mesi dell'anno la variazione tendenziale ha fatto registrare un +4,3%, un dato su cui riflettere, segno inequivocabile della tenuta di uno dei settori produttivi più rappresentativi del tessuto economico della provincia e che conta attualmente 111 imprese per un'occupazione complessiva di 7.437 addetti. Nel merito, segnali positivi in termini di esportazioni arrivano dai paesi emergenti, quali Polonia, Brasile e Sudafrica.

Tra i paesi maturi vicini in positivo si trova invece l'Irlanda. Risulta evidente invece il calo delle vendite verso i principali paesi di sbocco: Germania, Francia e Spagna. Tornando ad analizzare i dati del focus di Intesa Sanpaolo si rileva come all'interno della filiera metallmeccanica vi siano distretti più in difficoltà degli altri, tra cui figura la Meccanica strumentale di Varese (-2,4% sul trimestre, -14,9% su base annua). In generale però, soffrire maggiormente, come si ricordava in premessa, vi è il comparto della Moda, che chiude il trimestre con un export inferiore del -20,4% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (-22,6% su base annua) con tutti i distretti in difficoltà: l'abbigliamento tessile-gallareate, ad esempio, segna un -3,2% sul trimestre (-15,4% su base annua).

Marco De Ambrosis



Nei distretti lombardi della Gomma e Plastica sono sette le realtà che realizzano nel quarto trimestre 2020 risultati positivi rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente

7.437

GLI ADDETTI

Il comparto Gomma e Materie Plastiche è uno dei più rappresentativi del tessuto economico della provincia di Varese: sono 111 le imprese per un'occupazione complessiva di 7.437 addetti

26,1

MILIARDI

In Lombardia le esportazioni sono diminuite nel 2020 del 12,7%, scendendo a quota 26,1 miliardi di euro. In un solo anno nei 23 distretti industriali della regione si sono persi 3,8 miliardi di euro

NEL VCO

## Casalinghi e alimentari compensano le perdite

**VERBANIA** - Anche il Piemonte fa i conti con la crisi delle esportazioni nell'anno della pandemia, con i distretti che chiudono il 2020 con un calo dell'export di 1,9 miliardi, pari ad una contrazione del 16,8%. Sul risultato complessivo pesa anche qui il Comparto Moda e si conferma pure in difficoltà la Macchinaria, mentre accollano l'Agroalimentare. Ma soprattutto - e questa è una buona notizia per territorio dal Verbano Cusio Ossola - resiste il piccolo, storico, distretto dei Casalinghi di Omegna (attivo sin dagli anni Sessanta del secolo scorso).

I dati e elaborati della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo evidenziano come sul bilancio finale positivo, appunto, in particolare i distretti della Moda (distretto Orato di Valenza -44% e distretto Tessile di Biella -27,4%), escludendo i quali le esportazioni avrebbero chiuso con -6,1%, meglio della media dei distretti italiani. Ma dalla lettura del report della principale banca in Italia (nonché una delle più solide e profittevoli banche europee) si scopre anche dell'altro, in positivo spiccato, in particolare, i distretti dell'Agroalimentare con un aumento delle esportazioni rispetto al 2019 (+2,8% la variazione tendenziale, corrispondente a 122 milioni di euro). Il 2020 è stato, al contrario, un anno nettamente in calo per la Macchinaria, che ha chiuso a -19%, registrando una contrazione più intensa rispetto alla media italiana (-11,8%).

Ha dimostrato invece maggiore capacità di tenuta il distretto della Pasticceria e dolciaria del Cusio e della Val Sesia (-10,8%). Il distretto in maggiore difficoltà è però quello delle Macchine tessili di Biella (-33%). Rassicuranti, come si ricordava, e sempre tenendo conto fra l'altro delle enormi difficoltà attraversate dall'economia globale nel 2020, sono i distretti di Casalino di Omegna, unico distretto piemontese appartenente al Sistema Casa, che nella seconda parte dell'anno ha trovato un buono stanio sui mercati esteri ed è riuscito a chiudere il 2020 con un calo contenuto a -8,2%.

Il Piemonte chiude il 2020 con un calo dell'export di 1,9 miliardi

M.D.A.

© PRODUZIONE/REPERATA

### LA PROPOSTA

#### Salone del Mobile in versione "mini" Poi il ritorno alla Fiera di Rho nel 2022

**MILANO** - Il Salone del Mobile si terrà a settembre a Milano ma in un'edizione inedita, in miniatura. Quello di un Salone mini o leggero per traghettare l'evento, già saltato l'anno scorso a causa del Covid, verso uno "vero" ad aprile 2022, è il compromesso al quale si sta lavorando nel Cda di Fedenegno Arredo Everli, che organizza la manifestazione. Il board della società, al 100% in mano all'associazione delle imprese del settore, si è spaccato in quella scorsa settimana quando è prevalso l'orientamento di annullare l'edizione 2021 dal 5 al 10 settembre. Tanto da portare alle dimissioni del presidente del Salone, Claudio Luti, ora da sostituire (sifa il nome del presidente di Fedenegno Claudio Feltrin). L'allema lanciato dal sindaco di Milano Giuseppe Sala e fatto proprio dal ministro

Giancarlo Giorgetti, che ha offerto un tavolo di confronto, ha costretto il Cda di Fedenegno Everli a cercare una sintesi fra le aziende, restie a investire in un appuntamento prevedibilmente lontano dai record di visitatori degli ultimi anni, e l'interesse di Milano e del Paese richiamato a livello istituzionale. Di certo il Salone in versione mini o light sarà molto diverso dall'appuntamento con base nei padiglioni della Fiera di Rho. L'idea è di concentrarsi su spazi dedicati ai design in città, in spazi come la Triennale al parco Sempione. Il presidente della Triennale di Milano Stefano Boeri ha messo a disposizione gli spazi e ha sottolineato che «l'importante comunque è che non si disgiungano Salone e Fuorisalone, sarebbe il frutto di una visione miope».

© PRODUZIONE/REPERATA

## Imprese varesine più "circolari"

**STUDIO FONDIRIGENTI** Quest'anno il 40% investirà in progetti sostenibili

**VARESE** - L'industria varesina è ben più "circolare" della media italiana. È quanto emerge da un progetto di Fondirigenti, il fondo interprofessionale per la formazione continua dei dirigenti, promosso da Confindustria e Federmanager e realizzato con Univa Servizi. I risultati dello studio, svolto dagli esperti di Ergo Srl (spin-off della Scuola Sant'Anna di Pisa specializzata nella gestione ambientale e nel management della sostenibilità), sono stati presentati ieri durante il webinar dal titolo "Come integrare sostenibilità ed economia circolare nelle strategie aziendali". L'obiettivo è quello di partire dai migliori casi e dalle buone pratiche aziendali e territoriali per supportare le imprese della provincia di Varese nella transizione ecologica, muovendo dallo sviluppo di nuove competenze, attraverso la sensibilizzazione e la formazione dei

dirigenti e delle figure aziendali apicali da coinvolgere in percorsi di innovazione basati sulle logiche dell'economia circolare. Secondo gli ultimi dati Istat elaborati dall'Ufficio Studi di Univa, l'81,5% delle imprese varesine ha negli ultimi anni svolto almeno un'azione di responsabilità sociale. Altre elaborazioni delle statistiche Istat

indicano che il 66% delle imprese del Varesotto ha portato avanti almeno un'azione per ridurre l'impatto ambientale delle proprie attività. Di queste una su quattro già usa materie "prime seconde", ossia scarti che recupera e reinvieta nel processo produttivo. Nel 2020 la quota di imprese che ha investito in sostenibilità è stata pari al 29% ma quest'anno il dato salirà al 40%. In testa

il settore chimico-farmaceutico (89% delle imprese), seguito dal tessile e abbigliamento (44%), gomma e materie plastiche (33%) e metallmeccanico (27%). Fra le grandi imprese (farà investimenti in un'occasione sostenibile il 73% dell'eredità del Varesotto, nelle medie il 54% e nelle piccole il 27%).

Ci sono dunque margini di miglioramento. «Ma perché la sostenibilità possa essere colta appieno come volano di innovazione», sottolinea il presidente di Univa Servizi, Marco De Battista, «occorre proseguire con ancor più decisione su questa strada. Per riuscire è necessario sviluppare nuovi modelli di business e accrescere nei dirigenti e nelle figure apicali delle aziende, conoscenze, capacità e competenze per realizzare modelli imprenditoriali creativi capaci di pianificare processi produttivi virtuosi».



© PRODUZIONE/REPERATA





# RASSEGNA STAMPA

## VARESE CITTÀ

### Vellone in sicurezza: altri interventi

È stato approvato un nuovo intervento di messa in sicurezza del Vellone. Le zone interessate sono due, per un totale di 80 metri: in via Folgaria, con la sistemazione degli argini nell'area in passato inte-

ressata da erosione della sponda; la seconda più a valle, con il ripristino dell'aveo. L'intervento avrà un costo di 200mila euro, finanziato da Regione Lombardia.

### Italia Viva, Gadda coordinatrice regionale

La parlamentare varesina Maria Chiara Gadda è stata nominata coordinatrice regionale di Italia Viva. La deputata si trova alla guida lombarda del partito di Matteo Renzi insieme con il collega Muro-

ro Del Barba. «È per me un grande onore - ha commentato Gadda - e allo stesso tempo una grande responsabilità. Italia Viva è un laboratorio politico riformista».



Con l'abbassamento dell'età degli utenti che riceveranno le dosi anti-Covid si punta a più utenti del mezzo pubblico



7.46

### ORA DI INIZIO

Il servizio parte dalle Fs: i bus navetta partono ogni 10 minuti ed effettuano solo le fermate centrali per poi scendere dalla Questura fino alla Schiranna, senza ulteriori soste. Gli orari sono stati studiati per incentivare gli utenti a scendere dalla linea N.

### 10 minuti

### LA FREQUENZA

Le navette e i bus della linea N partono in pratica di corsa: un viaggio verso la Schiranna ogni 10 minuti, come il servizio della metropolitana. Indispensabile non creare code per arrivare al hub vaccinale in riva al lago.

# A fare il vaccino ma non in bus

**IL CASO** Poco utilizzato il servizio con frequenza da metropolitana per la Schiranna

Le navette per il centro vaccinale della Schiranna sono poco utilizzate mentre i ragazzi si ammassano sui bus per andare a scuola. Un paragone che molti cittadini hanno fatto, osservando gli autobus vuoti che si dirigono verso il lago. In realtà entrambi i servizi sono calibrati sulle esigenze dell'utenza, solo che la campagna vaccinale ha coinvolto finora anziani che necessitano per la maggior parte di accompagnamento, mentre i ragazzi tendono a salire tutti sullo stesso mezzo nonostante le disponibilità. Il servizio di navetta, attivo dal 3 aprile, potrebbe quindi diventare determinante nelle prossime settimane, quando ad essere vaccinate saranno le persone più giovani e con una frequenza più alta, dato il sovrapporsi delle prime e delle seconde dosi. Il consiglio è anche quello di privilegiare il trasporto pubblico per raggiungere i hub della Schiranna. Si può parcheggiare al multipiano di Caseno e approfittare delle corse, programmate ogni dieci minuti, per muoversi più velocemente e senza rischiare di restare incolonnati in auto all'ingresso del centro. I bus navetta, che rappresentano un ritratto della linea N, partono tutte le mattine dalla stazione Fs, dalle 7.46 ogni 20 minuti, e effettuano solo le fermate centrali di via Vittorio Veneto, corso Moro, via Saeco, viale XXV Aprile e piazza Libertà (Questura),



Il primo maggio le navette saranno l'unico mezzo pubblico in funzione in città

Sono poco utilizzati i bus per l'hub vaccinale della Schiranna. L'obiettivo è di incentivare l'utilizzo dei mezzi pubblici con l'abbassamento dell'età media dei vaccinati

per poi recarsi direttamente alla Schiranna la cui fermata è via dei Prati e situata proprio di fronte all'ingresso del centro vaccinale. Gli orari di passaggio dal centro sono studiati in modo da incentivare gli utenti a scendere dalla linea N: pertanto, nei giorni feriali dal lunedì al sabato si avrà complessivamente un bus ogni 10 minuti dal centro città verso la Schiranna e viceversa, una frequenza paragonabile a quella di una metropolitana. Contrario il primo maggio: i bus navetta saranno l'unico mezzo di trasporto pubblico locale in circolazione. «Spiace che a fronte di un'offerta di servizio molto ampia - dicono da Auslince Varesine - la risposta dell'utenza sia blanda. Con la liberalizzazione delle fasce di età dei vaccini speriamo che le persone possano usufruirne di più». Il servizio è stato attivato grazie alla collaborazione tra Comune di Varese, Agenzia per il Trasporto Pubblico Locale del Bacino di Como, Lecco e Varese e Autoince Varesine e si può utilizzare con i classici titoli di viaggio (biglietti che si possono acquistare direttamente sul mezzo con carta di credito e abbonamenti) validi su tutte le linee urbane di Auslince Varesine.

Valentina Fumagalli



### L'Istituto Monti in prima linea contro l'abbandono scolastico

SARONNO - (g.s.) Il Lions Club Saronno Host, con la presidente Pera Restelli, ha donato ieri mattina otto pc alla fondazione Datmon. Si tratta di una realtà attiva sul territorio fin dal 1970 (in precedenza conosciuta come Associazione Padre Monti) impegnata a promuovere corsi di formazione professionale che si occupa anche dell'Istituto tecnico per la grafica e la comunicazione. In particolare i pc saranno utilizzati per portare avanti l'attività "Anno unico", iniziativa da tempo promossa in città per contrastare l'abbandono scolastico. A portarli avanti è uno speciale coordinamento di pedagogisti, formatori, educatori, esperti nel lavoro con gli adolescenti. Anno Unico vede come partner scientifico la cattedra di pedagogia del gioco dell'Università Milano Bicocca. «Si tratta di una realtà importante per il mondo della scuola - tiene a sottolineare il vicesindaco e assessore alla cultura, Laura Succì - che, in questo momento difficile, è impegnata a contrastare l'abbandono scolastico e aiutare i giovani a trovare la propria strada». Tra i giovani che seguono o ci sono studenti che hanno dovuto confrontarsi con vari problemi nel proprio percorso scolastico - dicono Renzo Bertoldo e Davide Fant, tra i responsabili del progetto - come pure giovani che magari dopo due brillanti anni di liceo hanno finito per perdere gli stimoli per andare avanti».

## Furgoni Amazon, il parcheggio è regolare

Dopo mesi di polemiche è arrivata la risposta sulle interrogazioni delle minoranze

UBOLDO - (s.d.m.) Il parcheggio per i mezzi di Amazon era regolare, non c'era stato nessun sopralluogo di Ats ma solo un parere tecnico, e la proprietà aveva siglato un regolare contratto d'affitto. È stato certificato nel consiglio comunale di lunedì, discutendo le interrogazioni delle minoranze sull'area di sosta di viale 4 Novembre: dopo mesi di polemiche sulla presunta mancanza di autorizzazioni, in seguito alla denuncia del consigliere di Per Uboldo Alessandro Colombo, chiedevano tutti chiarezza. E chiarezza è arrivata anche dal vicesindaco Laura Radrizzani, comproprietaria dell'area, che ha dichiarato: «Prima di procedere con la locazione, abbiamo in-

terpellato un professionista che ha valutato gli aspetti urbanistici e la legittimità. Ha anche redatto un contratto di locazione regolarmente registrato, che durava da giugno 2019 a giugno 2020». Radrizzani ha smentito che ci fossero centinaia di furgoni: «Erano solo qualche decina e che non siano stati posteggiati più lì in concomitanza con la lettera dell'Ats è una pura coincidenza». Al sindaco Luigi Clerici premeva invece rimarcare che «Ats, contrariamente a quanto dichiarato da Colombo, non ha eseguito nessun sopralluogo ma ha solo espresso un parere tecnico». Laura Radrizzani ha anche voluto precisare il perché del ritardo nelle ri-

sposte: «È stato per scupolo, perché abbiamo voluto chiedere un parere a un avvocato, che ci ha confermato che era tutto lecito». A confermarlo è stato il tecnico comunale Dario Friga, annunciando che lo scorso marzo ha inviato in via cautelativa una relazione alla Procura di Busto Arsizio. Fatto sta che le opposizioni Uboldo al Centro e Per Uboldo hanno abbandonato la seduta per protesta. Colombo perché non ha potuto esprimersi nel caso, Matteo Pizzi e Luca Azzara perché «visti i tempi di risposta, ci sentiamo presi in giro. La questione era politica e invece hanno risposto i tecnici».



Laura Radrizzani (DA SINISTRA)

## Nelle strade del centro si andrà a 30 all'ora

CARONNO PERTUSELLA - (s.d.m.) «Via Don Uboldo (nello foto Bitt) è pericolosa». Da tempo i residenti di questa arteria di Pertusella lamentano la necessità di intervenire contro l'alta velocità, che fa da padrona di giorno come di sera: scappato sia degli abitanti, che hanno paura di uscire di casa perché rischiano di essere travolti dalle auto, sia dei commercianti, che vorrebbero più sicurezza per i loro clienti. Ebbene, un'osservazione al nuovo Piano urbano del traffico chiedeva diversi interventi per rendere la strada meglio percorribile sia dalle auto che dai pedoni e ciclisti: nati da classici dossi, una pista ciclabile, l'istituzione della "zona 30" e la demolizione del cordolo del marciapiede per realizzare un varco pedonale all'altezza della piazza Vittorio Veneto. «Abbiamo girato quest'ultima richiesta all'Ufficio Lavori pubblici, che si esprimerà in merito», annuncia



l'assessore alla Viabilità, Walter Milanese: «Dopo un confronto coi tecnici che hanno redatto il Piano, abbiamo deciso di accogliere l'istanza parzialmente. Diciamo sì all'innalzamento di via Don Uboldo fra le strade dove esisteva il 30 all'ora». Si conta così di restituire sicurezza a ciclisti e pedoni, che in questa zona centrale non mancano essendoci diversi esercizi commerciali ed essendo vicina a via Trieste e a piazza Vittorio Veneto. Ecco le altre strade dove entrerà in vigore il limite dei 30 all'ora: Adua, Dante, Zari, Battisti, Lami, 25 Aprile, Arno, Castelli, Roma, Italia, Capo Sile, Martini di via Fanti, Chiesa, 4 Novembre, Volta, Ariosto, Pio XI, San Giuseppe e Tagliamento. «Sono gli stessi cittadini a sollecitarci a 30 all'ora», ha precisato Milanese nel consiglio in cui è stato approvato il Ptu: «In città si corre parecchio il volante e pedoni e ciclisti sono a rischio».

PROFUGIONE PERALPINA





CISL dei LAGHI

[www.cisldeilaghi.it](http://www.cisldeilaghi.it)

**RASSEGNA STAMPA**





# Cinesi in isolamento. Per davvero

Nessun contatto con l'esterno anche se le quattro persone sono vaccinate e negative

**SOMMA LOMBARDO** - Le normative anti-Covid non sempre vengono rispettate. Le cronache riferiscono di assembramenti, mascherine abbassate, sputi per strada e così via. È l'atavico fascino per l'aggiornamento della regola, un fenomeno storicamente radicato nel nostro Paese.

Ci sono poi le eccezioni virtuose. Franco Coppini, proprietario del First Hotel di Case Nuove, racconta la storia di quattro persone cinesi, dipendenti di una azienda del nostro territorio (il cui nome non viene divulgato per ragioni di riservatezza), che da quasi due settimane si trovano in auto-isolamento nell'albergo. «Stanno facendo il periodo di quarantena dopo essere rientrati dalla Cina. Al rientro sono stati sottoposti a tampone e risultati negativi, inoltre sono pure vaccinati. La normativa prevede però 14 giorni di quarantena obbligatoria e la stanno facendo da noi». Sono state destinate loro quattro camere diverse, in modo da assicurare a ciascuno un isolamento effettivo, che hanno deciso di rispettare alla perfezione senza concedersi alcuno sconto.

Ogni giorno il personale dell'albergo porta loro colazione, pranzo e cena, senza accedere però alle camere: sono i diretti interessati a provvedere al ritiro dei pasti lasciati davanti alla porta. Stesso discorso per il cambio della biancheria e per la consegna del set per la pulizia della camera (disinfettanti, stracci e spugne): «Lasciamo ogni cosa fuori. Hanno tutto l'occorrente, se qualcosa finisce ce lo fanno sapere. Nessuno di noi è mai entrato nelle camere e loro non escono mai». Auto-imposizioni portate ai massimi livelli: «Abbiamo detto loro che se volevano prendere una boccata d'aria potevano salire sul terrazzino,



**Franco Coppini è il titolare del First Hotel di Case Nuove dove sono alloggiati i quattro cinesi che si sono messi in autoisolamento**

**L'autoisolamento finirà venerdì, giorno in cui i lavoratori verranno prelevati in albergo per conto della loro azienda**

ma non hanno voluto». In questi mesi il rapporto con i clienti in quarantena non è sempre stato egualmente semplice: «Altre persone sono risultate più difficili da gestire, ci voleva più attenzione». Un'attenzione che a pandemia in corso non è un capriccio: i nuovi ospiti «sono eccezionali, liguissimi alle normative. Sono particolarmente sorpresi. Non c'è stato nemmeno un controllo qui in sede dell'autorità sanitaria, ma si stanno autoregolando. È un atteggiamento di grande rispetto». L'auto-isolamento finirà venerdì, giorno in cui i quattro verranno prelevati in albergo per conto della loro azienda. Coppini, alla luce dell'esperienza vissuta in queste

due settimane, lancia uno spunto di riflessione a nome dell'intero settore alberghiero, che col crollo del turismo è tra quelli maggiormente colpiti dalla crisi economica. «Adesso si parla molto di controlli su chi arriva dall'estero, ma perché nessuno ha mai pensato di obbligare a svolgere la quarantena in determinati alberghi, che stanno soffrendo perché non ci sono voli né persone che si muovono? Perché non si prevede che date strutture siano adibite a una quarantena volontaria e controllata, come avviene ad esempio in Australia?». Interrogativi che restano in attesa di risposte.

**Alessandro Zaffanella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## UTILE AL TRASPORTO AEREO

### Ok al digital green pass ma non discriminatorio

**MALPENSA** - (al.za.) La Commissione europea ha reso note le specifiche tecniche del Digital green pass, il certificato verde digitale che da giugno dovrebbe divenire lo strumento atto ad agevolare il libero spostamento dei cittadini nel territorio dell'Ue. Va ricordato che tre saranno le condizioni (alternative tra loro) per muoversi, delle quali il pass fornirà la prova: essere vaccinati, aver effettuato un tampone a esito negativo, essere guariti dal Covid. Il rilascio del certificato (contenente un codice QR con le informazioni essenziali e un sigillo d'autenticità) spetterà alle autorità nazionali, quali ospedali o centri diagnostici. Lo strumento ha ricevuto l'appoggio di Sea, di organizzazioni internazionali del settore aereo e di diverse compagnie (tra quelle di Malpensa spicca easyJet).

Ognuno di questi soggetti ha posto dei paletti: ad esempio il fatto che lo stesso non si riveli discriminatorio verso chi non è vaccinato (ma come si è detto, può bastare il tampone negativo o la guarigione), che sia limitato nel tempo, e che abbia un effettivo formato digitale. Le specifiche tecniche interverranno su tale ultimo punto. Il pass si baserà su Snomed Ct (Systematized nomenclature of medicine - clinical terms), un sistema che garantirà la codifica delle terminologie mediche, permettendo uno scambio di informazioni semplificato tra i vari soggetti interessati. Vi sarà poi un quadro di riferimento al quale i partecipanti si conformeranno per garantire lo scambio delle credenziali per verificare i certificati, e che sarà basato su tre soggetti: il titolare del pass, l'autorità sanitaria che lo rilascia e l'autorità che lo verifica. Terzo punto: vi sarà un gateway centrale (un programma che regola le comunicazioni dei dati), gestito dalla Commissione europea, a quale si potranno agganciare i sistemi interni degli Stati (a ciascuno dei quali saranno distribuite chiavi crittografiche). Le autorità sanitarie nazionali e regionali dovranno infine superare un processo di accreditamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Non c'è niente da festeggiare»

**PRIMO MAGGIO** L'arcivescovo Delpini al T1 sull'emergenza lavoro

**MALPENSA** - Quell'aeroporto che nell'ultimo anno è stato spesso definito una cattedrale nel deserto, in un nebuloso martedì di fine aprile si tinge di religiosità (e forse, di senso di comunità). Al Terminal 1 arriva l'arcivescovo di Milano Mario Delpini, che in vista del Primo Maggio sta compiendo una sorta di processione in varie aziende e strutture per incontrare i lavoratori e pregare con loro. Malpensa, profondamente colpita dalla crisi occupazionale, diviene una tappa quasi obbligatoria in questo percorso.

Prima di arrivare all'aeroporto, ieri, Delpini ha incontrato i dipendenti dell'ospedale di Legnano. Al terzo piano del T1 per l'arcivescovo è allestito un piccolo palco. Alle sue spalle una riproduzione de "L'ultima cena" di Leonardo, sul lato opposto le serande abbassate delle attività di ristorazione: segno inequivocabile della crisi dell'ambiente.

«Sono contento di essere in questo luogo, che la pandemia ha reso un luogo di sospensione», dice Delpini poco dopo la lettura della lettera del Papa

"Patris corde" (dedicata a San Giuseppe Lavoratore) e di un brano biblico tratto dal Libro del Siracide. Attorno a lui si radunano decine di persone, una sessantina in tutto: dipendenti di Sea e non, forze dell'ordine, rappresentanti della stampa. Al suo fianco vi sono altri due preti, don Walter Ma-

**Prima l'incontro con i dipendenti dell'ospedale di Legnano**

gnoni e don Giorgio Spada, cappellano dell'aeroporto.

L'arcivescovo ricorda che il mondo del lavoro è cambiato negli ultimi anni, non solo per la pandemia, ma pure per fattori come sviluppo tecnologico e globalizzazione. «Questo primo maggio non si riesce a chiamarlo "Festa dei lavoratori". Cosa c'è da festeg-

giare?». Lancia allora un messaggio: «Scriviamo una pagina nuova». Una pagina da riempire per chi sta soffrendo a livello occupazionale, scrivendovi sopra sei parole: fiducia, «in sé, negli altri e in Dio». Solidarietà, per cui non si deve cedere alla tentazione dell'individualismo ma interessarsi a chi è in difficoltà: una solidarietà tra «chi ha il lavoro e chi no, tra il giovane e l'anziano, tra uomini e donne, tra chi è italiano e chi viene da altri Paesi». Alleanza: un patto tra istituzioni, sindacati, aziende, volontariato. Buon fronteggiare il duro momento. Buon vicinato, che significa «lavorare fianco a fianco, senza indifferenza, rivalità, gelosie e antipatia. È l'aria del gesto minimo d'interessamento per gli altri, che fa desiderare lo stare insieme». Carità: la compassione per chiunque abbia bisogno, ricordando che «nessuno è tanto povero da non poter aiutare un altro». Infine la preghiera, «l'ascolto della parola di Dio che dà fondamento a tutte le altre».

**AL.ZA.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'intervento dell'arcivescovo Mario Delpini ieri pomeriggio al Terminal 1 di Malpensa**





BAR E RISTORANTI

Le caffetterie tirano il fiato, l'esordio dà segnali positivi. Il meteo spaventa locali e pizzerie



# L'aperitivo va, le cene ancora no

TOUR IN CENTRO Ripartenza fiduciosa ma non per tutti. Si punta sempre sull'asporto



L'aperitivo va già forte. Per la cena bisogna aspettare tempi migliori, proprio in senso meteorologico. Per i locali di Busto la ripartenza è stata incoraggiante: molto più per i bar e le caffetterie che per i ristoranti, che continuano a stare in piedi soprattutto con l'asporto. Lunedì pomeriggio alle 18 i tavolini di via Milano erano in gran parte occupati. Niente male, per essere solo l'inizio della settimana, «tuttavia con un tempo che di primavera ha ancora ben poco. Evidentemente si fa sentire (soprattutto tra i più giovani) la voglia di uscire finalmente di casa e chiacchiere con gli amici davanti a un cocktail».

Aggregazione

«È un buon inizio, considerando che sono solo i primi giorni della settimana» - spiega Chiara Colombo, titolare del Colombo Caffè di via Milano. «Sicuramente c'è tanta voglia di socialità e di aggregazione dopo i lunghi periodi di chiusura. Per quanto ci riguarda, facciamo tutto il possibile per gestire al meglio la situazione - sottolinea Colombo - Osserviamo le regole in maniera scrupolosa, perché bisogna fare in modo che non vengano più imposte altre chiusure. Sarebbe stupido infrangere i protocolli per vendere due aperitivi in più, col rischio di dover stare fermi altri mesi. Bisogna avere l'intelligenza di vedere le cose sul lungo periodo». La titolare del Colombo Caffè mette in



«Più che la concorrenza adesso conta fra i gestori una stretta collaborazione»

evidenza anche un altro fatto: l'esplosione della pandemia, con tutte le conseguenze negative per le attività commerciali, ha avvicinato i gestori dei locali, che da qualche mese si concentrano sulle migliori strategie per superare l'emergenza (alcuni dei più frequentati si sono uniti nel circuito "Schiariamoci le idee"). «I tempi sono cambiati, più che alla concorrenza bisogna pensare alla collaborazione, visto che i problemi sono

gli stessi per tutti - rimarca Colombo -. Va detto che anche l'assessore al Commercio Manuela Maffioli è molto presente e ci supporta in questo periodo così complesso». Sempre nella centralissima via Milano, erano abbastanza pieni anche i tavolini del "Campi" e del "Dueto". D'altronde l'aperitivo si può comodamente consumare ben prima delle fatidiche 22, quando scocca il coprifuoco. Ben diverso il discorso

per la cena al ristorante. «Al momento non andiamo avanti soprattutto con l'asporto - dichiara Aniello Rossi, titolare del ristorante pizzeria "Mimmo 2" di via Bonsignori -. Abbiamo sistemato qualche tavolo in strada, ma tra il tempo incerto e il coprifuoco, non ci sono ancora le condizioni ideali per una cena fuori. In ogni caso, queste regole sono discutibili. Innanzitutto penalizzano chi non ha uno spazio per piazzare i tavoli all'esterno, e poi sarebbe meglio posticipare il coprifuoco almeno di un'ora».

Meno coperti ma dentro

Per Rossi sarebbe stato più opportuno «concedere la possibilità di far entrare i clienti a mangiare in sala, a costo di eliminare un altro paio di tavoli per garantire il maggior distanziamento possibile. Oltretutto - puntualizza il ristorante -, all'interno potremmo fare una vera riapertura, senza coprifuoco o differenze tra chi ha uno spazio esterno e chi non ce l'ha». Ma non è certo tra quelli che sottovalutano la pericolosità del virus: «Ho vissuto quest'esperienza sulla mia pelle, anche in maniera abbastanza pesante. Le precauzioni sono doverose, ma non bisogna creare disparità tra un locale e l'altro».

Francesco Inguscio  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFO E SERVIZI

## Il nuovo sito del Duc promuove le attività

Il Distretto Urbano del Commercio rinnova il proprio sito web e offre alle attività commerciali nuovi spazi per promuovere le loro attività. Rispetto alla versione precedente, il nuovo portale del Duc (www.ducbustoarzio.it) si presenta decisamente più evolutivo, ricco di contenuti e di facile consultazione. Oltre alla grafica, una delle novità più ghiotte riguarda la finestra dedicata al commercio: registrandosi al link [urly.it/3o3j99](http://urly.it/3o3j99), i titolari dei negozi potranno usufruire di un piccolo spazio per la promozione e la descrizione delle attività.

«Vogliamo avvicinare i cittadini al settore»

È stata arricchita anche la sezione "news", che verrà aggiornata nei prossimi mesi, con tutte le novità sul commercio: gli eventi e i nuovi progetti del Duc, che potranno essere più controllati sui social network, così da informare il maggior numero possibile di persone. Un'altra finestra è stata dedicata a servizi quali parcheggi e tarmacie, mentre l'integrazione con Google Maps permetterà di ottenere le indicazioni stradali per raggiungere i negozi (ma anche parcheggi e tarmacie). La volontà, spiega il presidente Matteo Sabba, «è quella di avvicinare i cittadini di Busto, e non solo, a istituzioni, attività commerciali e servizi della città, rendendo il Distretto simile ad un corpo intermedio della società». I cittadini che volessero inviare richieste e segnalazioni al Duc potranno farlo accedendo alla sezione "Contatti" del portale.

Fr. Ing.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi propone aperitivi riesce a lavorare, visto che l'orario limite resta fissato alle 22. Ristoranti e pizzerie dovranno attendere un clima più favorevole, al momento investono sull'asporto visto che cenare all'aperto non sarebbe gradito con temperature non proprio estive. Si attendono giorni migliori (Duc Busto)

# Ufficiale: niente Tosap fino a dicembre

Per agevolare le attività del settore ristorazione si fa di tutto. E lo sguardo è rivolto all'intero mondo del commercio. Le armi del Comune non sono molte, così si torna a riflettere sulla Tosap prorogando le esenzioni. Intanto, Busto al centro chiede di estendere ad altri esercizi la possibilità di utilizzare spazi all'aperto ma tutto va valutato con attenzione.

Pedane e ombrelloni

La giunta Antonelli, su proposta dell'assessore allo Sviluppo del Territorio Manuela Maffioli e dell'assessore al Bilancio Paola Magugliani, ha approvato l'esenzione dal pagamento del canone patrimoniale per l'occupazione del suolo pubblico con tavolini, sedie, ombrelloni, pedane e parapenti fino al 31 dicembre 2021. L'iniziativa, valida anche per i chioschi permanenti, fa seguito alle gratuità già attivate per tutto il 2020 e poi pro-

rogate fino al prossimo 30 giugno.

«L'amministrazione è in prima linea a sostegno di tutte le categorie economiche colpite dalla pandemia, con molte e diverse misure» - afferma Maffioli -.

«La ristorazione ha subito danni particolarmente pesanti ed evitare la Tosap è un aiuto concreto che si affianca ai molti altri». «Fin dal bilancio di previsione 2021 - continua Magugliani - ho fortemente voluto e anticipato questa manovra; è indispensabile per bar e ristoranti. Per il primo semestre, abbiamo avuto il sostegno statale, ma il bilancio sarà comunque in grado di sostenere un ulteriore sacrificio fino a fine anno».

Sul sito internet del Comune sono pubblicati il testo della delibera, le linee guida e tutta la modulistica necessaria all'invio della domanda.

Busto è stata antesignana circa le misure di agevolazione e facilitazione per la concessione degli

spazi esterni da concedere ai pubblici esercizi. Tutte le misure straordinarie di cui si parla in questi giorni in ambito anche nazionale, qui sono state adottate già dallo scorso anno. Sia rispetto agli spazi "alternativi", sia alla gratuità, sia alla semplificazione degli iter burocratici - aggiunge Maffioli - Abbiamo condotto uno sforzo ingente a supporto della categoria, sempre considerando comunque il contesto urbano in cui si inseriscono. Oggi, soprattutto dopo il divieto temporaneo di somministrazione all'interno, stiamo ricevendo nuove richieste. Vorremmo poter pensare che tutto questo possa servire a mantenere in salute il comparto dei pubblici esercizi e, più in generale, di tutto il commercio cittadino, i cui destini sono del resto fortemente legati».

Busto al centro ritiene lodevole quanto deciso dalla giunta, ma pensa anche gli esercizi commerciali di

vario genere «che subiscono la separazione legittima concorrenza dell'«-commercio e delle grandi strutture commerciali, che non hanno mai sospeso la loro attività».

Un segnale di equità

Il gruppo di opposizione chiede un segnale equità. E, tramite una interrogazione, suggerisce di consentire ai negozi di esporre prodotti di richiamo ottenendo agevolazioni sulla Tosap, ovviamente nel rispetto del "Regolamento per il decoro Urbano" e di caratteristiche uniformi per tutto il centro. «La richiesta richiede un approfondimento - replica Maffioli - La decisione non è in capo a una sola struttura. Ho già preso appuntamento con la dirigente per valutare ogni aspetto».

Angela Grassi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Favorire i dehors è la parola d'ordine

Bac chiede che tutti espongano i prodotti